CATECHÈSI



RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO
Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
ANNO XXXI N. 1 GENNAIO 1962

CRISTIANESIMO: BELLEZZA E CERTEZZA

Gustavo Resi

Riflessioni e meditazioni per giovani di 16-20 anni.

pp. 124 - coperta a 4 colori - L. 350

Spunti di idee per giovani che vogliono pensare: il senso del Cristianesimo - coerenza al Cristianesimo - ricchezze del Cristianesimo - aiuti del Cristianesimo - orientarsi per orientare - addio cristiano.

NOZZE FELICI

Mons. Giuseppe Rossino

Rettore del Convitto Ecclesiastico di Torino

pp. 176 - coperta a 4 colori - L. 400

Catechismo per fidanzati e coniugati: origine della famiglia - doti del matrimonio - matrimonio come contratto e come sacramento - modo con cui deve contrarsi il matrimonio sacramento - doveri e diritti che nascono dal matrimonio - il fidanzamento - impedimenti al matrimonio.

INCONTRI CON DIO

Libretto di pratiche di pietà

pp. 256 - coperta in plastica flessibile - L. 250

Per i fanciulli degli oratori - parrocchie - istituti. - Pratiche di pietà quotidiane - settimanali - mensili - annuali. - Meditazioni per sei giorni della settimana - per i primi cinque sabati del mese. - Via Crucis - Messa comunitaria - Esercizio Buona Morte - Inni e canti religiosi - Prima di ogni pratica indirizzo orientativo.

PICCOLO SAGGIO DI ROSARIO MEDITATO

di S. S. Giovanni XXIII

pp. 32 - L. 30

LA PRATICA DELLA VITA CRISTIANA

SECONDO S. GIOVANNI BOSCO

D. Bertetto

pp. 348 - L. 500

Dalle memorie del Santo e dai suoi scritti sono esposti in modo sistematico i suoi insegnamenti sui seguenti argomenti: il fine del Cristiano - la fuga del peccato - i valori e i doveri della vita cristiana - la Preghiera - la SS. Eucaristia - la Confessione - divozioni cattoliche - i Novissimi.

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI,
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE,
D. UBALDO GIANETTO, D. GIUSEPPE GIANOLIO,
D. VITTORIO GAMBINO

Sommario di questo numero:
N. 1 - Gennaio 1962

Fascicolo n. 122

Redazione: Anno nuovo
Orientamenti: Qual è il miglior testo di religione?
Esperienze: L'ispezione religiosa nelle scuole elementari
Domande e risposte: Assegni familiari agli insegnanti di religione
Attualità: « La noia » di A. Moravia
Segnalazioni

Fascicolo n. 123

L'unità dei Cristiani
Educhiamo i nostri fanciulli a vivere nella Chiesa
Lezioni catechistiche:
- Fratelli per l'eternità
- Gesù ci lega

Ottava di preghiere
Piccolo lessico dell'unità
La Messa per l'unità dei Cristiani

Fascicolo n. 124

Attuazione dell'amore cristiano nella comunità
Orientamenti per il catechista
Spunti di lezione per giovani:
- concezione cristiana dello Stato
- doveri verso la società

Spunti di ricerca per preadolescenti
Complementi didattici
- tracce per ricerche
- esame di coscienza del cittadino
- inserimento nel gruppo

Sussidi

ABBONAMENTI:

Unica Edizione (fasc. Educatori, Fanciulli, Adolescenti) L. 1200
Seminaristi e Studenti religiosi L. 1000
Estero: L. 2000

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. P. 2-27196

Hai già pensato
a rinnovare
o a fare
il tuo abbonamento a

CATECHÈSI?

Se ancora
non l'avessi fatto
approfittane oggi stesso
usando del
conto corrente postale 2/27196

Con sole **L. 1000**
(fino al 31 dicembre)
potrai usufruire
di un ottimo sussidio
per le tue lezioni

CONDIZIONI
DI ABBONAMENTO

Ordinario: L. 1200
di favore: L. 1000
(seminaristi, studenti religiosi)
Estero: L. 2000



CATECHESI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

SERIE I 1 GENNAIO 1962 **N. 122**

Un nuovo anno di lavoro

« Catechesi » entra, col 1962, nel trentunesimo anno di vita. Il suo primo trentennio è coinciso con un periodo di vivace attività catechistica in Italia, intensificatasi negli ultimi anni. Siamo forse ad una svolta nuova? Negli ultimi quattro o cinque anni le edizioni catechistiche si sono moltiplicate; più numerose, ma soprattutto meglio organizzate sono state le iniziative di aggiornamento diocesano (congressi, convegni, tre-giorni ...), più discusso e sentito con maggiore urgenza il problema della formazione dei catechisti, ben sottolineate, a volte anche dalla stampa d'informazione generale, certe ricorrenze (trentennio dell'insegnamento religioso nella scuola pubblica, cinquantennio del decreto « Quam singulari » sulla Comunione dei fanciulli, venticinquesimo del decreto « Provido sane »...), intensificati i contatti e il dibattito dei problemi, sia per mezzo delle numerose riviste catechistiche, che di Convegni su scala nazionale (come quello del CENAC per la catechesi agli adulti nel 1959 e i due degli « Amici di Catechesi »).

Tutto questo sforzo di riflessione e di organizzazione ha portato, attraverso ad una progressiva presa di coscienza della vastità dei problemi sollevati, alla costituzione di una organizzazione centrale che ha trovato la sua espressione concreta nella Commissione Epi-

Sommario

UN NUOVO ANNO DI LAVORO

Orientamenti: Qual è il miglior testo di religione?

Esperienze: Ci preoccupiamo abbastanza della catechesi nelle Scuole Elementari?

Domande e risposte

Attualità: « La Noia » di A. Moravia

Segnalazioni

Recensioni

scopale per le Attività Catechistiche sorta in seno alla C.E.I. (1960), e nel recentemente costituito Ufficio Catechistico Nazionale.

Come si inserirà « Catechesi » in questo movimento nazionale? La rivista lancia un caldo appello ai suoi lettori perchè vi partecipino attivamente! Nessun catechista deve più sentirsi isolato e proseguire la sua piccola strada da solo, senza l'ispirazione, lo slancio, l'aiuto concreto espresso in contributo di idee, esperienze e direttive, da questa grande unione nazionale.

«Catechesi», così come ha preso parte al maturare di questi avvenimenti, si sforzerà ancora di portarvi il suo contributo, per quanto modesto. Resterà una rivista vigile, sensibile, aperta al rinnovamento biblico, liturgico e teologico che animano di nuova vita la Chiesa.

Troppi in Italia hanno ancora conoscenze estremamente generiche in fatto di catechesi, e non possiedono bene, anzi sovente ignorano del tutto, i progressi che in questo campo si sono recentemente compiuti: un insieme di studi approfonditi di portata non trascurabile, un complesso di idee dotate, a nostro parere, di un efficace dinamismo interno, capace di portare ad un vero e proprio rinnovamento dell'istruzione religiosa.

«Catechesi» si propone di continuare il suo lavoro di divulgazione, seguendo attentamente nelle sue segnalazioni bibliografiche quanto di meglio si pubblica sull'argomento, provocando studi e prese di contatto con i suoi convegni, mettendo nelle mani dei catechisti sussidi pratici che li aiutino ad assimilare questo patrimonio di idee (quest'anno, per esempio, la « Bibbia per la Gioventù » e le sue «Guide», la «Catechetica» di H. Hollander, le lezioncine modello che escono in « Catechesi estiva » e nei numeri ordinari della rivista, l'Agenda Catechistica...), pubblicando fascicoli monografici su problemi pastorali e di educazione religiosa.

Inoltre, nei prossimi numeri, una serie di articoli nel fascicolo «Orientamenti per il Catechista», porterà l'attenzione su due problemi diversi, ma ugualmente di grande importanza: quello del *contenuto* della catechesi, e quello dell'insegnamento religioso nella *scuola elementare*. Altre rubriche di attualità, esperienze pratiche, risposte a domande dei lettori, manterranno più vivo il contatto.

Alla rivista è stato anche apportato qualche ritocco di impaginazione e presentazione, per renderla sempre più attraente e funzionale. E... chissà che quest'anno non ci rechi qualche altra gradita sorpresa!

Per tutti un augurio: che il Natale 1961 e l'anno nuovo trovino uniti in un sol cuore i catechisti italiani, nell'annunziare al mondo il Salvatore Gesù con lo stesso amore con cui Maria lo presentò ai Magi e ai pastori di Betlemme!

LA REDAZIONE



All'inizio d'un nuovo anno ci si mette al lavoro con rinnovato vigore e ci si domanda quale sforzo particolare occorra intraprendere per dare la priorità a ciò che più importa.

La rivista « Catechesi » è ben lieta di venir incontro a questa esigenza dei suoi lettori e di aiutarli a rendere sempre più approfondita ed aggiornata la loro missione catechistica.



Riflessioni
sul contenuto della catechesi

Qual è il miglior testo di religione?

Non si affronta il problema del testo ufficiale di Catechismo, ma unicamente quello dei manuali scolastici, specialmente delle scuole medie inferiori e superiori.

N. d. R.

Se la situazione catechistica delle scuole medie italiane si dovesse giudicare dal numero dei testi di religione tuttora in commercio, si dovrebbe dire ottima. L'Agenda Catechistica 1961-62 ha voluto tentarne una elencazione ragionata: 42 per la media inferiore, 18 per il biennio di collegamento, 23 per le scuole superiori (1). E l'elenco non è completo, non essendovi inclusi quelli che non recano l'approvazione della S. Congregazione del Concilio (e sono diversi), o che furono approvati dopo il 1960.

Sarebbe molto interessante un'analisi dei singoli testi per rilevarne i pregi e i difetti, le concordanze e le peculiarità. Lo faremo eventualmente in altra occasione e con maggior ampiezza di quanto non permettano le brevi pagine di un articolo.

Preoccupiamoci per il momento di un altro aspetto del problema, partendo proprio dal fatto della molteplicità notevole dei testi di religione. Molteplicità che complica anzichè agevolare la scelta degli insegnanti, continuamente insoddisfatti del testo adottato e desiderosi di cambiare per trovare finalmente, se non proprio il testo ideale, almeno un testo più consono alle proprie esigenze. Come bene si espresse in proposito Monsignor T. Bortolani (Direttore dell'U.C.D. di Verona),

(1) *Agenda Catechistica 1961-62* edita a cura del Centro Catechistico Salesiano, L. D. C., pagg. 167-175.

« c'è tanta fame di novità in questo campo, che qualunque testo nuovo viene a priori adottato e il precedente " caccia di nido " » (2).

Ne sa qualcosa la Redazione di « Catechesi », continuamente tempestata dalle richieste degli insegnanti di religione: « ci indichi un buon testo », « qual è secondo voi il miglior testo di religione per le scuole medie inferiori? per l'avviamento? per le magistrali? per l'istituto tecnico? ».

Abbiamo sempre cercato di rispondere a tutti questi interrogativi nel modo più chiaro e sereno possibile, sia in privato che dalle pagine della rivista o in pubblici Convegni (« Catechesi » aveva cominciato anche a « schedare » i testi di religione nella sua rubrica bibliografica del fascicolo A).

Ma abbiamo avuto l'impressione di non essere capiti: tante volte si parla un linguaggio troppo diverso.

Una nostra inchiesta condotta fra i lettori di « Catechesi » (3) ci ha rivelato che uno stesso testo di religione è spesse volte lodato entusiasticamente o svalutato senza pietà a seconda degli insegnanti. Le nostre stesse valutazioni espresse a voce o per iscritto sono nello stesso tempo condivise e nettamente ripudiate da un numero rilevante di persone.

Una domanda pregiudiziale

È nostra ferma convinzione che la divergenza non sia puramente estrinseca. Il vero motivo delle profonde divergenze nella valutazione dello stesso testo dipende da una diversa concezione del testo di religione e della sua funzione nell'educazione religiosa (4).

Ecco perchè, prima di rispondere alla domanda « qual è un buon testo di religione? » crediamo necessario rispondere ad un'altra domanda: « che cosa è, e a cosa deve servire un testo di religione? ».

Domanda che a sua volta ne presuppone una terza: « a cosa mira l'insegnamento religioso? ». Anche senza affrontare direttamente il problema della finalità cui mira l'insegnamento religioso (5), possiamo riassumere le conclusioni cui

(2) *Teologia frammentaria o Vangelo?* in « Catechesi », fasc. 109 (ottobre 1961), pag. 17.

(3) « Catechesi », fasc. 25 (luglio 1959).

(4) È l'affermazione che P. D. Grasso fa a proposito del testo di Catechismo (cfr. « Studi Cattolici », n. 26, pag. 16) e che noi crediamo valere anche per i manuali di religione.

(5) Vedi a questo proposito gli Atti del II Convegno « Amici di Catechesi », dove questo problema fu affrontato nei suoi aspetti teologici, psicologici, sociologici e pastorali. *Le mete della Catechesi*, L. D. C., Torino, 1961.

sono giunti in questo campo seri studi di teologi e catecheti (6) nel modo seguente.

L'insegnamento religioso può avere concretamente queste finalità (più o meno complementari tra loro):

1. Un primo annuncio globale del cristianesimo in vista della conversione, cioè della accettazione « in blocco » della religione cristiana, mediante la fede salvifica, cioè l'adesione personale al piano salvifico di Dio.

È l'annuncio del Regno di Dio in vista della conversione, come venne fatto da Gesù stesso nella sua predicazione (7), da Pietro, da Paolo e da tutti gli Apostoli e che ancor oggi deve costituire l'inizio di ogni evangelizzazione (8).

Inizio che è costituito da un nucleo dottrinale ristretto, ma presentato in forma di messaggio della salvezza (o di *kerigma,* come si ritorna a dire oggi) e tendente a sottolineare l'aspetto di rinuncia, del « cambiar modo di pensare » per affidarsi a Dio entrando attivamente nel suo piano di salvezza (9).

2. Bisogna però che a questo primo annuncio segua un approfondimento del contenuto essenziale della prima catechesi, in parallelo al progredire della vita cristiana ed al moltiplicarsi delle situazioni concrete in cui si richiede un giudizio cristiano. Cioè bisogna che « la fede soltanto salutare, come potrebbe essere la fede del cieco nato o della peccatrice » (10) diventi « una fede capace di alimentare e sostenere tutta la vita cristiana secondo le diverse età. Quindi una fede piena e completa nella conoscenza delle verità necessarie per illuminare tutta la vita cristiana e non soltanto un sapere minimo » (11).

È la forma di catechesi che anticamente seguiva al kerigma, sia come preparazione e completamento del Battesimo (*didachè*), sia come successivo approfon-

(6) Oltre che agli Atti del II Convegno « Amici di Catechesi » (ed alla ricca bibliografia in essi riportata), rimandiamo specialmente a: *Catéchèse pour nôtre temps,* ed. Lumen Vitae; Rétif, *Il messaggio della fede in Cristo,* ed. Mame, Roma, 1953.

(7) *Matt.* 3, 2; 4, 17.

(8) Cfr. Rétif, *op. cit.,* pag. 19 e segg.

(9) S. Maggiolini nel suo libro *La predicazione nella vita della Chiesa,* ed. Queriniana, 1961, applica questa distinzione alla predicazione e chiama questo primo momento « ascetico », perchè mira a portare l'uomo alla rinuncia, alla conversione. Mentre chiama « mistico » il momento successivo perchè mira al possesso di Dio.

(10) « Va', la tua fede ti ha salvato » (*Luc.* 7, 50; *Marc.* 5, 34).

(11) Carlo Colombo, nella prolusione al I Convegno Nazionale « Amici di Catechesi » (*Il Catechismo oggi in Italia,* L. D. C., 1960, pag. 22).

dimento dottrinale organico (*didascalìa*). « Il kerigma è il grido rivolto ai non cristiani, per sottometterli totalmente a Cristo, scelto per Maestro. La didachè, dando il primo insegnamento morale e dottrinale, forma alla vita cristiana, precede e segue il Battesimo. La didascalìa viene, poi, ad approfondire questa formazione, soprattutto grazie alle lezioni della Scrittura ed alla riflessione cristiana » (12).

È chiaro che questo ampliamento deve variare secondo le circostanze e le condizioni concrete del soggetto, « *prout convenit statui et officio* » (13) e che i vari momenti pur essendo fra di loro distinti (14) non sono però praticamente separabili (15), nè stanno fra di loro in rapporto fisso, ma sono diversamente accentuabili secondo le circostanze storiche ed ambientali in cui la catechesi si svolge (16).

La catechesi scolastica è costituita logicamente da questi due momenti di approfondimento del primo annuncio kerigmatico già presupposto.

Ma importa subito notare che:

1) il primo momento, quello che mira alla conversione, non si può considerare superato una volta per sempre. Lo si deve invece richiamare continuamente, come l'atteggiamento fondamentale che garantisce l'efficacia dei momenti successivi. Un approfondimento dottrinale che non presupponga la conversione iniziale attualmente operante, è destinato al fallimento perchè si risolverà in un puro nozionismo (oggi specialmente che la fede tradizionale dell'ambiente è in crisi).

In molti casi gli alunni delle nostre classi di catechismo, pur essendo battezzati, non hanno esplicato questo aspetto della « conversione alla fede » che è condizione indispensabile alla vita cristiana (17).

2) Ogni amplificazione del contenuto della catechesi deve avvenire in riferimento ad una conoscenza esplicita ed attuale del nucleo fondamentale del cristianesimo ricevuto nel primo annuncio. Senza questo riferimento esplicito e

(12) Rétif, *op. cit.*, pag. 24.
(13) *S. Th.*, II, II^{ae}, q. 2, a. 7, in c.
(14) Distinzione non sfuggita a S. Tommaso, I, II^{ae}, q. 106, a. 4.
(15) Rétif, *op. cit.*, pag. 24 nota.
(16) Cfr. l'excursus storico presentato da Arnold ne *Il Ministero della fede*, ed. Paoline, 1953.
(17) Liégé, *Adultes dans le Christ*, Office général du livre, Paris.

continuo al nucleo centrale del Cristianesimo si disperde l'attenzione in mille cose periferiche, impedendo di cogliere quella sintesi vitale che è indispensabile per orientare la propria condotta cristiana.

Quante volte incontriamo cristiani che hanno una discreta conoscenza delle verità cristiane: sanno di Dio, di Gesù Cristo, della Madonna, dei Santi, delle indulgenze, degli angeli, dell'inferno... ma non sanno affatto dare una sistemazione a questo « bazar » di cognizioni. Non sanno, per esempio, vedere l'Angelo Custode come una manifestazione di Dio Padre e Provvidente, nè Gesù come un fratello e guida nel viaggio verso il Padre, nè la Madonna e i Santi come compagni di viaggio, nè tantomeno lo Spirito Santo come lo spirito del Padre e del Figlio che opera silenziosamente in noi e nella Chiesa a preparare il compimento del Regno di Dio. E non lo sanno fare proprio perchè la maggioranza dei cristiani di oggi non hanno più presente quel nucleo fondamentale del Cristianesimo al quale poter rapportare i successivi dettagli.

E non illudiamoci che questa sintesi sia possibile senza la stretta organizzazione di tutto l'insegnamento in questa direzione, con una stretta unità fra i singoli capitoli e nell'interno di una stessa lezione.

3) Ciò esige non solo che questo nucleo fondamentale sia posto prima dello sviluppo, ma che lo stesso ulteriore approfondimento si fondi su queste linee fondamentali. Bisogna cioè che il nucleo fondamentale sia tale proprio perchè contiene già implicitamente ciò che verrà sviluppato. Le esplicitazioni non possono nè rinnegare nè dimenticare mai la struttura primitiva del nucleo centrale, in modo che i singoli elementi di sviluppo appaiano non come giustapposti, ma come « un complesso organico che ha un centro da cui tutto si deduce e a cui tutto si riconduce » (18).

Non si vuole affatto escludere un ripensamento teologico, anzi questo viene preparato e facilitato proprio dal sicuro possesso di un cristianesimo organico e vitale. Ma fare della teologia a chi non possedesse ancora, o possedesse male, questa sintesi embrionale del Cristianesimo è esporlo al rischio di prendere per essenziale ciò che è marginale, o addirittura di rimanere disorientati di fronte ad un labirinto di verità, belle se si vuole, ma slegate e lontane dalla vita (19).

(18) « Offrite ai giovani — disse Pio XII — una visione la più organica possibile della dottrina cristiana » (8 settembre 1953).

(19) Questo pensiero è svolto dal MAGGIOLINI, *op. cit.*, pag. 89-90.

Qual è questo « nucleo fondamentale »

che deve costituire il primo annuncio del Cristianesimo e rimanere come base e fondamento d'ogni successivo sviluppo dottrinale? Notiamo che il problema è molto diverso da quello che si pone nei libri di morale « quali sono le verità essenziali da credere, necessarie per salvarsi » (20). Qui il problema è un altro, poichè l'insegnamento religioso non è soltanto in funzione della fede salvifica, ma della fede che possa orientare tutta la vita cristiana.

Il problema è tutt'altro che risolto, ma oggi si può riconoscere un certo accordo fra gli studiosi di catechetica e di pastorale sui seguenti punti:

1. Il Cristianesimo non è nè un semplice complesso di dottrine soltanto, nè un codice morale soltanto, ma è prima di tutto un fatto, un fatto storico che ha un suo inizio nell'eternità, un suo sviluppo nel tempo con tappe successive di realizzazione ed un suo compimento nell'eternità (21).

2. Questo fatto è costituito dalla Storia della Salvezza ed oggi è attualizzato dalla Liturgia per mezzo della quale si attua il duplice movimento di santificazione dell'uomo (= da Dio all'uomo) e di culto (= dall'uomo a Dio). Oggi Dio ci parla come un giorno parlò ai Patriarchi, ci chiama a raccolta come un giorno fece con il popolo eletto, ci salva dalla schiavitù del peccato come un giorno salvò gli Ebrei: e tutto ciò per mezzo della Chiesa (= liturgia e sacramenti) e come anticipazione della salvezza eterna (22).

3. Insegnare la religione non è tanto spiegare delle verità, quanto piuttosto presentare ed annunciare questa storia in atto invitando ad entrarvi personalmente e comunitariamente. L'insegnamento religioso non è una sintesi scientifica nel senso tecnico ed astratto della parola, ma è una presentazione organica (sistematica se si vuole) della Storia della Salvezza.

4. Accettare il Cristianesimo non è tanto tener per vere delle dottrine, quanto piuttosto entrare nel piano divino della salvezza per mezzo della fede e dei sacramenti, che attuano oggi il mistero della salvezza.

(20) I moralisti distinguono fra verità necessarie per « necessità di mezzo » e quelle per « necessità di precetto ».

(21) Cfr. il primo capitolo del VAGAGGINI, *Il senso teologico della Liturgia* (ed. Paoline, II ediz. 1958), dove questo concetto è ampiamente sviluppato.

(22) VAGAGGINI, *op. cit.*, cap. II e III.

Possiamo quindi concludere che in ogni insegnamento religioso (escluso forse quello puramente tecnico-scientifico della teologia) è indispensabile riferirsi ad un nucleo fondamentale di carattere storico (biblico-liturgico), al quale debbono essere ricondotte tutte le esplicitazioni e gli approfondimenti ulteriori, i quali a loro volta mirano alla formazione di una « mentalità di fede nel catecumeno, cioè di una capacità pratica di pensare e giudicare sempre e coerentemente secondo una visione cristiana del mondo » (23).

Conclusione

Alla luce di quanto abbiamo detto:

— quale idea del Cristianesimo come fatto, come Storia della Salvezza, come mistero pasquale, offrono ai nostri ragazzi e giovani i testi di religione con i quali vengono a contatto?

— se dovessero ricostruire una visione del Cristianesimo a partire dal loro testo di religione, cosa ne uscirebbe? Saprebbero disporre le varie parti secondo un piano di realtà fondamentali?

Non vogliamo anticipare giudizi valutativi: forse in un secondo momento. Per ora ci siamo voluti limitare a queste poche riflessioni che possono essere la premessa di un discorso molto più ampio e che aiuteranno certamente a formarsi un giusto criterio nella valutazione dei testi di religione (non accontentandosi solo dei colori, degli esempietti e... del prezzo).

Anzi, per facilitare questo compito chiudiamo il nostro discorso con una specie di descrizione del testo di religione, che secondo noi « *dovrebbe presentare il fatto cristiano nei suoi aspetti fondamentali di Storia della Salvezza, e nei suoi sviluppi dottrinali intimamente da essi derivanti, al fine precipuo di portare alla conversione ed in seguito alla mentalità di fede, cioè alla capacità pratica di pensare e giudicare sempre e coerentemente secondo una visione cristiana del mondo* ».

LUCIANO BORELLO

(23) Su questo argomento cfr. *Le mete della Catechesi*, Atti del II Convegno « Amici di Catechesi », cit., specialmente la conferenza di L. SARTORI.



Ci preoccupiamo abbastanza della catechesi nelle Scuole Elementari?

La legislazione scolastica è estremamente favorevole. Perchè non ne approfittiamo? In questa serie di articoli si esporranno le lusinghiere esperienze fatte in questi ultimi anni nell'archidiocesi di Milano. Partendo dall'ispezione scolastica fatta con serietà si può giungere ad un'opera di vero rinnovamento di tutta la catechesi.

N. d. R.

1. FACCIAMO L'ISPEZIONE!

Dal giorno in cui sette Deputati comunisti e socialisti muovevano alla Camera dei Deputati due interrogazioni al Ministro della Pubblica Istruzione nei confronti del severo e diuturno lavoro di ispezione religiosa effettuata nelle Scuole Elementari dell'Archidiocesi di Milano, e dopo la risposta esauriente contenuta in un opuscolo ad opera dell'Ispettore Diocesano milanese (1), ci sono giunte parecchie richieste di chiarimenti e di indicazioni sull'importante servizio ispettivo.

Lo stesso Ufficio Catechistico di Milano ha in questi giorni edito un riuscito compendio di tutte le Norme che regolano l'insegnamento religioso nelle Scuole Primarie d'Italia (2). Anche questo ha contribuito a ridestare più vivo l'interesse in questo settore, che è della massima importanza, perchè riverbera direttamente

(1) Arturo Murari, *Maestri di dottrina cristiana nelle Scuole Primarie,* Milano, 1961, via Copernico 9.

(2) *Norme e programmi per l'insegnamento religioso nella Scuola Primaria,* Milano, 1961, Ufficio Catechistico Diocesano, piazza Fontana 2.

la sua *opera efficace, o scialba, o nulla,* su tutti i fanciulli della Diocesi, della Regione, della Nazione.

Perchè si fanno le ispezioni? Che conseguenza hanno le ispezioni? Come reagiscono i maestri? Chi le deve compiere? Hanno solo scopo indagatore o salgono a scopo direttivo e formativo?

Cercheremo, in questi articoli, di trarre lo spunto da episodi di vita vissuta per rispondere a questi e ad altri interrogativi, per contribuire sempre meglio ad un attivo, efficace, costruttivo esplicarsi di questo servizio scolastico ed apostolico di primo piano.

Basti dire, fin d'ora, che da un'intelligente opera in questo senso in tutti i Circoli Didattici della Nazione, scaturisce la formazione di oltre duecentomila catechisti laici nelle scuole e la catechesi assicurata a milioni di fanciulli, a tutti i fanciulli italiani.

Perchè molte volte non si fanno le ispezioni?

Mi trovavo, un giorno, a presiedere il raduno di un Ufficio Catechistico in una minuscola Diocesi (statistica 1951: 14 parrocchie, 56 sacerdoti, 5 comuni, 75.000 abitanti, senza Vescovo residenziale perchè da oltre 100 anni unita ad altra Diocesi, pur mantenendo ancora la propria Curia). I membri di quell'Ufficio erano una dozzina e ciascuno aveva un incarico particolare, che mi venne notificato, ma di cui non riuscii a comprendere la effettiva portata.

Ci fu, fra l'altro, questo breve dialogo:

— Fate le ispezioni regolari?

— Mai fatte.

— E perchè?

— Sembrerebbe un *mancare di fiducia* nei maestri e non vogliamo *inimicarceli.*

È una difficoltà che esiste realmente allo stato attuale delle cose. Essa può e deve essere superata con alcuni accorgimenti pratici e soprattutto con l'eliminare dall'ispezione, nella normalità dei casi, quanto essa può avere di odioso. Occorre ridarle la sua funzione positiva di « coronamento » dell'azione così complessa rappresentata dalla vita religiosa della classe, come pure di plauso, incoraggiamento, indirizzo nel compiere sempre meglio quella che è una elevata missione. Si deve ridare al maestro la vera nozione del catechista « associato al magistero della Chiesa », assistito e diretto dalla Chiesa stessa. I nostri maestri non domandano di meglio. È quanto si è cercato di fare nell'Archidiocesi di Milano: i risul-

tati ottenuti ci consigliano a rendere nota l'esperienza in tutte le sue modalità, perchè possa ispirare analoghe iniziative.

Parroci ispettori?

Ho letto nel testo del Primo Sinodo Romano (3) a proposito delle ispezioni religiose nelle Scuole Elementari:

« *Parochi qui inspectores sacrae doctrinae docendae in scholis elementarii ordinis renuntiati sint, summa religione et prudentia munus suum obeant, gravissimum utilissimumque omnium suorum officiorum illud existimantes* ».

« I Parroci che hanno avuto l'incarico dell'ispezione religiosa nelle Scuole Elementari, stimandolo il più grave ed il più utile dei loro impegni, esercitino questo incarico con il più grande zelo religioso e con prudenza ».

È consolante il tono di importanza capitale dato a questo incarico, ma mi ha sorpreso la frase *Parochi inspectores*. In nessun documento dell'Autorità Religiosa e dell'Autorità Scolastica il Parroco è indicato, quasi automaticamente, come *inspector,* ma sempre si parla di *Sacerdoti Ispettori* o di *Sacerdoti Delegati* dall'Autorità Religiosa.

È pur vero che in ciascuna Diocesi spetta all'Ordinario locale decidere e designare, secondo il proprio inappellabile giudizio, chi debba compiere le ispezioni, ma, sinceramente, l'esperienza ed un breve esame delle situazioni che verrebbero a crearsi, pare escludano che il Parroco, generalmente, sia la persona più adatta per questo servizio scolastico e religioso nel territorio della propria parrocchia.

Ispettore di se stesso?

L'Ispettore Religioso deve, infatti, compiere l'ispezione nei riguardi di due ordini di persone: i *Maestri* di classe e i *Sacerdoti* incaricati delle Venti Lezioni integrative nelle classi del secondo ciclo.

Ho sottomano il testo del Sinodo Genovese del 1956, il quale ricorda che i « Sacerdoti Delegati alle ispezioni... devono esercitare un'azione di incitamento e di controllo affinchè venga impartito ai fanciulli regolarmente e con la massima efficacia l'insegnamento religioso *da parte dell'Insegnante laico e da parte del Sacerdote Delegato per le Venti Lezioni integrative* » (4).

(3) *Primae Romanae Synodi constitutiones,* A. D. MDCCCCLX, Typis Polyglottis Vaticanis - Const. 314.

(4) *Sinodo Diocesano Genovese,* MCMLVI, Torino, S. E. I., 1957 - Appendice XXII, pag. 327.

Come potrebbe il Parroco ispezionare se stesso? Al Parroco locale spetta, infatti, l'obbligo di fare in modo che in nessuna classe III, IV e V manchino le venti mezze ore del Sacerdote, che sono entrate, ormai, come parte del ministero parrocchiale. Sovente, poi, queste venti lezioni deve farle il Parroco stesso, che non ha nè coadiutore, nè viceparroco.

Rottura di buoni rapporti

Il Sacerdote Ispettore deve ogni anno testimoniare, nei confronti dei singoli Insegnanti, positivamente o negativamente, sulle « serie garanzie di illuminato e coscienzioso insegnamento e... circa la correttezza dei costumi, ma ancora più specialmente circa la professione della Fede Cattolica » (5).

Potrà sempre essere *serenamente libero* il Parroco locale di esporre per iscritto il suo giudizio all'Autorità Ecclesiastica e, tramite questa, a quella Scolastica?

Quante volte è successo che il Parroco, nei casi in cui era anche Ispettore, dopo avere inviato qualche relazione negativa all'Ufficio Catechistico e dopo che qualche Maestro ebbe i necessari richiami dal suo Ispettore Scolastico, fu oggetto diretto di rimostranze non sempre educate e contenute da chi si credeva menomato nel suo prestigio e nella sua stima!

Non tutti hanno sempre il coraggio e la possibilità di affrontare una eventuale impopolarità e la ispezione diviene, allora, in mano ad un Parroco che *non vuole o non può* muovere le acque, una pura formalità senza conseguenze efficaci ai fini dell'insegnamento e della educazione.

Anni fa, mi fu riferito, un Parroco Ispettore nelle Scuole della propria Parrocchia, dopo aver fatto il suo verbale, temendo che la cosa non finisse solo in un archivio, ma andasse più in là, scrisse al suo Ufficio Catechistico competente: « Del M° X. Y. da parecchi anni ho dato parere sfavorevole... ma mi raccomando!, *rimanga fra noi,* perchè l'Ufficio Catechistico è a... mentre io sono sulla breccia e nella brace ».

Quando l'Ufficio Catechistico intervenne presso l'Ispettore Scolastico ed il Maestro fu dichiarato *non idoneo,* dopo anni di inutili richiami, il Parroco amareggiato scriveva ancora: « Finora non avevo mai avuto *nessuna noia.* Con mia sorpresa (!) mi viene riferito quanto ha deciso il vostro Ufficio (certo deducendolo dal mio verbale) ... arrischio di crearmi in Parrocchia dei nemici... ».

(5) Sacra Congregazione del Concilio, 14 dicembre 1923.

Un'occasione perduta

Siamo schietti! È mancata in gran parte d'Italia una vera vigilanza sulle Scuole Elementari e, pur avendo nella grande maggioranza ottimi elementi nel campo magistrale, si è avuta generalmente una catechesi superficiale, solo occasionale, senza orario, meschina, moraleggiante e senza una soda ossatura.

Ed abbiamo perso, per troppi anni, questa formidabile forza a beneficio di tutti i nostri fanciulli.

Da una *precisa organizzazione diocesana* possono, invece, derivare vantaggi incalcolabili:

1) Quando il Sacerdote Ispettore è un *vero ispettore* ed i suoi verbali hanno *pratiche conseguenze* di elogio o di richiamo, qualche volta di dichiarazione di non idoneità per qualche Maestro, gli Insegnanti *cominciano ad accorgersi che la comparsa del Sacerdote nella Scuola non è una semplice comparsa, ma che c'è un vero controllo e che è necessario un orario, un programma ben delineato ed un vero insegnamento dell'autentico Catechismo della Chiesa Cattolica.*

2) Vi potranno essere delle volte alcune incrinature, incomprensioni, strascichi di proteste, forse qualche sbaglio, ma *l'acqua non sarà più stagnante, ci si muove, si agisce, si catechizza.*

3) Creata in pochi anni una sana e buona *impostazione giuridica* ed una *prassi di ordine,* da questa prima conquista: *fare,* nasce spontaneo il bisogno di *far fare bene,* da parte dell'Ufficio Catechistico, e di *fare bene,* da parte dei Maestri. E questo voler *far fare bene* e *fare bene* non consisterà solo nel *come dire, come esporre,* ma nel *saper cosa dire.*

Saranno i Maestri stessi a voler ricevere direttive e l'Ufficio Catechistico non sarà solo l'organo del controllo, ma la guida che si preoccuperà più di indicare il *contenuto sodo* che umani mezzi di sussidio.

Così, spontaneamente richiesti, dopo questo lavoro di anni di ispezione, sono sorti a Milano i tre opuscoli di *Appunti e note,* uno per ogni trimestre. Questi opuscoli si sforzano di dare per ogni classe una indicazione organica del programma, con riferimenti alle fonti bibliche e liturgiche delle verità catechistiche.

(*continua*)

DON ARTURO MURARI

dell'Ufficio Catechistico di Milano



A colloquio coi lettori

Sono da quattro anni insegnante di Religione presso la Scuola di Avviamento Professionale statale, con 10 ore settimanali. Avendo con me la mamma, pensionata dell'INPS con L. 14.000 mensili, desidererei sapere se ho diritto per lei agli assegni familiari e alle facilitazioni ferroviarie.

(Don Oscar Redrezza - Portogruaro, Venezia)

L'insegnante di Religione, secondo la legislazione vigente, è da considerarsi *insegnante non di ruolo, incaricato,* con gli stessi *diritti* e *doveri* degli altri docenti (cfr. art. 5 e 7 della legge 5 giugno 1930, n. 824; circolare 8 agosto 1959, n. 345).

Le norme che regolano, attualmente, l'attribuzione degli « assegni familiari » (chiamati ora *quote di aggiunta di famiglia* — D.P.R. 3 gennaio 1955, n. 592 — e prima del 1° luglio 1955, quote complementari di carovita) al personale insegnante non di ruolo, sono le seguenti:

A chi spetta l'aggiunta di famiglia

Le quote di aggiunta di famiglia, disciplinate dalle norme del D.L.L. 21 novembre 1945, n. 722 e successive modificazioni (D.L.C.P.S. 27 novembre 1947, n. 1331; L. 8 aprile 1952, n. 212; D.P.R. 3 gennaio 1955, n. 592; D.P.R. 17 agosto 1955, n. 767; D.P.R. 11 gennaio 1956, n. 7; C. 7 marzo 1959, n. 111) spettano al personale statale per i congiunti a carico, limitatamente al coniuge, ai figli e ai genitori. Sono esclusi gli altri parenti e gli affini.

Riportiamo qui soltanto le norme per i genitori, come è richiesto nel quesito.

Aggiunte di famiglia per i genitori

L'aggiunta di famiglia è dovuta per i genitori quando questi risultino assolutamente e permanentemente inabili a lavoro proficuo per infermità ascrivibili alle due prime categorie di cui alla Tabella A, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648 (tale circostanza deve risultare esplicitamente da regolare certificato rila-

sciato dal Medico Provinciale oppure da un Ufficiale Sanitario), o abbiano superato l'età di 70 anni, siano conviventi e a totale carico (legge n. 767 del 1° luglio 1955), siano sprovvisti di redditi di qualsiasi natura (stipendio, pensione civile o di guerra, redditi immobiliari, ecc.) superiori per il primo genitore a L. 11.000 lorde mensili, per il secondo a L. 10.000 lorde mensili.

La convivenza va intesa ed attuata come comunanza di vita ed unico focolare e in nessun caso può ad essa derogarsi. Il carico deve essere preponderante, cioè non va inteso come semplice concorso nelle spese di mantenimento dei genitori, ma è necessario fornire la prova che il genitore, per il quale si chiede la quota, grava economicamente, in modo principale e prevalente, sul dipendente.

Tra più fratelli o sorelle conviventi, la quota per i genitori si corrisponde al figlio (o figlia) più anziano di età.

Documentazione richiesta

a) *Modulo 44* compilato e firmato dal richiedente e convalidato dal Capo d'Istituto a termine dell'art. 3 del D.C.P.S. 27 novembre 1947, n. 1331. Nel mod. 44 devono essere elencati tutti i componenti il nucleo familiare, comprese le persone a carico e non a carico ed il capofamiglia e completato con il reddito di ciascun componente.

b) *Stato di famiglia* dal quale risultino luogo e data di nascita dei genitori.

c) *Atto di notorietà* dal quale risultino la convivenza, il carico e gli eventuali redditi in godimento.

d) *Certificato medico* per i genitori di età inferiore agli anni 70.

e) *Certificati* rilasciati dagli *Uffici* distrettuali *delle Imposte Dirette* della località di nascita e di residenza dei genitori, dai quali risultino gli eventuali redditi mobiliari e immobiliari dei genitori.

f) *Certificati* rilasciati dai competenti Enti, dai quali risultino le *misure lorde mensili delle pensioni,* comprese quelle di guerra, o altri assegni percepiti dai genitori con l'indicazione delle decorrenze delle pensioni e degli assegni di qualsiasi natura.

g) *Copia* conforme dei contratti di affitto relativo agli eventuali beni immobili di proprietà dei genitori.

La documentazione e la relativa domanda (cfr. art. 7 della legge 27 maggio 1959, n. 324) per ottenere l'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia sono esenti dall'imposta di bollo.

La documentazione per ottenere dette quote, va presentata dagli interessati ai Capi d'Istituto (mod. 44) che la trasmettono al Provveditorato agli Studi.

Concessione ferroviaria

Si ha diritto alla riduzione ferroviaria per i genitori se essi risultano, secondo quanto è stato sopra esposto, a carico del titolare.

Evidentemente questi deve, per aver diritto alle concessioni ferroviarie (tessera di riconoscimento e scontrini di viaggio) avere un incarico non inferiore alle sei ore settimanali e aver compiuto due anni di ininterrotto servizio (cfr. « Catechesi », novembre 1960, n. 77, pagg. 22-23).

DON GIANFRANCO FRUMENTO
dell'Ufficio Catechistico di Como

Nota bibliografica: EUGENIO GRILLO, *Nuovo Prontuario per il calcolo al netto delle ritenute, degli stipendi e retribuzioni spettanti dal 1° gennaio 1960 ai professori di ruolo incaricati e supplenti*, Casa Ed. « Federico e Ardia », Napoli, via D. Capitelli 23 - 1960 - pagg. 47, 50 e 51.

VERSO IL CONCILIO ECUMENICO

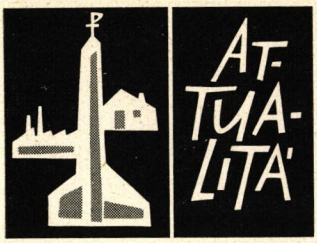
LE NOSTRE DILIGENZE e i nostri studi perchè il Concilio riesca un grande avvenimento potrebbero restare vani, qualora fosse meno concorde e deciso il collettivo sforzo di santificazione.

Nessun elemento potrà contribuirvi come e quanto la santità, ricercata e raggiunta. Le preghiere, le virtù dei singoli, lo spirito interiore diventano strumento di immenso bene.

È dunque necessaria una cooperazione valida in ordine alla riuscita del Concilio Vaticano II, ed essa non può esprimersi che nello sforzo di santificazione dei singoli vescovi e sacerdoti e del popolo cristiano.

Durante quest'anno, e con ordine metodico da quest'oggi, il Papa e i Padri del Concilio e i nostri cooperatori ci proponiamo di restare al nostro posto, che vuol essere innanzitutto di santificazione personale, poi di studio e di lavoro. Ai buoni fedeli scegliere il posto loro di cooperazione di preghiera, di assidua preghiera, di schietta testimonianza di vita cristiana nell'ambito dell'attività specifica di ciascuno.

(*Dalla Allocuzione di S. S. Giovanni XXIII*, 13-11-1960)



Se i giovani ti interrogassero su:

LA NOIA

DI ALBERTO MORAVIA
(*premio Bancarella 1961*)

L'autore: Alberto Moravia, nato a Roma il 22 novembre 1907, esordì in articoli sulla rivista « Novecento » di Bontempelli. La sua prima opera letteraria fu: *Gli Indifferenti*. Attualmente collabora in molti giornali e riviste italiane e straniere.

Le sue opere: sono edite quasi tutte nella raccolta « Opere complete di Alberto Moravia », ed. Bompiani, e constano di dodici volumi: *I Racconti, Romanzi brevi, Racconti surrealisti e satirici, Gli Indifferenti, La Romana, Il Conformista, Racconti romani, Il Disprezzo, La Ciociara, Il Teatro, Nuovi racconti romani, La Noia.*

« L'opera omnia » di Moravia è all'indice, cioè è compresa nell'indice dei libri proibiti, perchè direttamente contrari alla morale e alla fede (dec. 2-IV-1952).

La Noia è un romanzo che narra (in forma autobiografica) la storia di un pittore che cessa di dipingere perchè « annoiato » del suo mestiere e cerca di superare il suo isolamento e la incomunicabilità con le altre creature (proprio in ciò sta la noia) attraverso le esperienze amorose più crude ed esasperanti, con l'unico risultato di chiudersi sempre più nel suo isolamento, e di vedersi sfuggire sempre più lontane ed inafferrabili le persone e le cose a cui cerca disperatamente

di aggrapparsi: il denaro, le amicizie, l'amore, la carne... fino alla disperazione.

Romanzo che, come tutti i libri di Moravia, ha avuto larghissima diffusione: dieci edizioni in otto mesi. Sconsigliamo nel modo più assoluto la lettura del libro ai giovani.

Valutazione

1. Ci sembra molto interessante la definizione che l'A. dà della noia, come la incapacità di uscire da se stessi e la consapevolezza teorica di poterne forse uscire, grazie a non si sa quale miracolo.

Così la vita si svolge in un alternarsi di insoddisfazioni che però non disarmano mai, anzi spingono a nuove esperienze sempre più violente nella folle speranza di trovare una buona volta la via di uscita dal cerchio che si stringe come una camicia di Nesso.

« Ho notato che la noia consiste principalmente nella incomunicabilità ». « La noia è mancanza di rapporti diretti con le cose ». « Mi pareva di essere murato vivo dentro me stesso, come dentro una prigione ermetica e soffocante ».

Prima ancora che all'esperienza di Agostino « il nostro cuore è inquieto, finchè non riposa in Te », le pagine di Moravia mi fanno pensare alle parole di Gesù: « Chi ama la propria vita la perderà » (*Matt.* 16, 25).

Il protagonista del romanzo non è mai riuscito ad uscire da se stesso, proprio perchè ha sempre cercato se stesso, anche nelle cose fuori di lui: i francobolli e l'affetto materno quando era fanciullo, il denaro e l'arte da zerbinotto, l'amore e le soddisfazioni sensuali da adulto.

Questo non è amore, ma egoismo grossolano che impedisce certo di gustare la gioia che proviene dalla donazione: « Ci procura molta più soddisfazione il dare che il ricevere » (S. Paolo). Il vero amore si dimostra nella donazione (Vangelo).

2. « Una vita vissuta in un clima fortemente individualistico ha come conseguenza la ricerca del piacere sensuale » (Haering, *La legge di Cristo,* vol. III, pag. 334). Anche questa è una verità messa in risalto dal romanzo di Moravia, ed alcuni critici hanno voluto vedere in questa scoperta una vera « illuminazione morale » dell'A.

In verità si tratta di una merce molto più dozzinale. Moravia arriva a questa conclusione attraverso una narrazione di un verismo ributtante. « Che schifo » dice la ragazza di fronte alle sozzure del protagonista. Ma è una voce stranamente compiaciuta, che ci fa pensare alla compiacenza dell'A. che non si alza affatto dalle volgari descrizioni dei libri di sottobanco, con una ricchezza di particolari sconcertanti oltre che di pessimo gusto. (Fuorchè si voglia far passare per artistica la monotona elencazione di situazioni scabrose e libidinose).

C'era proprio bisogno di percorrere tutta quella strada per fare una scoperta così elementare?

3. Si parla di religione? Sì in diversi posti, ma sempre in modo indecoroso. La madre del protagonista « non crede a niente, salvo che nel denaro », ma ha una sua religiosità, fatta di tradizione (« lo sai che non mi piace che tu prenda in giro le cose sacre »), ma soprattutto di pratiche ormai vuote di significato: « sentire la Messa », confessarsi una volta all'anno, con la presuntuosa convinzione che in campo morale « io finisco dove gli altri appena cominciano », solo perchè alla sua età « che peccati potrebbe fare? ». Ma è una donna egoista, avara, spietata, che pur di avere con sè il figliolo (come un ornamento di circostanza) non esita a fornirgli l'occasione del vizio. La sua religione è insomma uno straccio sdruscito con cui cerca inutilmente di coprire una vita in putrefazione.

Ci sono inoltre due parodie blasfeme del testo biblico. La prima è un progetto di una storia universale secondo la noia: « In principio era la noia, volgarmente chiamata caos. Dio, annoiandosi della noia, creò la terra, il cielo, l'acqua, gli animali, le piante, Adamo ed Eva: i quali ultimi, annoiandosi a loro volta in paradiso, mangiarono il frutto proibito. Iddio si annoiò e li scacciò dall'Eden; Caino annoiato d'Abele lo uccise; Noè, annoiandosi veramente un po' troppo, inventò il vino... » ecc.

La seconda è una parodia della parabola del figliuol prodigo. Il vitello grasso, intuendo il suo destino, fugge lontano. Quando torna, il padre, al colmo della gioia, ammazza il figliuol prodigo e glielo dà in pasto.

Senza contare che Moravia non esita a vedere come « atteggiamenti religiosi », come « cerimonie sacre » le più volgari scene di prostituzione.

4. Fin dalle prime pagine del libro si è presi da un sentimento di commiserazione per l'A. e per quanti si muovono nel mondo viscido delle vicende narrate, così proprie di questo nostro tempo senza strutture e senza ideali.

E vorremmo dire loro la semplice e grande verità che sola può farli uscire dalla loro prigione:

« È il peccato che annoia; è il peccato che " meccanizza " la vita. L'amicizia di Cristo rompe il triste incantesimo del male. Quel che colpisce, nel vizio, è la sua monotonia... Nel peccato anche sul piano umano, ognuno di noi può dirsi finito. Una volta toccato il fondo dell'abisso, del tuo abisso particolare, non ti resta che di toccarlo fino all'ultimo grado. Questo desiderio, questa sazietà, quest'onta. E di nuovo desiderio, sazietà e poi disgusto. Più nulla da aspettare, se non la scomparsa di questo disgusto. Poi l'indifferenza al male, e finalmente la glorificazione del male; dopo di che tutto è detto. Le cadute dei giorni passati tracciano facilmente la tua strada futura. Tu non progredisci, tu non ti superi che mediante l'accumulazione dello stesso delitto. Tu misuri l'aumento della tua forza sul numero delle anime che assassini. La tua vita è finita ».

« Monotonia del peccato; tenebre senza alba; notte senza fine. La giovinezza è svanita, il peccatore si arresta un istante, e, fremendo, annusa l'odore del mattatoio... ».

« Noi abbiamo l'età dei nostri peccati; la nostra usura è d'ordine spirituale. Dipende da voi, giovani, amici di Cristo, che la giovinezza duri in eterno. Dipende da voi non diventare ogni giorno quell'uomo maturo, quel vecchio il quale riporta a Cristo un cuore, di cui il mondo non sa che fare: rimanenze lasciate alle bestie » (F. MAURIAC, in *Tristezza e felicità del Cristiano*).

LUCIANO BORELLO

L'AMORE e qualche volta l'amicizia possono dare l'illusione di riempire la solitudine comune, ma la solitudine soprannaturale la può colmare soltanto Dio.

Quando il peccato si installa in noi, diventa impossibile pregare. La sensualità prepara il letto dell'incredulità. L'anima sente allora duramente la sua solitudine. Difatti essa è morta: il peccato l'ha uccisa.

(*Julien Green*)



JOSEPH LEMARIÉ, O.S.B., **La manifestazione del Signore** (la liturgia di Natale e dell'Epifania), trad. di Agostino Miggiano. Ed. Paoline, Milano, 1960, pp. 625, cm. 19 × 12, L. 2.400.

Interessante e meditato studio liturgico sul ciclo dell'Incarnazione, condotto con serietà di informazione, completezza, chiarezza ed equilibrata fusione delle varie liturgie (orientali ed occidentali) con il pensiero patristico circa il mistero natalizio. Il sottotitolo, con l'esplicito riferimento al Natale e all'Epifania, indica subito come l'A. raggruppa in un'unica manifestazione: la Natività del Signore, la festa dell'Epifania e la Presentazione di Gesù al Tempio.

L'ispirazione, possiamo dire nuova nello studio della liturgia natalizia, ad un accostamento fra i testi patristici e liturgici orientali ed occidentali, è senz'altro frutto della grande corrente ecumenica che vive oggi la Chiesa.

Il metodo seguito è sfociato logicamente in una liturgia comparata delle feste di Natale-Epifania: simile metodo non solo ha fruttato una maggior comprensione della nostra liturgia romana sovente così sobria, ma è valso pure a cogliere quale ricchezza costituisca per la Chiesa la diversità dei suoi riti.

Il volume si rivelerà utile strumento per introdurre ad una conoscenza seria, approfondita, a un dignitoso elevato livello scientifico, nè erudito nè dotto, alla conoscenza del pensiero liturgico natalizio, alla sua tematica, ai suoi orientamenti fondamentali, con una esatta visione di ciò che è vivo e positivo.

Il testo comprende quattro parti:

1. Una breve storia sul ciclo del Natale, sull'Epifania e sul culto della Vergine Madre.

2. La liturgia di Natale, nella contemplazione e lode dell'Uomo-Dio e nel mistero della nostra divinizzazione e salvezza.

3. L'Epifania, con la triplice manifestazione dei Magi, del Battesimo e nozze di Cana.

4. La Purificazione con la prefigurazione e prelibazione di un'altra presenza, quella del « Supremo Incontro ».

Il testo termina con un'appendice di inni e di brani liturgici della chiesa armena.

Siamo certi che il lavoro del Lemarié può costituire un'ottima guida a sacerdoti e catechisti per la presentazione liturgica del Natale.

Con Don Bosco ogni giorno, Redazione a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano della Direzione Generale Opere Don Bosco. Ed. L.D.C., Via Maria Ausiliatrice 32, Torino, 1961, pp. 506, cm. 22 × 16.

Il libro, in splendida edizione, presenta un particolarissimo interesse, in quanto è costituito di documenti tratti dalle *Memorie Biografiche* di Don Bosco ed altre fonti, e distribuiti lungo l'anno in modo da offrire giorno per giorno un pensiero di attualità su Don Bosco. La scelta accurata dei testi, lo scrupolo della documentazione e della precisa sistemazione sono un pregio del lavoro dovuto al salesiano belga Don Camillo Adriaensens.

È un prontuario utilissimo e talora necessario a ogni Direttore e Assistente di gruppi giovanili per eventuali discorsi di occasione, « buone notti », ecc.

Evaristo Cardarelli, **La Scienza del Cristiano.** Ed. Tipolitografica, Ascoli Piceno, 1961, pp. 234, cm. 12 × 16,5, L. 300. (Le copie sono presso l'A.: *Montefalcone Appennino* - Ascoli Piceno. - L. 300 spedizione compresa, C.c.p. 15-1052).

Piccolo sillabario della religione cristiana per gli adulti.

Il libro si apre con un caldo appello al lettore perchè affronti seriamente il problema religioso: solo così potrà dare un senso alla sua vita.

Presenta poi brevemente le nozioni catechistiche su Dio, Gesù Cristo, la Chiesa, la vita eterna e l'impegno morale che ne consegue.

Lo stile dell'A. è sempre caldo ed appassionato, quasi dialogasse con il lettore. Linguaggio semplice e piano.

La trattazione tuttavia è più nozionistica che vitale; si scorge troppo la preoccupazione di insegnare delle verità da credere, più che di mettere gli uomini in contatto diretto con la realtà soprannaturale. Ciò causa una certa dispersione, a scapito di una visione chiara ed essenziale del fatto cristiano.

Utile come libro-ricordo in missioni popolari, testo di catechesi al popolo, vademecum per le famiglie.

Segnaliamo due volumetti che sebbene non siano recenti (rispettivamente del 1956 e del 1957) rivestono tuttavia un interesse non lieve dal punto di vista della trattazione che veniamo svolgendo nel fasc. Adolescenti della nostra rivista.

Autori vari, **Morale Cristiana ed esigenze contemporanee,** trad. di C. Ranchetti. Ed. Vita e Pensiero, 1956, pp. 221, cm. 19,5 × 13,5, L. 900.

Contrariamente a quello che il titolo italiano del volume potrebbe immediatamente suggerire, non si tratta d'un problema di adattamento della morale al mondo d'oggi, quanto piuttosto d'un problema di ricerca della verità della morale stessa, intrapresa al fine di meglio afferrare la posizione dell'etica cristiana.

L'argomento venne studiato e discusso in un incontro tra specialisti nel 1954 a La Sarte, Huy, nel Belgio. Senza aver avuto la presunzione di voler edificare in pochi giorni una nuova struttura della morale, cosa assai ardua, essi hanno tuttavia definito con una certa precisione i punti nevralgici della morale ctistiana sotto tre aspetti: cattolico, scientifico e filosofico.

Basta dare uno sguardo alla successione delle questioni: morale dei sinottici,

morale paolina, morale greca e morale neotestamentaria, libertà essenziale in Karl Jaspers, fenomenologia esistenziale e morale tomista.

Sembra chiaro, e non solo dal titolo ma anche dal contenuto dei singoli argomenti, che si tratta d'una organizzazione della morale cristiana in base alle esigenze contemporanee.

Lo ammette esplicitamente Bernard Olivier nell'introduzione, quando afferma: « Si imporrà un confronto di tutto questo materiale (scienze moderne) con la teologia morale. Non con forme degradate della teologia morale, poichè ciò condurrebbe solo a falsi risultati, ma con una vera teologia morale, completa ed organizzata come quella, per esempio, di San Tommaso d'Aquino ».

Come si può supporre, si tratta di un libro di problemi più che di soluzioni, redatto con predominante preoccupazione pratica. Naturalmente ciò non impedisce che il lavoro risulti estremamente utile e chiarificatore, indicando tre direzioni di ricerca costruttiva: fedeltà alla sostanza del pensiero biblico, il giudizio prudenziale che lega l'universale alla situazione, e la psicologia unitamente alla sociologia in quanto scopre un « situarsi » in rapporto agli altri, al mondo e a Dio.

Il giudizio complessivo non può essere che positivo. Soprattutto è simpatico il tono generale, mai inutilmente polemico, caratterizzato dalla volontà di mettere in evidenza tutto ciò che è atto a costituire la vera situazione dell'etica cristiana.

ALBERT KRIEKEMANS, **Princìpi di educazione religiosa morale e sociale,** trad. di Spann De Zolt. Ed. Vita e Pensiero, 1957, pp. 126, cm. 19,5 × 13,5, L. 400.

Volume di non grande mole, ma intensamente pensato, solido, interessante. L'A., noto professore di Lovanio, scrive con chiarezza, coerenza e precisione con il pieno rispetto del lettore e delle leggi della logica.

Di fronte alla spersonalizzazione del mondo contemporaneo, oppone il concetto di persona e il bisogno assoluto d'una alterità educativa per il suo completo e totale sviluppo.

Come essere « incompiuto », l'uomo ha bisogno degli altri per il suo perfezionamento e di assumere progressivamente un comportamento sempre più maturo nei confronti di se stesso, delle cose naturali ed artificiali, del suo prossimo, della comunità e di Dio. « Egli non può abbassarsi fino al livello degli animali, nè trattarsi da schiavo, nè venerarsi come un Dio ».

Si tratta in sostanza di mostrare come l'uomo, chiamato a realizzare se stesso, non può a questo scopo trascurare l'aiuto nè dei suoi simili, nè della società, nè di Dio. Ne scaturisce quindi un quadro umano che presenta elementi diagnostici essenzialmente validi. L'uomo ha bisogno innanzitutto della famiglia, poi della scuola e dei movimenti giovanili.

In questa reciprocità educativa si presenta fin dall'inizio la formazione religiosa, considerata come origine comune di ogni educazione e instauratrice del pieno sviluppo della personalità.

Il libro è particolarmente utile per gli insegnanti cattolici che vogliano avere una visione spiritualistica del rapporto educativo, informata da princìpi che emanano da una concezione religiosa e soprannaturale della vita.

Novità

LE METE DELLA CATECHESI

ATTI DEL II CONVEGNO NAZIONALE
«AMICI DI CATECHESI» 1960

L. SARTORI - P. A. GODIN, S.I. - P. G. GRASSO, S.D.B. - L. M. PIGNATIELLO G. GROPPO, S.D.B. - G. NEGRI, S.D.B. - G. NOSENGO - S. RIVA - L. CSONKA, S.D.B. - S. PATRONE - F. CANELLA - O. CARLETTI - D. MUSSO - Fr. AGIBERTO, d.S.C.

Un gruppo di studiosi e di uomini in « attività diretta » hanno approfondito il tema: « Il fine della Catechesi ritenuto, come ipotesi di lavoro, la *mentalità di Fede* ».

Le trattazioni degli incontri a gruppi specializzati hanno ulteriormente approfondito e sviluppato il tema centrale

Ecco le articolazioni del tema principale:

La componente teologica della mentalità di fede.
La componente psicologica della mentalità di fede.
La componente sociologica della mentalità di fede.
La componente metodologica e strutturale della mentalità di fede.

UTILIZZAZIONE

Uffici Catechistici - Docenti di Catechetica - Sacerdoti, Suore e Catechisti che desiderano svolgere un'attività con alcuni princìpi scientifici e riflessi.

VARI - *Le mete della Catechesi* - pp. 314, L. 1600
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO

LA PREDICAZIONE NELLA VITA DELLA CHIESA PASTORALE

Titolo

Sandro Maggiolini

Autore

Editrice Queriniana, Brescia, 1961

Editore

Pagg. XII-240, ft. 13 × 19, L. 750

Dati bibl.

CONTENUTO ★ Lineamenti di riflessione pastorale sulla proclamazione della parola di Dio, considerata come uno dei mezzi di salvezza di cui dispone la Chiesa. Fra tutti i mezzi concreti nei quali può avvenire tale proclamazione, l'A. limita le sue riflessioni soltanto sulla predicazione intesa come « l'annuncio della parola di Dio eseguito in forma ufficiale, cioè pubblicamente, in forza di un'autorità ricevuta dal mandato di Cristo, avente per fine la diffusione o l'accrescimento della vita cristiana in tutte le sue componenti ».

★ I cinque capitoli del libro ne analizzano i seguenti aspetti:

1. I diversi modi con cui la Chiesa attuò la missione di predicare: nell'età apostolica, nel periodo patristico, nel medioevo, nel periodo post-tridentino ed oggi (secondo le disposizioni del codice e gli indirizzi pastorali in atto).
2. Oggetto e fonti della predicazione: il Cristianesimo come Storia di Salvezza, la Bibbia, la Liturgia, la Teologia, il Catechismo.
3. Finalità della predicazione: la conversione e lo sviluppo della fede.
4. L'efficacia della predicazione: non solo psicologica, ma « quasi-sacramentale ».
5. La predicazione alla Messa: l'omelia nel Sacrificio; la predicazione nell'anno liturgico.

LA PREDICAZIONE NELLA VITA DELLA CHIESA Pastorale

SANDRO MAGGIOLINI - *Ed. Queriniana, Brescia, 1961*

VALUTAZIONE ★ Il volumetto ha il pregio di essere una buona sintesi di quanto è stato scritto finora sull'argomento, sia nel settore storico che in quello teologico-pastorale, anche se l'esposizione vuol mantenersi ad un livello di alta divulgazione più che di trattazione scientifica.

★ Scientificamente sicuro però risulta il procedimento dell'A.: aggiornato nella conoscenza bibliografica, attento nella considerazione di tutti gli elementi in gioco, molto equilibrato nell'indicare tracce di soluzioni evitando conclusioni affrettate od unilaterali.

★ Forse avrebbe meritato maggior sviluppo la parte introduttiva, per porre in evidenza la insostituibilità della proclamazione della parola come strumento di salvezza (accanto e in certo modo prima dei Sacramenti). Ciò ci sembra costituire il presupposto di tutto il lavoro. Ma l'argomento è ripreso e sviluppato in parte nel capo 3°, quando si parla della predicazione, della fede e dei Sacramenti.

★ Il libro mira soprattutto ad una riflessione attenta sulla pratica pastorale, per evitare ogni eccesso sia nella direzione di una pratica sacramentale poco illuminata (= magismo), sia nella direzione di una predicazione sganciata dai Sacramenti (= Protestantesimo), o soltanto « tecnica » (= psicologismo) o eccessivamente « carismatica ».

★ Il vero equilibrio si trova appunto nella attenta considerazione di tutti gli elementi divino-umani che entrano in gioco nel complesso mondo della fede e della grazia.

UTILIZZAZIONE ★ Buon sussidio per un corso sulla predicazione nell'anno di teologia pastorale (con qualche integrazione suggerita dalla ricca bibliografia).

★ Spunti per riflessioni e conferenze a sacerdoti in cura d'anime.

Conosce Meridiano 12?

di MONS. F. PROSPERINI

Si tratta di una rivista che è nata la bellezza di 108 anni fa con un altro nome e che ha pensato a cambiarlo dopo un secolo di vita. Nel primo secolo si è chiamata *Letture Cattoliche,* nel secondo si chiama *Meridiano 12,* al terzo secolo, cioè intorno al... 2053 (allora gli uomini mangeranno pillole di proteine, invece di piatti di spaghetti e le digeriranno con una passeggiatina sul pianeta Marte) certamente cambierà nome ancora, ma... è prematuro cercare di indovinarlo.

Prodigio di vitalità

Ciò che è prodigioso non è che la rivista sia giunta, con un nome o con un altro, a 108 anni di vita; è che ci sia giunta con una invidiabile freschezza, senza rughe e senza acciacchi. Una spiegazione c'è: la rivista, col nome di *Letture Cattoliche,* è stata fondata da un santo della statura di Don Bosco, che dell'apostolato fra i giovani ha fatto lo scopo della sua vita e la ragion d'essere delle opere. Fra i giovani si può incanutire, ma non invecchiare; e la rivista è sempre diretta dai Salesiani, suoi figli ed eredi del suo spirito, che hanno imparato da lui l'agilità e la prontezza nell'aggiornare i metodi di apostolato, adattandoli ai bisogni delle anime ed alle esigenze dei tempi nei quali vivono e lottano.

Ma i princìpi non si aggiornano

Il titolo del... secolo di vita indica, infatti, un aggiornamento nella forma, cioè nella veste esteriore, nella tecnica tipografica, non nella sostanza, non — soprattutto — nell'indirizzo, non nei princìpi ai quali si ispira e che apertamente professa. (I princìpi, che si aggiornano, non sono più... princìpi!).

E, in realtà, il meridiano 12° è quello che passa per Roma; il titolo è dunque una affermazione di romanità, di romanità « cattolica », ben s'intende!

Meridiano 12 ha il formato pratico, perchè tascabile, e simpatico di « Selection », ma non è affatto una « selezione »; vogliamo dire che non è compilato pigliando di qua e di là e ripubblicando di seconda mano quello che si presume possa interessare i lettori, ma è tutto originale, costruito secondo una linea, con materiale di primissimo ordine e da collaboratori il cui nome ha una risonanza nelle lettere, nelle arti, nella scienza, nella politica e nel mondo religioso. Basta scorrere il sommario di qualunque numero per rendersene conto.

L'interessante contenuto

Il contenuto non si potrebbe pensare nè più vario, nè più interessante, nè più attuale.

Se si volesse individuare la caratteristica dominante, ci sembra di poter dire che *Meridiano 12* si propone di aggiornare i lettori che vogliono tenere gli occhi aperti sul mondo, non tanto per sapere quanti *flirts* vengono attribuiti alla Taylor o quanti « mariti » hanno liquidato le sorelle Gabor, quan-

Continua a pag. 30

L'ANNO LITURGICO ALLA LUCE DELLA GRAZIA PREDICAZIONE

Titolo

Pio Parsch - trad. dal tedesco

Autore

Edizioni Paoline, 1961, Collana Pastorale « Ministerium », n. 6

Editore

Pagg. 512, ft. 15 × 21, L. 2000

Dati bibl.

CONTENUTO ★ Materiale di predicazione sulla Grazia distribuito nel corso dell'anno liturgico.

★ Per ogni domenica (e per alcune altre feste di particolare rilievo: S. Stefano, S. Giovanni, S. Famiglia, Candelora, Ascensione) viene presentato uno schema di predica (in alcuni casi due) sul tema della Grazia, cercando di prendere lo spunto dal Mistero che si sta celebrando, ma mirando soprattutto a una trattazione completa e sistematica sull'argomento.

★ Apre il libro una breve considerazione su « la Grazia nella predicazione e nel ministero ».

★ In appendice: dieci prediche sul Corpo Mistico.

L'ANNO LITURGICO ALLA LUCE DELLA GRAZIA Predicazione

PIO PARSCH - *Ed. Paoline 1961*

VALUTAZIONE ★ L'Autore pubblica prediche realmente tenute ai suoi parrocchiani in due anni: 1942-43 e 1949-50, e si propone di aiutare i sacerdoti ad uscire dal vezzo di una predicazione unicamente moraleggiante e liturgicamente « estetizzante ».

★ C'è quindi lo sforzo di andare oltre la parenesi ed oltre gli stessi segni liturgici per arrivare al grande tesoro: la Grazia.

★ Predicazione soda ispirata alla Bibbia e alla liturgia.

★ Tuttavia la preoccupazione dottrinale rende un po' forzati gli agganci al mistero liturgico celebrato (anzi a volte si tratta di un vero « pretesto »).

★ Anche lo stile delle prediche è a volte un po' scolastico, più che omiletico.

★ Ciò con grande scapito della comprensione profonda della liturgia. (Sorge quindi l'interrogativo sulla reale utilità di una predicazione sistematica domenicale che sostituisca l'omelia).

UTILIZZAZIONE ★ Buon sussidio per la predicazione domenicale, per conferenze e per la predicazione specializzata.

to per cogliere gli aspetti più profondi e gli insegnamenti più concreti della vita in tutte le sue manifestazioni. Quindi tutti gli avvenimenti hanno un'eco adeguata sulla rivista, illustrati da chi ha non solo occhi per vederli (e... indiscrete macchine fotografiche per farli vedere agli altri), ma anche senso critico per vagliarli, intelligenza per coglierne le cause ed intuirne le conseguenze, prudenza, discrezione e senso di responsabilità per presentarli ai lettori.

Abbiamo esaminato attentamente i numeri usciti nell'anno corrente e ci siamo convinti dell'ampiezza d'orizzonte della rivista. Gli articoli colgono quasi sempre lo spunto — e ciò li rende freschi ed interessanti — dall'attualità sociale, politica, religiosa, economica, scientifica, artistica, letteraria, ecc. Della cronaca si interessano non per se stessa (a questo pensano i « rotocalchi » che vogliono solo... informare), ma per i sintomi che denuncia ed i problemi che imposta.

La storia ha un posto notevole nella rivista; si tratta però della storia fatta sui documenti, non sui memoriali delle « figlie del secolo », commissionati a un tanto la riga dai periodici che speculano sullo scandalo. Vi trovate utilissimi e chiarissimi articoli di medicina e di igiene personale e sociale, pratici suggerimenti di vita familiare, interessanti episodi inediti (ignorati dai giornalisti che frugano nella pattumiera), bellissime figure degne di essere ricordate, anche per non disperare del nostro tempo, notizie sportive, ecc.

Un contributo alla cultura

C'è dell'altro? Sì; in una rivista, che vuol tenere i contatti spirituali con i lettori, non può mancare una rubrica di consulenza per rispondere ai loro quesiti. Sia ringraziato il cielo che in *Meridiano 12* i lettori o le lettrici non squadernano le loro ignominie, come spesso avviene in altri periodici di nostra conoscenza (che meriterebbero maggiori attenzioni da parte dei Procuratori della Repubblica). Nel nostro caso fanno veramente dei « quesiti », non delle spudorate esibizioni; e rispondono a loro, non un « generico » o un « divo » presuntuoso, che parlano di tutto e non hanno alcuna competenza, ma degli autentici specialisti, ciascuno per il proprio settore; quindi le risposte ai quesiti — che sono in parte notevole di carattere religioso — sono chiare ed esaurienti: un genuino contributo alla cultura.

Ai soliti autolesionisti

I soliti « autolesionisti » del nostro campo non ci vengano ora a dire che, per essere informati, bisogna ricorrere ai giornali cosidetti « indipendenti » ed ai rotocalchi mondani. Il pettegolezzo non è cultura e la sguaiataggine non è arte. Che ne sanno essi della stampa cattolica, che non si degnano di leggere e che condannano, perchè prevenuti?

Piuttosto esaminino spassionatamente *Meridiano 12;* si renderanno conto della ricchezza, della vivacità, della originalità del suo contenuto e ne diverranno assidui lettori e convinti propagandisti.

FERDINANDO PROSPERINI

MERIDIANO 12 - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino
Abbonamento annuo **L. 1400**; semestrale **L. 750**. C. c. p. 2/9562
Chiedere copie in saggio

L'EVOLUZIONE RELIGIOSA DEGLI ADOLESCENTI

PSICOLOGIA RELIGIOSA

Titolo

L. Guittard - trad. dal francese a cura di T. Scotti

Autore

Edizioni Paoline, Alba, 1961

Editore

Pagg. 553, ft. 18 × 12, L. 1600

Dati bibl.

CONTENUTO ★ Analisi del comportamento religioso degli adolescenti dai 12 ai 18 anni per rilevarne la mentalità quale si riscontra nelle sue manifestazioni comuni e nella sua evoluzione.

★ La ricerca ha condotto a distinguere cinque tipi o esempi-simbolo dell'evoluzione religiosa, che per una certa gradazione vanno dai religiosamente meno dotati ai più favoriti. Lo studio parte quindi dagli Areligiosi per salire ai Ferventi, passando per gli intermedi, rappresentati nello stesso ordine ascendente, degli Indifferenti, Tradizionalisti e Divisi.

★ La trasformazione del sentimento religioso durante l'adolescenza, raggruppata secondo certi processi tipo, venne rilevata con l'aiuto d'un questionario con domande a risposta libera, inviato sia agli ex-allievi (tutti delle scuole de La Salle) che agli allievi di diversi istituti d'insegnamento secondario (corrispondenti al nostro ginnasio e liceo). Inoltre si sono interrogati per sette anni consecutivi gli stessi allievi di un Istituto per seguirne passo a passo l'evoluzione. La forma è sufficientemente agile e piena di citazioni con capitoli chiaramente suddivisi.

L'EVOLUZIONE RELIGIOSA DEGLI ADOLESCENTI

Psicologia religiosa

L. GUITTARD - *Edizioni Paoline, Alba 1961*

VALUTAZIONE ★ Il contenuto è di notevole interesse, ciò che è valso al libro il premio « Montyon 1953 » dato dall'Accademia Francese. I rilievi panoramici che presenta sono un autentico servizio per gli educatori ed insegnanti di religione, sia per l'inquietudine che rivelano come per i metodi che suggeriscono in vista di una più efficace adeguazione dell'azione educativa all'allievo.

★ Si rimane tuttavia perplessi sull'oggettività della ricerca. Ciò da due punti di vista: quello dello strumento e quello della diagnosi. Tali forme di sondaggi infatti esprimono una valutazione approssimativa, sono una fase preliminare ed esplorativa in ricerche di assaggio (*pilot studies*) proprio per la difficoltà di classificazione delle risposte sempre così svariate.

★ La carenza inoltre d'un trattamento statistico che permetta un'analisi sistematica (ciò è possibile anche in ricerche di psicologia « religiosa ») e la particolare situazione in cui si è svolta l'inchiesta, richiedono un giudizio prudenziale circa gli elementi espressi.

★ Le analisi tendono a costituire un orientamento pedagogico di base che ha appunto la particolarità di poter interessare sia gli educatori laici che i religiosi incaricati della formazione dei giovani, mettendo in luce le possibilità offerte dall'atteggiamento religioso degli adolescenti.

UTILIZZAZIONE ★ Per chi è incaricato dell'educazione e formazione giovanile. Indispensabile soprattutto per quegli insegnanti di religione che vogliono raggiungere una maggior conoscenza psicologica del fenomeno religioso nei propri ambienti.

L'ULTIMA
NOVITÀ
DELLA

SOCIETÀ
EDITRICE INTERNAZIONALE

IGINO GIORDANI

PIO XII

UN GRANDE PAPA

LA BIOGRAFIA
COMPLETA
DI
EUGENIO
PACELLI

PAGINE 748

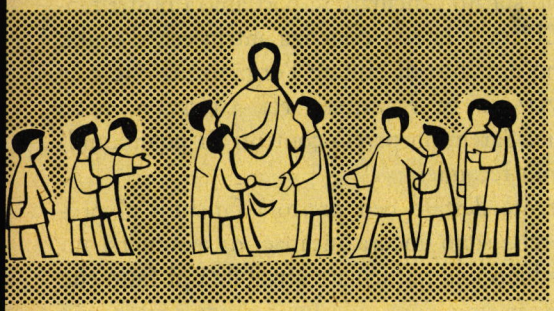
CON ILLUSTRAZIONI
IN BIANCO E NERO
E A COLORI
LEGATURA IN LINSON
SOPRACCOPERTA A COLORI

L. 5000

PLASTICATA

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano* - Per la Curia: Canonico L. Carnino. *R. D*
IMPRIMATUR: Canonico Vincenzo Rossi, *Vicario Generale*. - Registrato al Tribunale Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento postale *Gruppo II*. Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.

OP 281 1-62



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

CATECHESI PER FANCIULLI

SERIE I 1 GENNAIO 1962 **N. 123**

L'unità dei cristiani

Sarebbe certamente inutile sottolineare l'importanza catechistica del fatto d'una Chiesa unita.

Proprio alla vigilia della sua morte, nell'ora stessa in cui si accingeva a passare da questo mondo al Padre, la grande preoccupazione di Gesù era stata l'UNITÀ della sua Chiesa: « Da questo conosceranno che siete tutti miei discepoli, se avrete amore gli uni verso gli altri » (*Giov.* 13, 35). « Che tutti siano una sola cosa in noi, affinchè il mondo creda che tu mi hai mandato » (*Giov.* 17, 21). L'unità nella carità è il segno della nostra appartenenza a Gesù. Se non siamo uniti, le nostre divisioni rischiano di compromettere l'efficienza stessa della nostra catechèsi.

Pensiamo di aderire completamente ai voti espressi da S. Santità il Papa Giovanni XXIII sul prossimo II Concilio Vaticano prospettando ai nostri fanciulli l'ideale dell'unità della famiglia cristiana. Anche se lo scopo primo ed immediato del Concilio non sarà l'unione della cristianità — il Papa parla infatti di tappe e di gradi che non possono essere superati in una sola volta e da un

Sommario

L'UNITÀ DEI CRISTIANI

— Educhiamo i nostri fanciulli a vivere nella Chiesa
— Lezioni catechistiche:
- Fratelli per l'eternità
- Gesù ci lega
— L'Ottava di Preghiere
— Piccolo lessico
— La Messa per l'unità dei Cristiani

solo Concilio — tuttavia siamo in pieno spirito conciliare se portiamo i nostri fanciulli a scoprire il vero senso della Chiesa e la sua esigenza intrinseca d'unità.

Con questo fascicolo ci proponiamo appunto di aiutare l'organizzazione e la realizzazione della « SETTIMANA UNIVERSALE DI PREGHIERE PER L'UNITÀ », nelle scuole di catechismo e nelle parrocchie. Saremmo perciò contenti di poter umilmente contribuire a renderle sempre più feconde.

Ci sembra particolarmente importante destare ben presto i fanciulli al problema dell'unità cristiana. Proprio perchè sono ancora incapaci di assumersi un lavoro concreto in questo senso, possiedono una particolare sensibilità al fatto che questa unità dipende essenzialmente dalla preghiera e da una maggior ricchezza di carità e di vita cristiana.

Abbiamo premesso quindi due lezioni che dovrebbero servire a creare quegli atteggiamenti di fondo necessari per entrare nello svolgimento della settimana: il senso della vera fratellanza e la compartecipazione della fede.

A queste fanno seguito una celebrazione catechistica per attivizzare la settimana di preghiere, un commento per una messa dialogata sull'unità e alcune preghiere con cui i primi cristiani chiedevano a Dio una Chiesa unita.

Chi è alle prese con un'altra parte del programma potrà benissimo ispirarsi alla nostra trattazione per anticipare magari quella parte del programma sulla Chiesa Cattolica (cfr. *Catechismo di Pio X,* domande 105-110) che avrebbe voluto svolgere più tardi. Si ha così il vantaggio di legare quanto si viene dicendo con ciò che la Chiesa e i fanciulli stanno vivendo nell'ambiente che li circonda. I nostri allievi saranno i primi ad accorgersi che il nostro insegnamento sarà sostanzioso e vitale.

VITTORIO GAMBINO

Nel prossimo numero:

PREPARIAMO I FANCIULLI ALLA PRIMA COMUNIONE

DA ALCUNI ANNI si avverte tra gli studiosi e pastori d'anime un crescente vivo interesse per la preparazione dei fanciulli alla Prima Comunione considerata, in senso catechetico-liturgico assieme alla Cresima, come una vera e propria iniziazione cristiana.

D'altra parte i pastori d'anime hanno più volte denunciato la difficoltà di preparare i fanciulli a ricevere i sacramenti dell'Eucarestia e della Cresima in modo tale da assicurare la loro perseveranza nella pratica cristiana.

Il prossimo fascicolo di « Catechèsi » vorrebbe esser d'aiuto a quanti nel quadro parrocchiale od oratoriano sentono questo problema.

Educhiamo i nostri fanciulli a vivere nella Chiesa

Nella Cina. Un fanciullo si presenta alla chiesa. Ne escono due o tre uomini.

— Dove vai?

— Al Catechismo, a vedere il missionario.

— Non c'è più il missionario.

— Io vado alla chiesa.

— Non vi è più chiesa.

— ...?

Il fanciullo si raccoglie un po', poi esclama: Non vi è più chiesa... Allora io sono la Chiesa.

Una delle preoccupazioni del catechista è quella di come presentare la Chiesa ai fanciulli. Infatti per un cattolico tutta la religione cristiana si accentra e si concretizza nella Chiesa. Iniziare i fanciulli alla vita cristiana, significa iniziarli al senso della Chiesa e alla vita nella Chiesa.

La Chiesa è l'atmosfera di fede del cristiano. Se il cristiano conserva la sua fede, parla secondo la fede, egli è immerso nella Chiesa, egli stesso è la Chiesa: « Là dove sono due o tre adunati nel nome mio, io sono in mezzo a loro » (*Matt.* 18, 20). Perciò l'insegnamento sulla Chiesa non può ovviamente limitarsi a un capitolo di catechismo, ma si estende a tutto l'insegnamento religioso, è una dimensione permanente di tutta l'istruzione catechistica.

1. Difficoltà nella presentazione della Chiesa

Per credere nella Chiesa non è sufficiente essere convinti che Gesù Cristo l'ha fondata. Credere nella Chiesa vuol dire credere che questa Chiesa che io vedo, che io conosco, colla quale vengo a contatto ogni giorno, è il Corpo di Cristo, il Popolo di Dio in cui si realizza il dramma tra Cristo e il mondo attraverso il quale si comunica normalmente con Dio.

Sarà bene che il catechista nel presentare la Chiesa non si limiti al suo solo aspetto esterno e sociale. Per Chiesa, infatti, non s'intende esclusivamente l'aspetto autoritativo gerarchico fondato sul Magistero; parlando di Chiesa, in forza della vita di Cristo che ad essa fluisce, s'intende abbracciare tutto l'aspetto visibile ed invisibile, la Comunione dei Santi per cui l'individuo vive il suo cristianesimo in unione di preghiera, pensiero, azione, con tutta la famiglia di Dio. In questo senso la Chiesa è qualcosa di più di una organizzazione che inquadra dei cristiani.

Essa non è un locale dove ci si riunisce per pregare o istruirsi; non è un gruppo dove si passa un certo numero d'anni; non è neppure il sacerdote, nè l'insieme del clero quando istruisce o governa.

Essa è un incontro tra gli uomini e Dio per la mediazione di Gesù. È una chiamata e una risposta viva a Dio nella fede: « Questa è la vita eterna, che conoscano te, solo vero Dio, e colui che inviasti Gesù Cristo » (*Giov.* 17, 3).

La Chiesa è la risposta amorosa dell'uomo a Dio.

Ora essa è incominciata nell'atto di fede di Abramo ed è cresciuta nella fede di Maria SS.ma, di Giovanni Battista, del centurione, della cananea e degli apostoli.

Ai fanciulli bisogna presentarla in questa concretezza di adesione a Gesù. In questo senso essa non è una istituzione statica, un insieme di articoli a cui si fa riferimento. Essa è un germe in sviluppo, un corpo in crescita, un tempio in continua costruzione. In una parola essa è la vita eterna che ci è comunicata attraverso la nostra fede. Questa *è* la Chiesa.

È necessario che il fanciullo venga guidato dal catechista a fare una sua personale « esperienza cristiana » della Chiesa, nell'esplorazione dell'ambiente che lo circonda. Bisogna portarlo a cogliere nei piccoli gesti di fede degli adulti, nelle opere buone, nei monumenti, nella carità reciproca ed anche negli scandali (il famoso campo di grano e zizzania!) la presenza di persone in rotta con Gesù verso il Padre.

L'analisi di questa esperienza è il cuore stesso della catechèsi e dell'insegnamento religioso da impartire. Come Gesù ha realizzato la sua incarnazione in mezzo a noi, così la Chiesa prolunga questa stessa incarnazione tra gli uomini.

L'ambiente umano coi suoi rapporti interpersonali, la carità disinteressata, la

testimonianza di fede ed il peccato, sono segni autentici della sua presenza e della permanenza della sua azione redentrice. Dove vi è unità vi è la Chiesa.

2. Rettificazione di prospettive

Sarà necessario, quindi, che il catechista cerchi di evitare le false tracce dei suoi allievi intervenendo a tempo con idee chiare e precise che diano le grandi linee dottrinali della Chiesa. Per reagire con forza contro un certo numero di deformazioni correnti insista soprattutto su questi quattro punti:

— La Chiesa è l'amore di Cristo e dei cristiani nella famiglia di Dio.

— La Chiesa è l'insieme della famiglia (Corpo Mistico) in una stretta partecipazione di grazia e di preghiera.

— La Chiesa è una comunità di fede in marcia verso la salvezza.

— La Chiesa, continuazione di Cristo, è una istituzione gerarchizzata.

Solo una riflessione attenta su questi quattro punti, che non vogliono essere un quadro completo della Chiesa, potrà condurre il fanciullo a formarsi una idea chiara della Chiesa.

La Chiesa non sarà più per essi « ciò che appartiene al prete » o « ciò che fanno i preti » o peggio ancora « la casa di pietre della domenica ». Essa sarà invece una comunità di vita, un incontro personale tra fratelli nell'unica fede in Cristo.

3. Orientamenti pedagogici

Sarà perciò conveniente sviluppare gradualmente per piccoli passi, ma per tempo (i ritardi non solo sono pericolosi, ma minacciano di paralizzare tutta la vita cristiana adulta), un vivo senso sociale nei fanciulli come prerequisito naturale per la formazione in loro del *sensus ecclesiae*.

Occorre incominciare prestissimo. Verso i 5-6 anni la personalità sociale del bambino è già impostata e specificata dal piccolo mondo delle relazioni familiari e di gioco.

L'ambiente familiare, quando sia veramente cristiano, è quello che contribuisce meglio all'iniziazione del fanciullo al mistero della Chiesa; iniziazione che è soprattutto d'ordine affettivo (fino ai 12 anni), curato come incontro di persone, comunità di amore, ambiente di carità e di testimonianza di fede.

L'autorità amorosa del Padre, la preghiera in comune, l'immagine di Dio onorata, le opere di carità, saranno quelle che meglio introdurranno il fanciullo all'amore di Cristo e dei cristiani nella famiglia di Dio.

Quando l'influsso della famiglia venisse meno, si dovrebbe supplire con una più intensa educazione religiosa parrocchiale o scolastica che permetta un'autentica esperienza di vita comunitaria.

In seguito il catechista dovrà condurre il fanciullo a cogliere l'ambiente della Chiesa nel mondo che lo circonda.

Opportune considerazioni pedagogiche che il catechista non mancherà di fare nella sua lezione, potranno portare i fanciulli a considerare con attenzione:

— Il senso della collettività dei cristiani che rende testimonianza a Dio con la fede. Così la partecipazione collettiva alla Santa Messa, ai sacramenti, le processioni, i funerali, l'istruzione domenicale, ne sono altrettante espressioni.

— Il carattere personale di questo incontro con Dio: mistero personale di grazia. Così la vita dei santi, gli atteggiamenti di fede degli adulti, la vocazione sacerdotale o religiosa, la preghiera di papà e mamma, la prima comunione della sorellina, ecc.

— Il carattere cattolico di unità di tutte le razze alla chiamata di Dio. Fargli vedere l'opera delle missioni, i vescovi di colore, festeggiare la giornata delle missioni, ecc.

— Il carattere storico-tradizionale della Chiesa visto attraverso i monumenti antichi, i registri del battesimo, i cimiteri, alcuni riti e usanze della Chiesa, ecc.

L'iniziazione prospetterà infine altri temi essenziali, che potremmo chiamare di precatechesi, tali come: il senso di Dio, il senso del mistero e dell'apertura al mondo meraviglioso dell'amicizia e della grazia.

In una parola bisognerebbe formare dei cristiani che possano dire come il cinesino del racconto: io sono la Chiesa.

La Chiesa è pure il cinesino in questa comunità di fratelli che si amano e credono in Gesù. Il cinesino stesso è la Chiesa ed è perciò che ogni cristiano è un missionario, una testimonianza viva in Dio.

4. Il Concilio Ecumenico e i fanciulli

Siamo alla vigilia di un grande avvenimento. Occorre preparare i nostri fanciulli a vivere con intensità, limitata alla loro capacità, questa esperienza di fede.

Si tratta di saperlo presentare in modo adeguato e interessante.

Il Concilio va presentato al fanciullo come la risposta fedele della famiglia cristiana a Dio. Un rinnovamento di adesione e di fede a Dio.

Esteriormente, forse l'elemento che più colpirà l'occhio del fanciullo, è la convocazione e la riunione, sotto la presidenza del Papa, di tutti i vescovi che compartono con lui la responsabilità del governo della Chiesa.

Tuttavia il Concilio non è un congresso, nè un qualsiasi convegno. Esso è soprattutto un atto di fede, che la famiglia cristiana ripete a Dio. Si deve perciò portare i fanciulli a cogliere che è sempre Dio che ci governa in modo infallibile sebbene invisibile attraverso lo Spirito Santo. Se è atto di fede è perciò questione di tutta la Chiesa, non solamente dei vescovi, ma di tutti i cristiani, anche dei fanciulli.

La sua riuscita dipende:

— dalle nostre preghiere, perchè l'inferno non disturbi l'opera di Dio e i membri di esso siano docili allo Spirito di verità e di carità;

— dalla nostra carità, per saper sempre meglio comprendere tutti i fratelli della Chiesa anche nella loro diversità di razza e di cultura;

— dalla nostra fedeltà a vivere il messaggio di Gesù e la dottrina della Chiesa in tutta la nostra vita senza mediocrità;

— dal nostro sforzo di vivere una fede forte e pura, capace di essere luce agli altri.

Il più piccolo atto di carità e la più piccola preghiera sono utili alla santità e bellezza della Chiesa.

RICORDATI, SIGNORE, di liberare la tua Chiesa da ogni male e di renderla perfetta nel tuo amore.

Riuniscila dai quattro venti, questa Chiesa santificata, nel Regno che Tu le hai preparato, perchè Tu possiedi la potenza e la gioia dei secoli!

(*dalla « Didachè », scritta verso l'anno 90*)

Fratelli per l'eternità

Obiettivo da raggiungere: far ritrovare il senso della nostra fratellanza, da porre come base ad ogni movimento ecumenico.

Attitudine: far attenzione ai nostri fratelli separati.

Presentazione (*Dio ci fa segno*) (1).

Appena entrati in scuola i fanciulli si accorgeranno che c'è qualcosa di nuovo: un cartellone raffigurante un sacerdote missionario che benedice (o battezza) alcuni *negri*. Passato il primo stupore e cessati i commenti, il catechista presenta loro un recente dramma missionario.

— Siamo nel Congo dilaniato dalla guerra civile. Nella provincia del Kivu dominano gli uomini del partito filocomunista che governa a Stanleyville. Il loro bersaglio è soprattutto la Chiesa e le opere dei missionari.

Una mattina del 16 febbraio si sente d'improvviso nella parrocchia di S. Francesco Saverio di Kadutu un rullare forte di tamburi e un clamore confuso... Attratti dal rumore i missionari salgono sul terrazzo. Vengono subito presi di mira da bande di negri che armati accorrono verso la casa.

Abbattono le porte e incomincia il saccheggio. I missionari intanto si erano nascosti negli angoli più oscuri e meno accessibili.

(1) I fanciulli comprendono le cose concrete e riescono ad essere attenti solo se qualche cosa di ben visibile può loro incatenare l'attenzione. Il catechista sfrutterà questa tendenza naturale, abituandoli a vedere fatti, persone, oggetti (che potremmo chiamare *segni*) in modo che il termine di riferimento sia sempre e solo Gesù e il suo messaggio di salvezza. Si tratterà di educare ad una facile e spedita lettura dei segni: Dio che ci presenta questi segni, perchè si abbia modo di sperimentare il valore della verità che annunciano.

Con questo intento abbiamo distinto due momenti: Dio ci fa segno (cioè il fatto, la persona, l'oggetto che Dio ci presenta) e ricerca del mistero, ossia che cosa vuol dirci Dio con questi segni (passaggio dal visibile all'invisibile).

Ad un tratto il Padre De Vos dovette avere la sensazione che i suoi confratelli rifugiatisi al piano inferiore fossero stati scoperti e versassero in grave pericolo. Perciò si lanciò giù per aiutarli. L'eroica risoluzione gli fu fatale: preso e trascinato sulla piazzetta antistante fu subito colpito al capo e ucciso.

Quando già stavano per lanciarsi sugli altri missionari vennero avvisati dell'arrivo delle truppe del Congo; allora si ritirarono dando prima alle fiamme la missione. Il Padre De Vos era morto da martire e da generoso missionario di Gesù.

Conversazione (*Ricerca del mistero: cosa vuol dirci Dio con questi segni?*).

— Come mai questo sacerdote ha lasciato la patria, i suoi cari, le comodità di un paese agiato per recarsi ad *insegnare ai negri dell'Africa* il Vangelo di Gesù, soffrendo addirittura il martirio per loro? (*Lasciare che i fanciulli si sfoghino a rispondere... Portare gradualmente l'attenzione sui negri del cartellone*).

— Sicuramente tutti voi avrete visto un negro da vicino, un negro come questi raffigurati sul cartellone. C'è qualche differenza tra un negro e uno di noi? quale? quali invece le somiglianze? (*Traccia allora una linea verticale nel centro della lavagna. A sinistra si scriveranno gli aspetti che il fanciullo bianco non ha in comune con il negro e a destra quelli che ha in comune*).

Scrivere sulla lavagna:

Non hanno in comune:	*Hanno in comune:*
— colore della pelle	— gli occhi
— i capelli crespi	— l'appetito
— il naso piatto	— il gioco
— le labbra sporgenti	— un'abitazione con papà e mamma

— Siete proprio sicuri di aver detto tutto? (*Lasciarli ancora proseguire nell'elencazione, poi quando hanno finito tutti gli argomenti, continuerà il catechista*).

— Ditemi un po': il sole che è nel cielo brilla anche sui negri, illuminandoli e scaldandoli?

— Chi è che fa sorgere il sole sugli uomini bianchi e sui negri?

— È l'amore del Padre; è Dio che sorride sia agli uomini bianchi che ai negri, fa sorgere il sole e manda il ristoro della pioggia su tutti (*Matt.* 5, 45).

— E allora... se si ha un Padre in comune, cosa sono tra di loro i fanciulli bianchi e negri? (*la risposta:* fratelli). Siamo proprio fratelli ed abbiamo un Padre in comune che ci ama e ci dona il suo figlio Gesù per condurci nella gioia eterna del cielo.

— Ma fratelli per quanto tempo? (*la risposta:* per sempre!). Ecco siamo fratelli per sempre, **siamo fratelli per l'eternità.**

— Però solo i negri sono fratelli? E i cinesi? Anche loro ci sono fratelli. E gli ebrei? Anche gli ebrei ci sono fratelli. E i protestanti? Anche i protestanti sono nostri fratelli.

Perchè allora il Padre De Vos si è curato talmente dei fanciulli da dar addirittura la sua vita per loro? Perchè i fanciulli negri sono suoi fratelli e formano con lui una sola famiglia.

Dottrina

— Gesù vuole una Chiesa per tutti gli uomini. Una sola famiglia con un unico Padre: « Andate e predicate a tutte le nazioni... ». Gli apostoli hanno ubbidito, i missionari continuano.

— La Chiesa, qualora gli si dia libertà, è sparsa su tutto il globo. S'adatta al carattere di ogni nazione, ma resta universale, al di sopra di tutte le nazioni. Vescovi cinesi, negri, indiani, americani...

Attività

Facilitare ai fanciulli la conoscenza e l'informazione sui fratelli separati. Trascrivere sul proprio quaderno di scuola le notizie trovate su riviste o giornali riguardanti l'oriente, il protestantesimo attuale, gli ebrei e gli ortodossi. Fare in modo che scoprano il vero volto dei fratelli separati eliminando i complessi di diffidenza e divisione.

A questo scopo potranno giovare lodevolmente le riviste: *Selezione Missionaria,* Torino, Corso Ferrucci, 14 - *Gioventù Missionaria,* Torino, Via Maria Ausiliatrice, 32 - *Fede e Civiltà,* Parma, Via S. Martino, 8.

Preghiera

Come fratelli di questa grande famiglia di Dio, preghiamo tutti assieme il Padre Nostro.

Gesù ci lega

Obiettivo da raggiungere: attualità delle parole: « Andate, insegnate a tutte le nazioni ».

La fede non è un bene che si possegga per sè soli, ma ci è data perchè la trasmettiamo.

Sentimento da suscitare: desiderio di donare ai fratelli che soffrono e sono lontani da Dio. Chiedersi: che cosa posso fare?...

Presentazione (*Dio ci fa segno*).

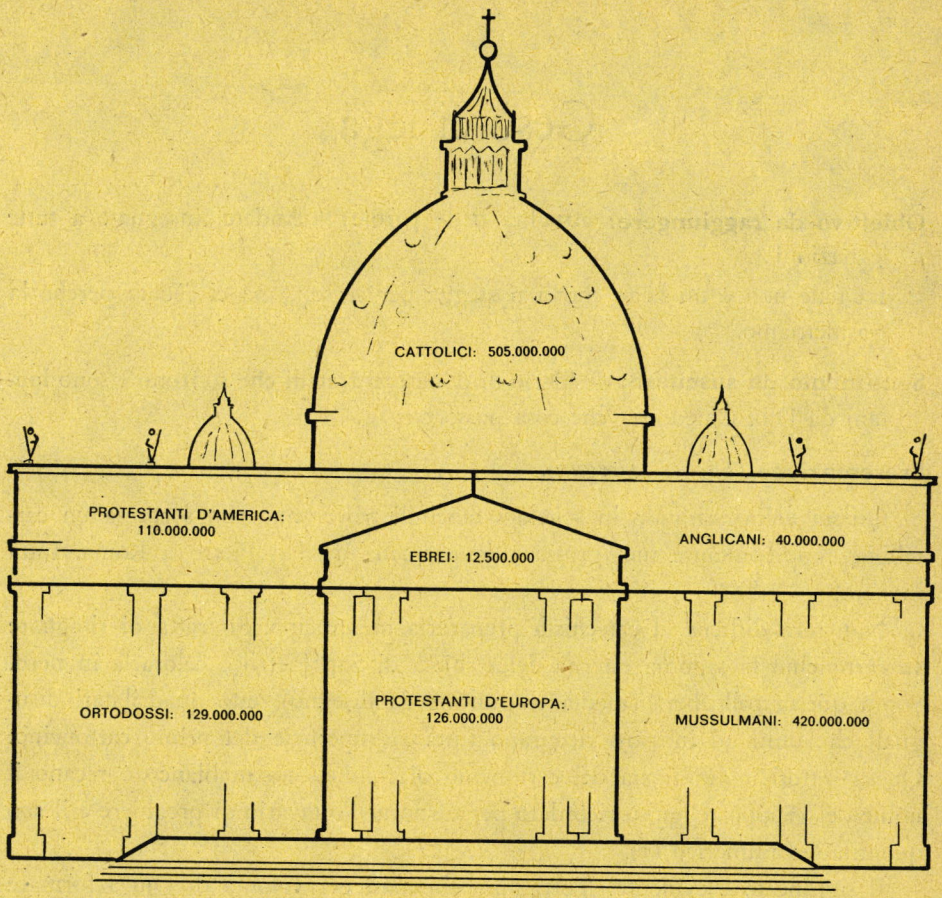
Questa volta entrando in scuola i fanciulli troveranno con sorpresa un cartellone rappresentante una grossa chiesa, quella di San Pietro a Roma, tutta in nero.

Non sarà difficile al catechista prepararla in anticipo. Si tratta di ritagliare su cartoncino la sagoma esterna della chiesa di San Pietro e colorarla in nero. Sopra questa collocherà (mediante puntine da disegno) sette quadrilateri disuguali che uniti ad incastro ricoprano tutta la superficie del primo cartoncino. Questi settori a differenza del cartoncino di fondo sono in bianco e recano il nome del gruppo religioso ricordato per turno nell'ottavario di preghiere e il suo quantitativo numerico (1).

Il significato è evidente. Tutti sono chiamati per volontà di Dio a formare l'unica Chiesa di Gesù, raffigurata simbolicamente nella chiesa di San Pietro. La preghiera dei buoni, la loro carità e sforzo nella fede aiuteranno alla costruzione dell'enorme edificio. Ogni giorno si scoprirà o si apporrà processionalmente un nuovo settore o « mattone ». A settimana ultimata si avrà la visione completa della Chiesa luminosa e bella che dimostrerà ai fanciulli più che con le parole che tutti siamo chiamati da Dio alla sua costruzione.

I fanciulli rimarranno certamente meravigliati della scena. Non è ancora il

(1) Se i fanciulli non sono molti, può a sua volta suddividere il settore in tanti pezzettini (« mattoni ») da consegnare agli allievi che avranno così la sensazione di collaborare personalmente alla costruzione.



caso che il catechista ne spieghi il funzionamento. Basterà semplicemente che dica: Domani incomincia la Settimana dell'Unità della Chiesa: parleremo di tanti nostri fratelli che non sono uniti con noi...

Racconto

Don Carlo Gnocchi, il sacerdote dei mutilatini, era un uomo di slancio... appena scorgeva che un'idea era buona e avrebbe fatto del bene, cercava tutti i mezzi per attuarla.

Durante la guerra fu cappellano degli alpini. Il suo cuore soffrì di tante

stragi e distruzioni. Tornò perciò dal fronte con l'ansia di fare qualcosa per gli alpini che gli erano morti fra le braccia, per i loro figli...

Lo preoccupava la tragedia degli altri, cercò quindi tra questi i più sofferenti, cioè i mutilatini e divenne il « papà dei mutilatini ».

Per loro costruì una casa, una famiglia e aprì il suo cuore...

Un giorno alla vigilia di Natale del 1955 un operaio milanese della Guzzi si presentava da lui, e senza molte spiegazioni gli diceva: « Mi sono abituato a leggere e a lavorare con un occhio solo, dell'altro posso farne a meno. Ne ha bisogno per i suoi mutilatini? ».

Don Gnocchi si commosse fino alle lacrime. Non c'era purtroppo niente da fare: non si poteva con l'occhio di una persona viva, senza comprometterla seriamente.

Quell'incontro con l'operaio s'incise tuttavia nel cuore di Don Carlo. Infatti quattro giorni prima di morire fece venire al suo capezzale il prof. Galeazzi, medico oculista, e con bontà squisita affidava alle sue mani per il momento della morte non solo uno, ma tutti e due gli occhi...

Don Carlo aveva un cuore che ha dato sempre: in vita, in morte, dopo morte; proprio come aveva detto un giorno: « Oltre la vita, darei ai miei mutilatini anche la morte ».

Conversazione (*Ricerca del mistero: cosa vuol dirci Dio con questi segni?*).

I mutilatini di Don Gnocchi erano commossi della sua bontà e lo chiamavano col dolce nome di « papà ».

— Vi pare sia stato ben appropriato il nome di papà? (*lasciarli dire...*).

Certamente; infatti il papà è colui che dà se stesso per i figli: la sua vita, il suo amore, il suo lavoro... Don Carlo ha sempre dato tutto ai suoi mutilatini... persino gli occhi.

— Ma tutte queste belle cose che Don Carlo dava ai suoi figlioli da chi le aveva ricevute? (*rimarranno un po' interdetti, ma poi verrà spontaneo dire:* da Dio).

Proprio così: le aveva ricevute da Dio che è nei cieli. Aveva ricevuto un cuore buono, una fede grande, due occhi dolci...

— Dio è Padre solo per sè?

No certamente: è Padre *per tutti* i suoi figli (è *cattolico!*). Come li vorrà i figli tra di loro?

Li vuole fratelli, ossia ciascuno per tutti (cattolici!). Perciò quello che Dio ci dona deve servire per il bene di tutti i fratelli... non solo gli occhi, ma anche la nostra fede, il nostro cristianesimo. Il fatto di essere cristiani (la nostra fede) non è un bene tutto nostro: ma è nostro perchè ne diamo un pezzo a chi non ne ha. L'ha detto Dio: « Noi pure dobbiamo spendere la vita per i nostri fratelli. Se uno possiede dei beni di questo mondo e vede il fratello nel bisogno, e gli chiude il proprio cuore, come può essere in lui l'amore di Dio? » (*I Giov.* 3, 16).

Quando andremo in Paradiso vedremo un prete legato a un bambino, un bambino a un cinese, un altro a un negretto, ecc. **Gesù ci lega:** vuole che ciascuno si senta responsabile dell'altro e che la salvezza di ciascuno sia legata agli sforzi, preghiere e bontà di un altro. Perciò:

— dobbiamo ringraziarlo dei suoi doni, specie della fede;
— dobbiamo cercare di non sciuparla;
— dobbiamo offrire parte della nostra fede a chi ne ha bisogno.

Esercizio di approfondimento

A questo punto sarà opportuno suggerire alcune attività che facciano capire ai fanciulli che i figli di Dio devono imitare il loro Dio partecipando agli altri ciò che hanno ricevuto. Si potrà così accendere un grosso cero che simbolizzerà Dio e si organizzerà una piccola processione sul tipo di quella della Vigilia Pasquale detta del « Lumen Christi ». La luce a più riprese passerà dal cero grande a un primo gruppo di candele sostenute dai fanciulli e da queste successivamente alle altre: Dio che comunica la sua luce ai cattolici e questi la passano ad altri.

Preghiera

Ti preghiamo, Signore, di renderci attenti ai nostri fratelli
Signore, noi ti preghiamo.
Perchè comprendiamo che i tuoi doni non sono tutto e solo per noi
Signore, noi ti preghiamo.
Perchè la nostra fede cattolica passi attraverso il nostro amore nel cuore di tanti fratelli
Signore, noi ti preghiamo.
Perchè possiamo sempre servirti con tutto lo sforzo
Signore, noi ti preghiamo.

L'ottava di preghiere

Premessa

Si è notato come oggi la Settimana di Preghiere sia largamente celebrata in molte località, soprattutto nelle scuole e nelle parrocchie. Per alcuni gruppi parrocchiali è risultata addirittura una vera visita del Signore: essa ha portato più fede, purezza di cuore e impegno cosciente.

È tuttavia necessario saperla presentare ai fanciulli in modo che risulti una spontanea e collettiva manifestazione di fede. Si tratta di offrir loro ogni mattina l'occasione di manifestare apertamente e comunitariamente il loro sentimento di adesione a Gesù e di preghiera per tutti i fratelli. Pensiamo perciò che una piccola celebrazione catechistica svolta nella stessa classe abbia il vantaggio non solo di solennizzare la settimana, ma soprattutto di farli pregare in comune per l'unità della famiglia di Dio.

Consigli pratici

1. La celebrazione potrebbe consistere (ciascuno può aggiungere altri elementi, se lo crede conveniente) in:

— un'entrata processionale, accompagnata dal canto;

— lettura dell'intenzione per la giornata, accompagnata dalla preghiera di Gesù per la sua Chiesa;

— una brevissima informazione del catechista sul gruppo religioso che è in rapporto con l'intenzione della preghiera dell'ottavario: Chiesa anglicana, ortodossa ecc.;

— preghiera e canto finale.

2. Come unico mezzo didattico si potrebbe utilizzare, come abbiamo già spiegato, il cartellone raffigurante la chiesa di San Pietro a Roma. Per turno uno dei fanciulli porta un « mattone » (il famoso settore o quadrilatero di cartone bianco!) da sovrapporre alla base nera della chiesa di San Pietro. Sarà un

segno della collaborazione degli stessi fanciulli alla costruzione della Chiesa di Dio: la famiglia di Gesù.

Ogni ragazzo porta processionalmente un « mattone » (tutto in bianco) in cartone da collocare assieme a quelli dei compagni su di un determinato settore: protestanti, ortodossi, ecc.

La celebrazione

1. « È il primo (o secondo, terzo, ecc.) giorno della Settimana di Preghiere. Ci siamo riuniti nel nome di Gesù per chiedere unità e pace per la sua Chiesa... ».

I fanciulli entrano in fila recando ciascuno un « mattone » da offrire per la costruzione della Chiesa. La piccola processione può snodarsi al canto del Salmo 99: Ant. *Venite alla Casa di Dio - con gioia lodiamo il suo nome* (testo e musica si trovano in: Stefani, *15 canti per la Messa dialogata,* ed. L.D.C., Torino - Riprodotto su disco Eco 1021, 45 giri, L. 1350).

2. Poi si disporranno in semicerchio e sempre in piedi ascolteranno l'intenzione della giornata.

Intenzioni dell'ottava:

18 gennaio - Perchè tutte le pecorelle si radunino attorno a Gesù, unico Pastore, e a Pietro suo Vicario.

19 gennaio - Perchè i fratelli separati d'Oriente (ortodossi) si aprano all'amore del Padre e ritrovino la vera famiglia di Gesù.

20 gennaio - Perchè gli Anglicani si aprano all'amore del Padre e ritrovino la vera famiglia di Gesù.

21 gennaio - Perchè i Protestanti d'Europa si aprano all'amore del Padre e ritrovino la vera famiglia di Gesù.

22 gennaio - Perchè tutti i Protestanti d'America si aprano all'amore del Padre e ritrovino la vera famiglia di Gesù.

23 gennaio - Perchè tutti i cattivi cristiani e peccatori si aprano all'amore del Padre e ritrovino la vera famiglia di Gesù.

24 gennaio - Perchè il popolo Ebreo si apra all'amore del Padre e ritrovi la vera famiglia di Gesù.

25 gennaio - Perchè tutto il mondo Islamico e pagano si apra all'amore del Padre e trovi la vera famiglia di Dio.

3. Gesù ha pregato il Padre per ottenere alla sua Chiesa l'unità e la pace. Con Gesù uniamo anche noi umilmente le nostre voci...

Catechista: Io ti prego, o Padre, che tutti siano una sola cosa come Tu, Padre, sei in me ed io in Te; che siano anch'essi una sola cosa in noi, affinchè il mondo creda che Tu mi hai mandato.

C. Tu sei Pietro

Tutti: e sopra questa pietra io edificherò la mia Chiesa.

C. Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli: « Io vi lascio la pace, io vi dò la mia pace », non considerare i nostri peccati ma la fede della tua Chiesa: degnati pacificarla secondo la tua volontà, o tu Dio, che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

4. Fatti sedere i fanciulli, spiega loro il gruppo religioso ricordato nell'intenzione. Sarà utile che questi orientamenti siano reali e pratici e cooperino a dissipare i complessi di diffidenza e i fattori non teologici di divisione. In particolare si tratta di abituare il fanciullo al rispetto dell'altro, a gettare dei ponti e creare dei contatti.

Si potrà eventualmente preparare a parte una piccola esposizione che ogni giorno informi i fanciulli sulle varie confessioni e gruppi religiosi. La documentazione fotografica è facilmente reperibile in riviste missionarie o di attualità.

5. Il catechista invita i fanciulli a porsi in ginocchio e a pregare per i fratelli separati.

C. Per esserci dimenticati delle tante pecorelle che non sono del nostro ovile

T. *Perdonaci, o Signore.*

C. Per quella cattiva tendenza ad osservare la pagliuzza nell'occhio dei nostri fratelli separati, piuttosto che la loro buona fede e la loro buona volontà

T. *Perdonaci, o Signore.*

C. Per quella diffidenza e mancanza di generosità a loro riguardo

T. *Perdonaci, o Signore.*

C. Per i nostri cattivi esempi, mancanza di fede e di amore che hanno diminuito o distrutto l'azione della grazia nelle loro anime

T. *Perdonaci, o Signore.*

C. Anche se lontani da noi per la lingua, la razza, i confini...

T. *Uniscili, o Gesù.*

C. Nonostante le nostre diffidenze e ignoranze...

T. *Uniscili, o Gesù.*

C. O Dio, per la tua maggior gloria

T. *Raduna i fratelli dispersi.*

C. O Dio, per il trionfo della tua famiglia

T. *Raduna i fratelli dispersi.*

C. O Dio, perchè non vi sia che un solo ovile ed un solo Pastore

T. *Raduna i fratelli dispersi.*

C. O Dio, per confondere l'orgoglio di Satana

T. *Raduna i fratelli dispersi.*

C. O Dio, per dar grande gioia al Cuore di Gesù

T. *Raduna i fratelli dispersi.*

6. Poi lentamente passeranno innanzi al cartellone raffigurante la Chiesa e con uno spillo appunteranno il loro mattoncino bianco. A lavoro ultimato il settore per cui si è pregato apparirà tutto bianco. Nell'avviarsi a deporre il loro dono, potranno cantare il Salmo 22: *Il Signore è mio Pastor, nulla mancar mi potrà* (parole e musica in *La famiglia cristiana nella Casa del Padre* - partitura - L.D.C., Torino; anche su « Catechèsi », fascicolo 106, p. 61).

Piccolo lessico

ANGLICANO

Titolo che designa i cristiani appartenenti alla Chiesa d'Inghilterra dopo la separazione definitiva da Roma nel 1570. Per estensione si applica pure alle Chiese che le sono unite e non si sono più separate.

CATTOLICO

Nel senso etimologico significa « universale, di tutta la terra, generale ».
Vi è perciò un doppio uso di questo aggettivo:

1) per qualificare qualcosa d'universale, ad esempio la Chiesa di Cristo che è destinata a tutta l'umanità;

2) titolo che designa i cristiani fedeli al successore di Pietro, Vescovo di Roma, il Papa.

ERETICO

« Colui che sceglie ». Chi sceglie ciò che gli piace nell'insegnamento di Cristo e rigetta ciò che gli dispiace. « Gli eretici sono i battezzati che si ostinano a non credere qualche verità rivelata da Dio e insegnata dalla Chiesa, per esempio i protestanti » (dal *Catechismo di S. Pio X*).

ECUMENICO

Senso etimologico: « ciò che concerne tutta la terra abitata ».
Distinguere due usi molto dissimili di questa parola:

1) l'uso tradizionale nell'espressione « Concilio Ecumenico »: riunioni di tutti i vescovi, in funzione della cristianità. S'intende tutti i vescovi della Chiesa Cattolica dopo la separazione degli ortodossi, dei protestanti, ecc.;

2) attualmente la parola serve anche a qualificare le persone o gli organismi che s'interessano all'unione dei cristiani. Così, ad esempio, il « Consiglio Ecumenico delle Chiese », organismo incaricato d'organizzare le riunioni di studio comuni ai protestanti e agli ortodossi, con mira all'unione delle Chiese cristiane. I cattolici vi hanno inviato qualche volta degli « osservatori » privati.

ORTODOSSO

Senso etimologico: « chi pensa rettamente, chi ha una sana dottrina ».
Di qui due usi dell'aggettivo:

1) per qualificare qualcosa di conforme alla vera Fede: in questo senso, i cattolici sono « ortodossi »;

2) titolo che designa i cristiani d'Oriente che riconoscono i sette primi concili ecumenici, ma che vivono attualmente separati da Roma.

PROTESTANTE

Termine che designa correntemente l'insieme dei cristiani d'Occidente separati dalla Chiesa nel sec. XVI, eccettuati gli anglicani. È quindi un titolo molto generico che comprende l'insieme delle Chiese sovente molto dissimili tra loro.
I protestanti preferiscono sovente chiamarsi « evangelici ».
Non si comprende nel termine di protestante quelle « sette » carismatiche formate da elementi diversi e raccogliticci, tali come « L'esercito della Salvezza », « I Battisti », « La chiesa del Regno di Dio », « I testimoni di Jehovà », ecc., che lo stesso Consiglio Ecumenico delle Chiese non riconosce come appartenenti al gruppo protestantico.

SCISMATICO

« Chi lacera, colui che separa ». Si chiama così colui che crea delle divisioni, colui che si separa dalla vera Chiesa di Cristo, senza cadere in errori notevoli contro la Fede. Noi chiamiamo con questo termine gli ortodossi, « scismatici » ma non « eretici ».

SINODO

« Riunione ». Assemblea. Parola praticamente sinonima di *Concilio,* ma ordinariamente riservata alle assemblee più ristrette (diocesi e regioni).

COME GLI ELEMENTI del pane erano dispersi sui monti e, riuniti, son divenuti una sola cosa, così raccogli la tua Chiesa da tutte le nazioni, da tutti i paesi, città, villaggi, case e fanne una sola Chiesa, vivente e universale.

(Serapione, vescovo di Thmuis, morto nel 358)

Messa per l'unità dei Cristiani

(*Nel messale:* « *Ad tollendum Schisma* »)

A) **Preparazione**

In un giorno dell'Ottavario (possibilmente verso il termine, quando i fanciulli siano già ambientati) si può organizzare la partecipazione ad una S. Messa per l'unità dei Cristiani, solennizzandola con un breve commento e con qualche cerimonia di attivizzazione.

Preparazione remota: il catechista deve avere già parlato ripetutamente del significato dell'Ottavario dell'Unità e del valore della preghiera. Se è possibile preannunci per tempo il giorno e l'ora della S. Messa, invitando i fanciulli a prepararvisi con la Confessione e (perchè no?) contribuendo all'offerta per la S. Messa. Intanto si preparino i canti e le cerimonie.

Preparazione prossima: servizio del Piccolo Clero - Lettori - Commentatore - svolgimento della funzione.

B) **Messa in opera**

1. Ambientazione. - I fanciulli sono raccolti in chiesa (o meglio ancora vi entrano processionalmente, cantando). All'ora stabilita il Commentatore (il catechista o altra persona ben preparata) si troverà nel presbitero e rivolgerà all'assemblea questa piccola ammonizione:

— Gesù prima di lasciarci per tornare al Padre ci ha raccomandato di essere sempre uniti fra di noi e con il Padre. « Restate sempre nel mio amore! Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi... ».

Poi rivolgendosi al Padre, pregò così: « Padre Santo, fa' che essi siano una cosa sola, come io e Te siamo una cosa sola ».

Noi sappiamo che oggi tanti cristiani non ascoltano l'invito di Gesù, e sono lontani dalla sua Chiesa, accecati dall'ignoranza o dalla cattiva volontà.

Noi che vogliamo bene a Gesù, ripetiamo oggi la sua preghiera al Padre: « Che tutti i cristiani siano una cosa sola ».

La Messa che celebreremo vuol dimostrare al Signore la nostra buona volontà e il nostro ardente desiderio di contribuire al ritorno di tutti i cristiani all'unità della fede.

Per manifestare meglio la nostra unione tra noi e col Sacerdote pregheremo e canteremo tutti assieme, e chi desidera fare la S. Comunione ponga la particola nella pisside (*due chierici passano fra i banchi con una pisside ed un piattello di ostie: chi vuole fare la Comunione prende l'ostia dal piattello e la mette nella pisside*).

Iniziamo quindi la nostra Messa con una invocazione accorata al Padre perchè abbia pietà di tutti coloro che sono avvolti nelle tenebre dell'errore.

in piedi

Mentre il Sacerdote va all'altare preceduto dai chierichetti e dai lettori, tutti sorgono in piedi ed iniziano il canto che dura fino al *Kyrie*. (*Al tuo Santo Altar,* musica e parole in « Catechèsi », fasc. 106, pag. 54).

2. Oremus. - Dopo che il Sacerdote ha detto *Oremus* attende qualche istante perchè il Commentatore possa annunciare l'intenzione: poi prosegue a voce alta.

Comm. Preghiamo il Padre Onnipotente perchè raduni tutti i cristiani nell'amore del suo Figliolo Gesù.

(*Al termine dell'« Oremus » detto dal Sacerdote tutti rispondono:*) ℟ Amen!

3. Epistola

Lettore: Dalla lettera di S. Paolo agli Efesini: **seduti**

Comm. S. Paolo nella lettera ai cristiani di Efeso ci ricorda che, come vi è un solo Dio che è Padre di tutti, così vi è una sola Chiesa, Corpo mistico di Cristo.

Lett. « Fratelli: mi trovo attualmente prigioniero per la causa del Signore; vi chiedo di condurre una vita degna di Dio che vi ha chiamati. Siate molto umili, dolci, pazienti: amatevi assai per potervi sopportare gli uni gli altri, e conservate il vostro cuore unito nella pace; voi non formate che un solo corpo, non avete che un unico spirito, che una sola speranza, la speranza di spartire

lo stesso bene. Non vi è che un solo Signore, una sola *fede,* un solo battesimo, un solo Dio che è Padre di tutti: egli è al di sopra di tutti, opera in tutti e abita in tutti noi. Ringraziamo il Signore con il nostro: Deo gratias ».

4. VANGELO

Comm. Ascoltiamo dalle labbra stesse di Gesù l'accorata preghiera per l'unità dei cristiani: Padre, che essi siano una cosa sola.

Sac. Dominus vobiscum, ecc. **in piedi**

Lett. In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: « Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, mentre io vengo a te.

Padre Santo, conservali nel nome tuo che mi hai dato, affinchè siano una cosa sola, come noi. Quando ero con loro io stesso li conservavo nel nome tuo che mi hai dato, e li ho custoditi e nessuno di loro è perito tranne il figlio della perdizione, affinchè la Scrittura si adempisse. Ma ora io vengo a te, e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, affinchè essi abbiano in se stessi la mia gioia, nella sua pienezza.

Io ho dato loro la tua parola, e il mondo li ha presi in odio perchè essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità: la tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo, e per essi io consacro me stesso, affinchè siano anch'essi consacrati in verità.

Non prego per questi soltanto, ma anche per coloro che crederanno in me per mezzo della loro parola, affinchè tutti siano una cosa sola come tu, Padre, sei in me ed io in te, affinchè anch'essi siano una cosa sola in noi, così il mondo creda che tu mi hai mandato. E io ho dato loro la gloria che tu mi hai dato, affinchè essi siano una cosa sola come noi siamo uno: io in loro e tu in me, affinchè siano perfetti nell'unità, e il mondo riconosca che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me » (*Giov.* 17, 11-23).

seduti

5. OFFERTORIO. - Mentre si svolge una piccola processione con cui i chierichetti portano all'altare il pane, il vino e le ostie per la Comunione dei fanciulli, il Commentatore dirige una preghiera litanica. Ad ogni invocazione tutti rispondono: *Noi ti preghiamo, ascoltaci o Signore!*

Comm. Mentre il Sacerdote prepara le offerte per il Sacrificio, uniamo la nostra preghiera a quella di Gesù per supplicare il Padre celeste che unisca tutti i cristiani in una sola grande famiglia. E preghiamo così: « Dio Onnipotente ed eterno, tu che hai voluto radunare tutti gli uomini in una sola famiglia, fa' che tutti i cristiani ascoltino l'invito di Gesù e ritornino alla vera Chiesa:

— Riconduci i cristiani separati all'unità della fede:
— Fa' che la nostra vita cristiana sia di esempio a chi è lontano dalla Chiesa:
— Non guardare alla nostra indegnità, ma ai meriti di Gesù tuo Figliolo:
— Conduci alla vera fede chi ricerca la verità:
— Conforta coloro che soffrono per la fede:
— Aiuta i deboli ed illumina i dubbiosi:
— Che si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore:

O tu, che vivi nell'unità dello Spirito Santo, e vuoi condurre tutti gli uomini nell'unità del tuo amore. Te lo chiediamo per mezzo di G. C. nostro Signore. ℟ Amen!

in ginocchio

6. COMUNIONE. - I fanciulli possono accostarsi processionalmente alla balaustra, dandosi per mano e cantando: *Resta con noi Signore, alleluja!* (cfr. Gazzera-Damilano, « Canti Liturgici per la Messa letta », ed. A.J.S.C., Roma, riportati in « Catechèsi », fasc. 106, pp. 61-62).

7. POSTCOMMUNIO. - Preghiamo Dio misericordioso perchè la Comunione che abbiamo ricevuto, realizzi l'unità di tutti i Cristiani.

8. MONIZIONE FINALE **in piedi**

Comm. Con la celebrazione di questa S. Messa abbiamo realizzato il desiderio di Gesù, di essere uniti con Lui e fra di noi. Domandiamo al Signore la grazia che ciò si realizzi anche per tutti i cristiani, affinchè si faccia davvero un solo ovile sotto un solo Pastore.

9. CANTO: *Signore, sei tu il mio pastor!* (cfr. Musica e parole in « Catechèsi », fasc. 106, pag. 41).

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto*: Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano* - Per la Curia: Canonico L. Carnino. *R. D.* IMPRIMATUR: Canonico Vincenzo Rossi, *Vicario Generale*. - Registrato al Tribunale Civile di Torino (14. II. 49) n. 390. Spedizione in abbonamento postale *Gruppo II*. Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.

OP 281 1-62



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

CATECHESI PER ADOLESCENTI E GIOVANI

SERIE I 1 GENNAIO 1962 **N. 124**

Attuazione dell'amore cristiano nella comunità

(*Orientamenti per il catechista*)

Non è il caso di ripetere le descrizioni di cui sono pieni i manuali di psicologia sul risveglio d'una coscienza sociale alle soglie dell'adolescenza e sul bisogno che in questi ne nasce d'un inserimento attivo.

Oltre che in famiglia, il fanciullo e più tardi l'adolescente si sviluppa in una cerchia sociale più vasta: la comunità.

A questa è chiamato da una duplice vocazione:

— *psicologica* o di maturazione personale, in risposta a un preciso bisogno di contatto sociale;

— *divina,* in risposta ad un appello sorto dall'immediato incontro con il Dio d'amore per un'adeguata azione.

In tutti e due i casi è sempre Dio che chiama a realizzare quel primo e massimo comandamento: *Amerai.*

Così, in forza di questa volontà divina, *tutti gli uomini dipendono da ciascuno e ciascuno da tutti.* È la famiglia che si apre per ricevere altre famiglie fino a formare una sola e grande famiglia. L'autorità del padre

Sommario

ATTUAZIONE DELL'AMORE CRISTIANO NELLA COMUNITÀ

— Orientamenti per il catechista
— Spunti di lezione per giovani:
- concezione cristiana dello Stato
- doveri verso la società
— Spunti di ricerca per preadolescenti
— Complementi
- Tracce per ricerche
- Esame di coscienza del cittadino
- Inserimento nel gruppo
- Sussidi

s'allarga fino a diventare l'autorità pubblica sociale di chi governa una nazione. È ancora sempre lo stesso servizio, la stessa pietà filiale e lo stesso quarto comandamento a regolarne i rapporti vicendevoli.

Considerando giustamente la famiglia come il nucleo originario e fondamentale dal quale nasce per estensione ogni altra società e autorità, il Barth fa osservare: « Come Iddio è la causa prima ed universale, così i genitori sono causa secondaria e particolare della nostra esistenza. I genitori partecipano quindi della causalità divina, e in questo senso si viene a stabilire *un certo rapporto tra i comandamenti della prima tavola e il quarto.*

Attraverso i genitori passa poi il ponte che ci unisce alla " società " umana in quanto tale, e tanto lo Stato che la Chiesa rientrano nel comandamento della pietà verso il Padre celeste, dal quale prende il nome ogni paternità terrena. Noi diciamo infatti casa paterna, città patria, Patria - Santo Padre - " padre " parlando di un sacerdote, e tutti costoro e tutte queste cose meritano — proporzionalmente alla loro posizione — il nostro rispetto, il nostro amore, il nostro affetto, il nostro servizio e la nostra collaborazione, poichè " tutti, in un certo senso, hanno una rassomiglianza col Padre che è nei cieli, per cui a questo proposito valgono quelle parole: — Chi disprezza voi, disprezza me " (S. Tommaso, *Decalogi expos.*, 20) ».

L'ambiente

Purtroppo lo splendido piano unitario del Regno di Dio, nei suoi due aspetti, terrestre e celeste, mai come oggi è contrastato dal nemico dell'uomo e padre di ogni discordia: Satana.

Non c'è infatti « filosofia più scismatica di quella del mondo moderno. Un demone s'è infiltrato ovunque, messaggero di una filosofia di Stato, che percorre il corpo sociale e cerca di slogare ogni organo, di contrapporre le funzioni, di rovinare l'armonia, l'equilibrio; un demone, un principio di disunione, di morte...

È ricomparso da molti secoli.

L'antico umanismo pagano di Aristotele, coronato dalla pienezza spirituale dell'umanesimo cristiano, riposava sulla unità indistruttibile della natura umana. L'Uomo era uno, materia-vita-spirito, indissociabile se non dalla morte. Nessuna realtà veniva negata. La vita dello spirito, strettamente legata a quella del corpo, non era dimenticata, come non lo era la vita corporale, unita inseparabilmente ad un'anima.

E l'uomo viveva, cellula cosciente d'un corpo sociale immenso, per i destini infiniti; egli si sapeva dipendente, affondava profondamente le sue radici nella terra nutrice, aspirava tutta questa vita spirituale, trasmessa nelle tradizioni religiose dai testimoni dello spirito.

La prima scissione è cominciata con l'individualismo religioso. L'uomo si isola, pretende di essere abbastanza forte per interpretare tutto, non accetta e non vuole agire che secondo le regole della sua ragione, allo stesso tempo che, per una contraddizione sorprendente, nega il libero arbitrio e si vota così a un determinismo avvilente e servile...

La morale abbandona la religione per fondarsi sulle convenienze sociali, o per ascoltare la voce più soggettiva della coscienza individuale. E la politica, l'economia abbandonano la morale stessa, che diventa una parola vuota, sonora e disincarnata. L'edificio umano, trattenuto dal filo tenue dello spirito, crolla a terra, quando questo filo viene rotto.

Ciascuno ha finito per considerarsi come un fine a se stesso, come un dio. Tutto ciò che intralcia il libero sviluppo dell'individuo deve essere soppresso. La terra, il mestiere, la famiglia legano...

Ecco l'*individualismo politico* che spazza via tutto, sopprime le corporazioni vacillanti, istituisce il divorzio. Al primo colpo di fuoco della rivoluzione egualitaria, gli uomini si lanciano, si urtano, e come in una corsa di velocità, si fa a chi arriva prima.

L'individualismo non si accontenta dell'autonomia. È un primo passo. L'uomo divinizzato è esigente come un dio; vuole tutto, desidera diventare insostituibile, e il culto dell'autonomia si gonfia fino a diventare quello del superuomo.

Non si tratta più di sbarazzarsi dei vincoli morali ingombranti, si tratta ormai di possedere, di dominare...

Preso da questa *sete inestinguibile di ricchezze,* da questa smania di guadagno, da questa voglia di dominare, l'uomo s'è messo a lavorare sino a perdere il respiro, a perdere l'anima...

Tutti devono diventare uomini d'azione, uomini d'affari, speculatori, o morire. Un solo tipo d'uomo è ammesso: l'uomo economico, il produttore di beni materiali.

L'uomo moderno ha guadagnato il mondo, ma ha perso la sua anima » (1).

(1) F. Goust, *L'adolescente nel mondo contemporaneo,* S.E.I., Torino, 1954, pp. 152-156.

I nostri giovani

È naturale che il giovane, accostandosi ad una società così costituita, ne provi un senso di ripulsa e di orrore.

Non ne ha poi tutti i torti!

Recenti inchieste sull'atteggiamento dell'adolescente di fronte alla società danno un risultato sconcertante se non addirittura negativo.

In quella di P. Grasso (1) il 51,5% dei giovani denuncia un accentuato disimpegno per la vita sociale, perchè, spiegano, « tutto è un imbroglio, una strada piena di tranelli, di imboscate e di idealità bugiarde ».

Analogamente, l'inchiesta da noi pubblicata su « Catechèsi » (n. 112, settembre-ottobre 1961, pp. 21-24) rileva un forte assenteismo (45,9%). In genere il giovane si ritrae dalla società perchè scorge in essa una gran confusione di idee, ipocrisia, egoismo. La società è addirittura per alcuni un nemico del Regno di Dio.

Le ragazze inoltre, già portate per natura a chiudersi nell'ambito della famiglia, restano sconcertate dalla complessità e difficoltà della problematica sociale.

Esiste però una via per facilitare la loro apertura: l'istintivo interesse e la pietà per il povero, l'indigente, il bisognoso di assistenza.

La dottrina

A tutto questo tumultuare di aspirazioni umane, ispirantesi a volte a « verità impazzite » e sempre sull'orlo di perdere il giusto equilibrio, risponde la rivelazione del piano di Dio con tutta la sua organicità, grandezza ed equilibrio.

Anche qui, è veramente Dio che rivela noi a noi stessi, che ci dice veramente quello che siamo e ci avvia a prendere coscienza dei princìpi della convivenza umana. Sono quelli che vengono proposti dalla Chiesa. Dio vuole pace e ordine tra tutti gli uomini e popoli della terra, *affinchè tutti possano raggiungere il loro fine temporale ed eterno*. I princìpi da seguire sono i suoi comandamenti. Più avanti tratteremo del 5°, del 7° e del 10°, dell'8°, del 6° e del 9°: per ora vediamo i piani di Dio riguardo alla socialità umana.

Dio governa tutto il mondo per mezzo delle cause seconde:

— *il mondo fisico,* con leggi fisiche necessarie;

— *il mondo umano,* con l'autorità a cui si obbedisce liberamente.

(1) P. G. Grasso, *Gioventù di metà secolo,* Ed. AVE, Roma, 1954, pp. 255-269.

L'autorità è quindi una partecipazione alla causalità divina, il modo particolare con cui Dio governa la società umana.

Rimandando la trattazione sulla Chiesa ad un prossimo fascicolo, vedremo ora soprattutto come dalla famiglia si passi alla società politica, quale sia il compito dello Stato rispetto all'individuo ed alla famiglia, e dell'individuo rispetto allo Stato.

Il catechista

Qualcuno potrà obiettare che non è compito della Chiesa e del suo insegnamento l'occuparsi della società civile e politica, e dell'educazione civica.

È in parte vero: non tocca solo al catechista occuparsi della formazione sociale del giovane. *È compito di tutta l'educazione giovanile,* a cui concorrono la famiglia, la scuola, lo Stato, la Chiesa. Ma è certo compito di quest'ultima, e in particolare della catechèsi, « educare i giovani ad un pensiero civile e politico che parta da una visione cristiana della vita e che induca ad un'azione sostenuta da un senso di responsabilità cristiana, educare al rispetto dell'autorità, in vista del suo mandato divino, e alla fiducia verso coloro che sono rivestiti di potere » (BARTH).

I giovani hanno spesso una conoscenza non lieve della vita sociale e politica, spesso superiore a quello che noi possiamo immaginare. Se lasciamo un vuoto nell'educazione civile e politica, vi subentrano altre concezioni della vita che non saranno sempre a vantaggio del suo destino totale.

Giustamente il catechista ha il *dovere d'intervenire,* per la costruzione di un'autentica mentalità cristiana, per l'edificazione del Regno di Dio nella vita sociale.

È dovuto alla mancanza di una adeguata formazione in questo settore se oggi anche la gran maggioranza dei cattolici, pur con una istruzione cristiana di fondo, conduce una vita che rifugge dall'impegno sociale.

Non ha capito che la somiglianza con Dio si rivela appunto in questa capacità di amore, in questa apertura verso la comunità. La vita comunitaria deve dispiegare in noi l'immagine di Dio.

VITTORIO GAMBINO

Attuazione dell'amore cristiano nella comunità

(*Spunti di lezione per giovani*)

Punto di partenza: potrà essere offerto dai gravi abusi di potere sia degli Stati totalitari moderni che di quelli liberali.

— Milioni di uomini eliminati in Cina, o inquadrati nelle comuni, con la distruzione dei legami familiari, per la realizzazione di piani giganteschi.

— Autocrati assoluti che nonostante l'appello unanime dell'umanità intera si arrogano l'autorità di far esplodere le « superbombe », ad insaputa dei loro stessi popoli...

— D'altra parte, concezioni in cui tutto è lecito in nome della libertà individuale, e gli Stati, per timore d'intervenire, lasciano sussistere gravi danni morali e spirituali o ingiuste sperequazioni materiali...

Verso il termine dell'ultima guerra, in un campo di concentramento sull'Oder, un ufficiale tedesco confidava la sua disperazione ad un prigioniero italiano: — Per la seconda volta mi mandano al fronte russo! Non tornerò certamente. Ma perchè non sono nato 80 chilometri più in là! (Era originario di una cittadina sul lago di Costanza). Avrei potuto essere svizzero, vivere in pace con la mia famiglia! Perchè essere travolto in questo orrore per la pazzia suicida di un uomo solo?

Il problema

Perchè esiste, che valore ha lo Stato, la sua autorità, questa autorità che può disporre della mia vita o della mia morte, del mio benessere o della mia rovina? Quali sono i suoi limiti, le sue funzioni?

La risposta cristiana consisterà nel considerare alla luce della fede il giusto concetto dello Stato e dell'autorità e nel presentare l'ideale cristiano della vita civica e della convivenza umana.

A) GIUSTO CONCETTO DELLO STATO E DELLA SUA AUTORITÀ

Lo Stato moderno

Quali sono i doveri del singolo verso lo Stato? Quale l'origine e la portata dell'autorità statale? Le idee in materia sono piuttosto vaghe ed incerte in molti nostri giovani, a motivo delle erronee concezioni correnti sull'autorità e l'origine dello Stato.

Machiavelli ha spogliato la politica e lo Stato del loro senso di sacralità, assegnando ad essi *un campo che è al di fuori di ogni legge morale* ed aprendo la via all'assolutismo dei principi del Rinascimento e dell'Evo Moderno.

Per reazione ne è nato il movimento contrario dell'origine contrattuale della società e della sovranità popolare (Rousseau e Rivoluzione francese).

Nei tempi più vicini a noi le due concezioni sono state esasperate fino ai casi limite del materialismo e positivismo giuridico e dell'individualismo liberale.

Nel primo	*Nel secondo*
l'essere vero, sostanziale è posseduto soltanto dall'essere sociale, dalla cosiddetta coscienza collettiva;	l'unica realtà sostanziale, l'unico vero bene è quello del singolo; la società è semplicemente la somma dei singoli componenti, e non ha realtà fuori dei membri che la compongono;
non esiste il bene dell'individuo ma solo quello della comunità, a cui l'individuo è sottomesso come fine ultimo;	il bene comune non è che la somma dei beni individuali;
l'autorità politica si giustifica come forza, come prevalere fisico, come restrizione necessaria al vivere sociale (HOBBES, SPINOZA, HEGEL).	l'autorità si giustifica con quel tanto di diritti che l'individuo, col patto sociale, cede alla società. Soggiacendo a questa l'uomo in definitiva non è che suddito di se stesso.

La prima concezione dette origine alle teorie più o meno affini:

— della **Nazione Eletta,** in cui si incarna la divinità. « Lo Stato è volontà divina, è presenza dello spirito, che si evolve in forma concreta e in organizzazione di un mondo » (HEGEL). Lo spirito del mondo è presente nella lotta di egemonia tra i singoli Stati. Questa lotta fa sì che una nazione si elevi ad altissime gesta fisiche e spirituali. In quella nazione, nel tempo del suo fastigio, è l'incarnazione dello Spirito Assoluto;

— del **Nazionalismo,** che ebbe come iniziatore in Italia Enrico Corradini: « Il nazionalismo è la dottrina di coloro i quali considerano la nazione

come la maggior unità di vita collettiva, come *un vero e proprio individuo maggiore* »;

— dell'**Imperialismo.**

« La nazione è quanto di meglio abbia creato l'umanità, presa in mezzo fra i due istinti dell'associarsi e del combattere.

Ora è necessario aggiungere che l'imperialismo è la natural conseguenza del nazionalismo?

La virtù costruttrice di grandi collettività, che è riposta nella specie, oltre un certo limite non può andare, e questo limite è segnato dai confini delle nazioni e dei loro imperi. Vale a dire, le nazioni e i loro imperi sono le maggiori costruzioni che possono sussistere nella realtà dei fatti... In realtà la guerra non è se non una necessità per le nazioni che sono o tendono a diventare imperialiste, quando non tendono a perire...

Nazionalmente parlando, l'individuo non ha più importanza di una goccia rispetto al mare, di una foglia che casca rispetto ad una foresta che fosse grande quanto tutta la terra » (1).

Queste dottrine furono poi abbracciate dal Fascismo, con le conseguenze che ben conosciamo.

L'imperialismo si è molto sovente conciliato nei sec. XIX e XX con la *concezione individualistica dello Stato capitalista.* Spesso sono proprio stati i grandi apparati industriali, sorti nell'interno degli Stati sullo sprezzo della effettiva libertà dell'individuo (il debole, l'operaio) a spingere alle avventure imperialiste.

Poichè « *molto falsamente la concezione individualista si dice liberale.* In campo politico non si può impunemente misconoscere il vincolo che connette strettamente le diverse libertà (politiche, personali, economiche e sociali). Esaltare la libertà politica, senza attivamente operare per garantire libertà economiche e sociali, non solo a determinate classi produttrici, ma all'intero corpo sociale, significa agitare una bandiera inebriante, ma in fondo illusoria. Finchè intere classi restano schiave delle necessità economiche elementari (schiavitù del bisogno, della disoccupazione, ecc.), per esse la libertà politica e la eguaglianza giuridica si solvono in tragica beffa » (G. MATTAI).

Marx e Lenin non hanno una propria concezione dello Stato. Anzi, nelle loro teorie lo Stato dovrà un giorno scomparire, e cadere da sè.

(1) E. CORRADINI, *Il Nazionalismo Italiano,* Milano, Treves, 1914, p. 10 e ss.

Intanto però se ne servono (nelle linee della concezione totalitaria) come elemento transitorio e mezzo essenziale per raggiungere rapidamente i loro scopi.

« Lo Stato è un apparato per un sistematico uso della forza allo scopo di sottomettere gli uomini alla forza... *una macchina destinata a mantenere il dominio di una classe su un'altra*... Noi faremo in modo che questa macchina venga presa in mano da quella classe che è chiamata ad abbattere la potenza del capitalismo... Con questa macchina noi abbatteremo ogni sfruttamento, e quando nel mondo non vi saranno più nè grandi proprietari nè grandi padroni di fabbriche, quando non avverrà più che vi siano dei sazi e degli affamati, soltanto allora noi abbatteremo questa macchina. Allora non vi sarà più uno Stato, non vi sarà più uno sfruttamento. Ecco il punto di vista del nostro partito comunista » (LENIN).

Natura dello Stato e dell'autorità nella concezione cattolica

La società (come unione di persone, stabile ed organica, finalizzata ad un interesse comune) è una vera unione che trascende la somma dei componenti e consiste nel complesso di relazioni morali e giuridiche per cui i singoli componenti convergono in modo cosciente e stabile verso un fine comune e sono legati tra di loro. Non si tratta però di una totalità sostanziale, non concepibile là dove i membri sono già totalità sostanziali, e personali, con dei diritti originari (i diritti dell'uomo) anteriori allo Stato stesso.

Il bene comune non è un bene sostanziale, opposto alla persona, e neppure una semplice somma quantitativa dei singoli beni individuali, ma un bene *irraggiungibile* (almeno nella sua completezza) *da un individuo isolato,* in quanto esige uno sforzo diuturno e organizzato, e una volta raggiunto, *comunicabile a tutti.*

La persona umana non può mai essere considerata come un semplice « mezzo » da usare per il conseguimento di finalità individuali o sociali, o alla stregua di parte in funzione del « tutto ».

L'autorità

L'autorità è il principio da cui l'attività dei singoli viene organizzata e diretta al raggiungimento del bene comune: quando un fine (legittimo) non riesce a trovare attuazione attraverso il solo ricorso alla ragione interiore e al suo co-

mando, è legittimo sottostare all'impero di un'autorità esterna, in quanto questa si fa mediatrice delle esigenze del fine.

L'autorità in genere quindi si giustifica in quanto esercita una funzione mediatrice delle esigenze del fine e in quanto assolve un compito ministeriale: esce dall'arbitrio, poichè è delimitata e determinata dalle esigenze del fine che deve far valere.

L'autorità dei genitori ad es. (che ha la sua origine nel fatto della generazione) si impone come valore, in quanto tende a dar compimento alle oggettive esigenze del fine del bambino; in questo stesso fine si trova la sua giustificazione e il suo limite.

« *L'autorità appare quindi, in tale luce, come un elemento di ragione* (la legge è *ordinatio rationis*) e non come arbitraria volontà, cieco imperio, forza brutale; l'autorità, in parole evangeliche, è servizio: serve infatti il fine (bene privato e bene pubblico) ed è a servizio di colui cui si rivolge col suo comando. Il Vangelo enuncia una verità essenziale quando dice che chi vuol essere capo deve farsi servitore.

E non è senza ragione che nella Chiesa si parla di un *ministerium* e nello Stato di ministri. In altri termini, ogni capo deve essere animato da un doppio amore: deve amare il fine da realizzare e le persone che vi tendono. Da un lato deve sempre ricordarsi che le esigenze del fine determinano l'ambito, la competenza, i limiti dei suoi interventi. Dall'altro non può dimenticare che deve aiutare delle persone, che non può quindi schiacciare la loro iniziativa, ma che è semplicemente al servizio di questa per supplirne le insufficienze, stimolarla quando si sviluppa, orientarla e, se necessario, costringerla quando si smarrisce ».

Nella concezione cattolica l'autorità è quindi un « ministero », un servizio reso alla comunità in base agli ordinamenti e ai piani divini.

Essa non si può giustificare altrimenti: solo con il richiamo e la soggezione a Dio essa può comandare l'obbedienza ed avere valore morale.

Ciò non sarebbe possibile, se l'autorità derivasse dal patto sociale consensuale:

— dall'*io voglio* non può venire l'*io devo;*

nè se essa fosse il risultato della forza:

— dall'*io subisco* non può venire l'*io devo.*

« Non c'è autorità che non venga da Dio... » (*Rom.* 13, 1-7).

C'è una somiglianza nel governo di Dio tra la condotta degli esseri « naturali » e quella degli esseri spirituali. *L'obbedienza è il caso umano della sotto-*

missione generale di una creatura inferiore ad una creatura superiore nel governo di Dio che opera gerarchicamente. Colui che obbedisce è posto in movimento dal comando di colui che comanda, da una certa necessità di giustizia, come la cosa naturale è messa in moto in forza di una causa superiore, da una necessità di natura.

Come Dio, mediante il calore del sole (potenza naturale), assicura la crescita della pianta e il suo nutrimento (effetto naturale), così mediante l'autorità di un superiore che comanda, egli assicura l'attività del suddito che obbedisce.

B) L'IDEALE CRISTIANO DELLA CONVIVENZA CIVILE

Non basta però aver dimostrato al giovane la razionalità dell'obbedienza alle leggi civili. Bisogna presentargli tutta *la bellezza del disegno armonico di Dio,* e fargli amare e desiderare il suo contributo alla comunità.

I giovani sono *fortemente idealisti:* la morale appare loro come un impegno totale, non come una esposizione di princìpi. Inoltre, « essi sono portati a mettere in primo piano i valori estetici e ad ammirare la bellezza non solo nei corpi, nelle opere d'arte o negli spettacoli della natura, ma anche nelle sfere donde l'età matura la bandirà di solito, per esempio in quelle della conoscenza e dell'azione... Essi non concepiscono morale nè verità al di fuori dell'estetica » (Debesse).

Facciamo quindi veder loro l'alta idealità che può scaturire da una retta concezione comunitaria. Al dire di Aristotele, « lo Stato è l'unione di famiglie e di comunità particolari in una vita perfetta e autosufficiente, ossia in *una vita felice e bella* ».

Cercheremo di metterlo in evidenza nelle considerazioni che seguono.

1. Retta concezione del bene comune

Si pensa troppo sovente che l'uomo è un « animale sociale » perchè come individuo è il « meno provvisto di tutti gli animali », incapace da solo di sopravvivere e bisognoso di tutto: protezione, nutrimento, educazione... Di qui la necessità della famiglia e della collaborazione sociale (chi potrebbe farsi da sè gli abiti, le scarpe, il pane, ecc. ecc.?).

Non sono idee errate, ma fondamentalmente monche ed incomplete. La natura sociale dell'uomo non è da desumersi *soltanto dai bisogni del corpo,* ma soprattutto da quelli dell'anima. Sono soprattutto i beni superiori, quelli dell'intelligenza e della volontà, l'educazione al bello, al vero, al buono, i valori religiosi stessi, di cui l'uomo è debitore alla società.

« Le deficienze proprie della natura dell'uomo (spirito composto) non sono un portato della materia, ma dell'anima. Esse derivano dal fatto che questa tiene l'ultimo posto nell'universo degli spiriti. Questo è così vero che la sua unione sostanziale col corpo, lungi dal paralizzare le iniziative, ha proprio lo scopo di aiutarla ad uscire dalla sua condizione di penuria, di permetterle di colmare le lacune originarie... È nella stessa natura dell'uomo che si radica per lui l'istinto sociale. È l'uomo, l'uomo tutto intero che è socievole per natura » (1).

Si noti che il bene comune da realizzare nella comunità statale non consiste semplicemente nell'accumulare all'infinito i beni materiali; ma piuttosto nell'ordinare tutti i beni e valori dell'uomo in conformità della gerarchia dei valori voluta da Dio.

Sono quindi da promuoversi anche i beni spirituali della cultura e, sopra tutti gli altri, i beni morali e religiosi. Preziosissimi quelli *dell'unità, della concordia e della pace,* che non devono mai essere persi di vista. Non si devono quindi esagerare le lotte interne di partito, o cercare l'interesse del partito al di sopra di quello comune.

« Come madre comune, la Patria va amata al di là e al di sopra di ogni fede politica e di ogni struttura sociale a noi non gradita; nè mai commettere l'errore di coloro che identificano la Patria madre comune con la propria parte o fazione, dichiarando e trattando come antinazionali e antipatrioti tutti gli altri, mentre va riconosciuto e rispettato in tutti i suoi figli il diritto di amarla ciascuno a suo modo, e si deve ammettere che nessuno possa vantare sull'altro maggior fedeltà, più vivo amore e maggior dedizione » (D. Massè).

Questo tornerà a volte difficile all'intolleranza giovanile, ma è un insostituibile elemento di equilibrio.

Un'ultima considerazione potrà esaltare l'idealismo del giovane: il servizio del bene comune può e deve investire tutta la sua vita. Non c'è alcuna azione che sia indifferente rispetto alla società: o sarà costruttiva o distruttiva della comunità.

(1) P. Lachange, *L'humanisme politique de St. Thomas,* Paris, 1939, I, pp. 128-129.

Ogni nostra azione ha una valenza:

— educativo-morale (è costruttiva o distruttiva della propria edificazione e del proprio perfezionamento);
— sociale (è costruttiva o distruttiva della società);
— missionaria (è costruttiva o distruttiva di una certa visione del mondo e della vita).

Viene così offerta al giovane una visione entusiasmante del suo apporto alla costruzione del Regno di Dio nella società civile. Egli vi partecipa in bene o in male, con ogni sua azione.

2. La politica non è quindi una cosa « sporca »

Essa è « l'azione di tutto un popolo » (GUARDINI). Nella sua espressione più alta essa si ricollega all'istinto che porta allo sviluppo della parte spirituale della natura umana, ossia *l'istinto verso la civiltà,* che, superando ciò che è solo corporeo, tende alla creazione di valori spirituali, in modo da rendere la vita, sotto tutti i suoi aspetti, degna veramente dell'uomo.

È solo secondo Lutero che lo Stato e la politica sono un male necessario, causato dal peccato e destinato a rintuzzare il male con la forza. Secondo la sua dottrina lo Stato non può aver parte nella redenzione, essendo entità puramente terrena, e ad esso non possono essere applicati i princìpi cristiani, rimanendo per esso principio necessario la forza, la propria affermazione, il dominio, l'ostilità, la guerra.

La guerra è una triste necessità, che il politico dovrà *far di tutto per evitare.* Molte volte si giunge ad un simile disastro appunto per le debolezze e le inconsistenze di una politica mal fatta. E questo dipende dall'interesse che vi porta ciascun cittadino.

Padre Keller narra di un suo incontro, nel 1950, con un giovane americano che alcuni anni prima aveva rifiutato la carriera politica perchè « non si facevano soldi in quel modo ». Il giovanotto esprimeva senza riserve il suo rincrescimento. « Adesso andrò probabilmente a combattere in Corea o in qualche altro posto. Se io ed altri giovani come me avessimo fatto un piccolo sacrificio qualche anno fa ed avessimo scelto una carriera politica o diplomatica, avremmo potuto far qualcosa per prevenire la disgraziata situazione in cui ci troviamo. Il Dipartimento di Stato americano negli ultimi dieci anni non ha mai ricevuto neppure

richieste sufficienti per occupare tutti i posti vacanti nell'amministrazione della nazione ».

Si potrà qui spiegare il diritto alla guerra ed anche alla resistenza civile, ma si metta in evidenza che sono mali estremi, ed evitabili se si cerca di prevenirli a tempo, con un opportuno interesse alla vita pubblica. Per esempio, fu l'assenteismo di molti che permise ai dittatori nazi-fascisti di salire al potere, e Lenin stesso dichiarava: « Se ci fossero stati in Pietroburgo nel 1917 alcune migliaia di persone che sapevano quello che volessero, non saremmo mai giunti al potere. La nostra forza fu la debolezza dei nostri avversari ».

Il giovane partecipi quindi alla vita sociale (vedine un esempio a p. 23), nella misura delle sue possibilità, portando il suo apporto anche alle società minori che hanno pure grande importanza per il bene comune.

Non è necessario che lo Stato prenda direttamente in mano certi compiti: vi sono altre società che sono in grado di assolverli:

— *i sindacati operai,* come rappresentanti degli operai e degli impiegati, che si prendono cura dei loro iscritti in caso di disoccupazione, di malattia e di vecchiaia (casse mutue, assicurazioni, previdenza);
— *le associazioni sportive* di ogni genere, per l'irrobustimento del corpo attraverso il gioco, lo sport, la ginnastica, ecc.;
— *le società filarmoniche,* per la cura della musica, del canto, ecc.;
— *le associazioni culturali,* per lo sviluppo della scienza, del teatro, dei concerti, del cinema, ecc.;
— *le associazioni caritative* e assistenziali, quelle del mutuo soccorso, gli Ordini religiosi di vita attiva, che si occupano dell'assistenza dei bisognosi, poveri, malati, abbandonati, emigrati, orfani, ciechi, ecc.;
— *le associazioni ecclesiastiche,* interessate alla vita religiosa ed ecclesiastica della comunità.

Tutte queste associazioni, società e unioni fanno qualcosa in favore del bene comune, ma lo Stato non solo non si immischierà nel loro lavoro, ma, al contrario, cercherà di favorirle e appoggiarle, vigilando che tutto si faccia con giustizia e con ordine.

U. G.

Nessuno nel mondo è soltanto per sè

(*Spunti per preadolescenti*)

Idea centrale: l'uomo da solo è tra gli esseri più poveri e miseri. Per arricchirlo e sviluppare la sua persona Dio si serve di altri uomini, della società. In essa tutti ricevono beni innumerevoli, e tutti devono dare il loro contributo. Così si costruisce il Regno di Dio sulla terra.

Mezzi: riflessioni e ricerche personali - lavoro a gruppi - quaderno attivo.

Dopo la creazione del mondo, Dio pose Adamo sulla terra perchè la dominasse a nome suo.

Gli diede il comando di lavorare e di farsi padrone del mondo, sottomettendoselo (*Gen.* 2, 15). Questo era un compito *troppo grande per lui solo.* Allora Iddio gli diede una compagna, e rinnovò il comando: « Moltiplicatevi e riempite il mondo, assoggettatelo e dominate sopra i pesci del mare, su tutti gli uccelli del cielo e su tutti gli animali che si muovono sopra la terra » (*Gen.* 1, 28).

L'uomo, per vivere in modo degno di lui (e cioè come un rappresentante di Dio sulla terra), *ha bisogno degli altri uomini:* non solo di papà e mamma, ma di quelle famiglie più grandi che sono lo Stato, la comunità dei popoli nel mondo, la Chiesa...

1. Povertà dell'uomo da solo

Vi immaginate Robinson Crusoè solo nella sua isola deserta? Quanta fatica per costruirsi un riparo di fortuna, per ricavare qualche frutto dalla terra, per addomesticare qualche animale, e vivere alla meno peggio...

Eppure *se molti uomini si mettono insieme,* essi riescono a compiere opere grandiose: a bonificare immensi tratti di terra, a costruire strade senza fine, a erigere città grandiose quasi dal nulla, come per es. le modernissime Hong-Kong, Caracas nel Venezuela, Brasilia (*cercare e mostrare fotografie di realizzazioni del lavoro umano*), a escogitare sempre nuove invenzioni (fino ai razzi interplanetari, alla cui realizzazione contribuiscono nazioni intere), in modo da rendere sempre più facili le comunicazioni, l'acquisto della conoscenza, l'educazione del corpo e dell'anima.

Poichè anche nello spirito l'uomo ha bisogno dell'aiuto degli altri per educarsi e coltivarsi, e anche da adulto, se lasciato solo, si immalinconisce e intristisce...

Vedi, per esempio, le paure solitarie di Robinson Crusoè, la sua emozione nella speranza di trovare altri uomini, le sue ansie e speranze...

È Dio che ha voluto così, perchè gli uomini fossero spinti da vera necessità gli uni verso gli altri, fossero portati a rimanere una sola grande famiglia (e lo sono in realtà, poichè tutti discendono da Adamo ed Eva) e si amassero tra loro come si amano il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Essi sono tutti chiamati a fare parte di questa divina « famiglia » nel Regno di Dio, e fin da questa vita è loro compito fare della terra una degna « anticamera del Paradiso ».

S. Caterina da Siena sentì una volta la voce di Dio che diceva: « Tutte le virtù sono fondate nell'amore del prossimo... Appunto per ciò che riguarda i beni terreni, io li ho divisi inegualmente tra gli uomini, e non ho voluto dare a tutti neppure il necessario per vivere; ma nel fare questo *era mia intenzione mettervi in condizione di dovervi assistere vicendevolmente con amore.* Mi sarebbe forse stato difficile provvedere a tutti il necessario?... Ma io ho invece preferito far sì che uno dipendesse dall'altro, in modo che gli uomini potessero, come miei amministratori dei beni e dei doni loro affidati, disporne nel modo migliore a favore del prossimo. L'uomo infatti, voglia o non voglia, non potrà mai far nulla se non per mezzo della carità » (*Dialogo 7°*).

2. Ciò che abbiamo ricevuto dalla società

(*I ragazzi faranno meglio a cercarlo da sè, e a... documentarlo sul loro quaderno attivo, includendovi ritagli di illustrazioni, brevi considerazioni, ecc.*)

La ricerca potrà anche essere avviata in discussioni di gruppo, ciò che la renderà più interessante. Ne diamo alcune tracce e suggerimenti:

Quante persone devono dare la loro opera per un solo giorno della mia vita? (pane - latte - caffè - burro - carne - altri cibi; scarpe - biancheria - vestito - cappello, ecc.).

Prova a fare il conto delle spese che fanno per te in un anno: i tuoi genitori (vitto, vestiti, libri, vacanze, malattie, luce, telefono, radio, televisione, divertimenti, ecc.), il tuo comune (servizi pubblici, strade, illuminazione notturna, tram e autobus cittadini, patronato scolastico, assistenze varie), lo Stato (anche solo per la tua scuola, per i servizi pubblici: viabilità, poste, ferrovie, autostrade, esercito, sovvenzioni all'industria, ecc.).

Fai anche l'elenco di quanto hai ricevuto da quelli che sono vissuti prima di te, o sono più anziani di te:

— *una casa* in cui abiti e un patrimonio di cui vivi (frutto del lavoro di vite intere di papà, di mamma, dei nonni, ecc.);

— *un paese* o una città ben avviati e laboriosi, una civiltà industriale molto progredita (lavoratori, industriali, inventori di tutte le comodità moderne: automobili, televisione, radio, macchine d'ogni specie, telefono, ecc.);

— *una patria* unita, libera, forte e ben amministrata (grandi italiani di tutti i secoli che hanno formato l'unità della coscienza nazionale da Dante in poi; grandi uomini che hanno illustrato la nazione nelle arti e nelle scienze; grandi e oscuri italiani che hanno lottato per l'unità politica d'Italia: i condottieri politici e militari, i combattenti, i caduti nelle guerre per l'indipendenza e la difesa nazionale, la resistenza...);

— *la lingua* che adoperi e il ricco patrimonio intellettuale, morale, artistico che essa possiede nella sua letteratura (poeti, scrittori, artisti italiani di tutti i secoli);

— *religione, fede, sacramenti* che ti mettono a cuore a cuore con Dio come figlio suo, certo e sicuro sulla via dei tuoi destini eterni (dagli Apostoli ai missionari delle nostre terre — tra cui S. Pietro, S. Paolo, S. Gennaro, S. Massimo, ecc.: ogni regione ha i suoi — che hanno portato la fede nelle nostre terre; i nostri Santi che l'hanno arricchita e hanno riprodotto tra di noi gli esempi della vita del Salvatore; i Papi, i Vescovi, i sacerdoti che hanno trasmesso e trasmettono ancora al mondo la fede in tutta la sua purezza e integrità come lievito per la salvezza dell'umanità...).

3. Ciò che dobbiamo dare

Ci deve fare grande impressione l'enormità del debito che ci lega agli altri uomini. È con questo mezzo concreto ed efficace che Dio ci lancia il suo appello. Egli ci dice: « Tutto avete ricevuto e tutto dovete dare. È così, nell'amore vicendevole, che si costruisce il mio Regno. Nel mio nome avete ricevuto, nel mio nome dovete dare ».

Vediamo soprattutto, per ora, quello che dobbiamo dare alla società civile, alla Patria.

(*Si lascino i ragazzi ricercare e illustrare individualmente o a gruppi quali sono i nostri doveri verso la Patria*).

Daremo alcune tracce da seguire, suddivise in due grandi argomenti generali: per amare la Patria bisogna *sentirla* e *servirla*.

Sentire la Patria

Conosco e amo *i luoghi* « che han fatto da nido e da cornice ai miei sogni giovanili, alle vicende buone e cattive e che per questo sono compenetrati in me per la loro presenza durevole e vi rimangono per la forza del ricordo »? Dov'è la casa paterna, e dove riposano i miei morti? (*Ricerche di cartoline, fotografie, ricordi*).

Conosco e amo *la mia regione,* la sua lingua, la sua storia, le sue bellezze antiche e naturali, il genio particolare dei suoi abitanti? Vedi quello che Silvio Pellico diceva di sè, piemontese:

> « Dacchè Alfieri ha detto che s'era spiemontizzato per farsi italiano, noi incliniamo quasi tutti a spiemontizzarci; e pure in quest'idea, che ha il suo lato seducente, v'è eccesso, ed ogni eccesso è errore. Per essere saviamente cosmopoliti non dobbiamo tralasciare di amare l'Italia, e per essere saviamente italiani non dobbiamo tralasciare di amare il nostro bello e buono Piemonte, ove se il pessimo non è raro e se il cattivo abbonda, vi sono pure le cose lodevoli ed altre ottime. Non sarà ciò nella stessissima proporzione che altrove, ma ben computati i pro e i contro, il galantuomo può contentarsi di questo paese, ed avervi amici e vivere degnamente. E poi, nell'amare il proprio nido v'è un non so che di santo, che dalla coscienza è richiamato; egli è un istinto dato da Dio, che non esclude l'istinto alla universale filantropia. Ci vuol l'uno e l'altro ».

All'amore di campanile, sviluppatosi in amore e poesia del suolo patrio, aggiungo la solidarietà di *amore con la mia gente,* vera compenetrazione dell'anima individuale nell'anima collettiva, e che costituisce una seconda solidarietà che si unisce alla prima per perfezionarla? Ricorda l'affermazione di Giuseppe Mazzini:

> « La Patria non è un territorio: il territorio non ne è che la base. La Patria è l'idea che sorge su quello, è il pensiero d'amore, il senso di comunione che stringe in uno tutti i figli di quel territorio ».

Conosco e amo *i canti della mia terra,* dagli inni alle grandi opere e musiche patriottiche, ai canti di guerra e di trincea, ai canti popolari e paesani in cui si riversa e canta l'anima collettiva del popolo, con tutta la loro forza o incitatrice o nostalgica? (*Farne una raccolta, impararne qualcuno, ascoltarne riproduzioni su dischi...*).

Conosco e amo quelle composizioni in poesia e in prosa in cui i nostri *grandi poeti e scrittori* hanno esaltato la bellezza, la gloria, l'amore d'Italia? (*Cercare i brani più significativi, apprenderli anche a memoria, saper essere critici là dove*

l'amor patrio sembra degenerare in nazionalismo o idolatria. Esiste un culto della Patria, dei simboli e uomini che la rappresentano, e un servizio che va perseguito con tutta l'anima, come un dovere verso Dio da compiere nei modi voluti da lui, fino al sacrificio; ma errarono certo quelli che negarono Dio e posero la Patria come il supremo valore e come fine ultimo, e fonte prima di tutti i diritti. L'ordine giusto è che Dio sia al primo posto, l'uomo dopo Dio, e la società umana dopo Dio e l'uomo, fatta per l'uno o per l'altro. L'amore umano, diretto ad amar Dio sopra ogni cosa, ed il prossimo per amor di Dio, incomincia dall'amor di se stesso come suo primo prossimo, e si dilata gradualmente nella famiglia, nella nazione, nell'umanità, nella natura creata).

Conosco e amo *la missione nazionale* della mia Patria? Missione che consiste nello sviluppare e perfezionare il particolare tipo di civiltà assegnatale dalla storia, dalla geografia, dalla sua etnografia? (*L'idea della missione nazionale è uno dei mezzi più validi per creare e mantenere la solidarietà spirituale; purchè l'idea sia giusta, cioè non ispirata ad un imperialismo da popolo eletto e sopraffattore, ma alla naturale divisione del lavoro comune, per il bene dell'umanità. Tutto l'insegnamento scolastico dovrebbe contribuire alla presa di coscienza di questa missione nazionale: la geografia, la storia civile e religiosa, lo studio della lingua italiana, della lingua latina, la « Cultura Civica »...*). E si ricordi che l'Italia svolge una grande missione anche oltre i suoi confini, dovunque giunge il lavoro italiano:

> « Quante fatiche, e quanti dolori può sopportare, quanti miracoli compie quest'uomo dalle membra salde e dallo spirito sano. Ricordatelo anche negli anni in cui, non riuscendo per miseria a vivere in patria, traboccava fuori emigrando; moltitudine povera, smarrita, mucchio di cenci; soltanto quegli occhi così limpidi e profondi, così lieti, così coraggiosi ed eloquenti, risplendevano nel viso: eppure, dove quella moltitudine si fermava, tutto si tramutava in oro. Sembrava che per essa la miseria avesse mani di fata; toccavano l'arido arbusto e la pianta fioriva, zappavano il deserto e il giardino nasceva...
>
> L'italiano dappertutto mette radici, s'alza, getta i rami, s'espande; non c'è terreno in cui non alligni...
>
> Ha la tenacia dell'edera e la robustezza della quercia... ».
>
> (A. GATTI, *Ancoraggi alle rive del tempo,* Milano, Mondadori)

Servire la Patria

Sono convinto che *ogni mia azione* ha relazione con il bene di tutta l'umanità? Che ogni volta che agisco rettamente, mi avvicino al fine, sia mio personale che di tutta l'umanità? Che le azioni non buone fanno del male a tutta la so-

cietà? (*Chi ferisce una mano, ha inferto una ferita a tutto l'uomo. Quando ad un artista non è riuscita un'opera, non solo a lui, ma a tutto il mondo è venuto a mancare qualcosa*). Per servire la Patria, la prima cosa da fare è vivere rettamente. Dice Silvio Pellico nel suo libro *I doveri degli uomini:*

> « Per amare la Patria con alto vero sentimento, dobbiamo cominciare dal darle in noi medesimi tali cittadini, di cui non abbia ad arrossire, di cui abbia anzi ad onorarsi. Essere schernitore della religione e dei buoni costumi, ed amare degnamente la Patria è una cosa incompatibile... Se un uomo vilipende gli altari, la santità coniugale, la decenza, la probità, e grida: Patria! Patria!, non gli credere: egli è un ipocrita del patriottismo, egli è un pessimo cittadino ».

Sono convinto che debbo *ubbidire, anche in coscienza, alle leggi dello Stato? (Ricercare in S. Paolo, S. Pietro, ecc. quali sono i doveri del cristiano verso la società civile. Ricercare quali leggi riguardano anche i ragazzi: circolazione stradale, rispetto della proprietà privata e pubblica, pulizia delle strade e luoghi pubblici, leggi scolastiche, dovere dello studio e lavoro anche per obbedienza alla legge e per il bene comune...).*

Mi interesso, per quanto è possibile alla mia età, alla *vita nazionale?* Vi partecipo attivamente, almeno come « opinione pubblica » e mi propongo un giorno di farlo come classe dirigente? O escludo senz'altro dalla mia carriera il servizio dello Stato, preferendo altre strade più lucrose? (*Vi può essere nella vita anche una vocazione al servizio della società in organismi statali, o provinciali e comunali, o comunque pubblici, che non richiedono meno dedizione di chi si dona interamente a Dio e al prossimo nella vocazione sacerdotale e religiosa*). Cerco almeno di conoscere le funzioni dei dirigenti dello Stato e la Costituzione con cui si regge la mia Patria? Come funziona il potere legislativo, esecutivo, giudiziario e l'amministrazione? Mi interesso della carità ed assistenza pubblica (*vi inclinano di più le ragazze*) e delle lotte del lavoro e delle conquiste sociali (*più adatte per i ragazzi*)?

Ed ecco un ultimo dovere di chi ama e serve veramente la Patria: comprendere che essa fa parte di *una grande famiglia di nazioni* che dobbiamo rispettare e con le quali dobbiamo collaborare per un avvenire sempre più felice dell'umanità. Mi interesso dei problemi mondiali, per es. della fame che affligge due terzi dell'umanità? O di altre calamità mondiali, come la lebbra (*cfr. i libri e i discorsi di Raoul Follereau*), le discordie e i pericoli di guerra?

UBALDO GIANETTO

Tracce per ricerche

1. Ricerche bibliche sulla concezione cristiana della società

Apertura sociale: inno alla carità: *I Cor.* 13, 4-8; il cristiano è essenzialmente un essere comunitario: *Ef.* 2, 18-19; comunità di vita dei cristiani in Cristo: *Rom.* 12, 4-6.

La famiglia, cellula base della società, riceve una menzione particolare: *Col.* 3, 18 - 4, 2; *Ef.,* 5, 22 - 6, 10. I genitori però non hanno tutti i diritti sui loro figli: *Ef.* 6, 5.

Rapporti tra padroni e servi: Fil. 6, 5-10.

Rapporti dei cittadini con la città e i suoi capi: I Pt. 2, 16-18; doveri del cristiano verso il potere civile: *Tit.* 3, 1; *I Tim.* 2, 1-2; ogni potere viene da Dio: *Rom.* 13, 1-3 e si esercita in nome di Dio: *Rom.* 13, 3-5; l'obbedienza non deve sorgere dal timore del castigo, ma dalla coscienza: *Rom.* 13, 6-7.

2. Liturgia e società

La pietà cristiana e la liturgia sono un efficace tirocinio del dovere sociale.

Cercare gli accenni collettivi nella preghiera (Padre *nostro...* ecc.), nell'assemblea liturgica (*... sed et plebs tua sancta,* ecc.), gli aspetti comunitari dell'Eucarestia e degli altri Sacramenti (nel *Confiteor* ci confessiamo non solo a Dio, ma a tutti i Santi e chiediamo perdono nella confessione a tutta la comunità che abbiamo danneggiato, ecc.).

3. Ricerche dalla letteratura

Riportiamo una poesia moderna sull'Italia, di Luciano Folgore:

Italia:
parola azzurra
bisbigliata sull'infinito
da questa razza adolescente
ch'ha sempre
una poesia nuova da costruire
una gloria nuova da conquistare.

Italia:
primavera di sillabe
fiorite come le rose dei giardini
peninsulari,
stellate come i firmamenti del sud
fatte con immense arcate blu.

Italia:
nome nostro e dei nostri figli,
via maestra del nostro amore,
rifugio amoroso dei nostri pensieri,
ultimo bacio sulle nostre palpebre
nel giorno che la morte
serenamente verrà.

Non sembra chiudersi troppo angustamente con quell'accenno alla morte? L'amore della Patria non è che un inizio, che ci apre alla viva speranza nella Patria immortale.

Raccogliere le poesie dedicate all'Italia dai nostri poeti (le « canzoni » del Petrarca e Leopardi, gli accenni di Dante, i canti del Risorgimento...). Magari sottoporle a critica quando deviano dal retto sentimento patrio. Nutrirsene spiritualmente per quanto rispecchiano la purezza dell'amore alla terra natale.

Esame di coscienza del cittadino

(Atteggiamenti negativi verso lo Stato, la politica, l'informazione)

Lo Stato

Accusare lo Stato o le amministrazioni pubbliche di tutti i mali di cui soffre.

Accusare lo Stato di sconfinare dalle sue attribuzioni e di non far niente per mettere a posto gli organismi privati necessari.

Lamentarsi dell'intervento eccessivo dello Stato, e sollecitarlo quando si tratta del proprio interesse.

Non reagire mai contro i provvedimenti ingiusti del governo.

Contentarsi di farlo a parole.

Trasgredire sistematicamente i regolamenti destinati ad assicurare l'ordine pubblico (dalla pulizia delle strade al porto d'armi proibite).

Frodare abitualmente gli organismi pubblici o semipubblici.

La politica

Ignorare che la politica è la virtù del bene comune, trattarla come cosa degna di disprezzo.

Astenersi per principio da ogni azione politica.

Portare a pretesto l'insufficienza del regime o l'incapacità del governo per non far niente.

Nemmeno votare.

Non rendersi conto che un'astensione è, in realtà, una presa di posizione.

Non risvegliare la propria coscienza politica che alla vigilia delle elezioni e meravigliarsi di non trovar nessun candidato capace.

Credere che tutti coloro che si danno all'azione politica lo facciano per ambizione o per interesse.

Criticarli per sistema.

Essere sempre all'opposizione o, al contrario, essere sempre per il governo.

Vita sociale

Aderire alle formazioni « anti », senza preoccuparsi di stabilire o di mettere in opera un programma costruttivo.

Non aderire agli organismi difensori della giustizia o del bene comune.

Mancar d'iniziativa per i doveri collettivi.

Non credere efficace che l'azione dall'alto e trascurare per sistema l'azione di base (comitati di quartiere, sindacati di iniziativa, di locatari, di proprietari, ecc.).

Aderire ad un partito per trarne dei vantaggi materiali, per conservare o migliorare la propria situazione.

Abbandonare i propri amici politici per gli stessi motivi.

Accusare di disonestà coloro che hanno scelto un partito politico diverso dal nostro.

Intervenire presso i deputati solo per ottenere dei favori.

Corrompere gli uomini politici.

Credere che le capacità tecniche suppliscano all'insufficienza di formazione politica.

Rifiutare di vedere le interferenze fra politica ed economia.

Astenersi per mancanza di coraggio e giustificarsi invocando « nobili motivi ».

Credere che ogni persona che differisce la sua presa di posizione, manchi di coraggio.

L'informazione

Non diffidare della propaganda.

Prendere per oro colato le affermazioni del proprio giornale o della radio.

Sospettare a priori di tutto ciò che dicono gli altri giornali.

Non fare alcuno sforzo per avere un'informazione obiettiva.

Reagire prima d'essere informati.

Non curarsi della propria cultura politica e di quella delle masse.

(Da LEBRET-SUAVET, *Ringiovanire l'esame di coscienza*, Studium, Roma, 1954)

Inserimento nel gruppo

A bisogni profondi e dinamici...

Il quadro dinamico della personalità sociale dell'adolescenza presenta i seguenti **bisogni psicosociali:**

— *bisogno di sicurezza,* in tutti i campi: emotivo, fisico, economico... Il raggiungimento della sicurezza è della massima importanza per il benessere mentale dell'adolescente. Essa favorisce il coraggio, la decisione e l'integrità;

— *bisogno di indipendenza,* emancipazione. È una conquista della personalità adulta. È soprattutto volizionale, ossia prendere decisioni personali;

— *bisogno di esperienza;*

— *bisogno di partecipazione,* ossia alla condotta e vita altrui. Azione in gruppo, organizzarsi, entrare in circoli e gruppi scolastici;

— *bisogno di approvazione sociale.*

I sentimenti predominanti che ne derivano sono:

1) *opposizione contro la struttura già organizzata,* in genere contro gli anziani, quelli che si trovano già installati;

2) *opposizione tra individuo e ambiente.* Cercano di adattare l'ambiente a se stessi, piuttosto che adattarsi ad esso.

Ambivalenza:

1° caso: ribellioni e anarchismo; in nature meno vigorose: evasione verso chimere e utopie.

2° caso: ha il sopravvento la reazione d'imitazione: accettano in blocco le regole della collettività: « fare come gli altri ». Ne nasce un degradante conformismo.

NB. Occorre portare ad un accordo tra energie individuali e norme di vita sociale.

Piccola bibliografia:

DEBESSE M., *L'adolescente,* Ed. Garzanti, Milano, 1951.

SCHNEIDERS, *Psicologia dell'adolescenza,* Ed. S.E.I., Torino, 1958.

GEMELLI A., *Psicologia dell'età evolutiva,* Ed. Giuffrè, Milano, 1956.

... adeguata realizzazione

" I nostri giovani devono accettare gli incarichi che danno loro una certa autorità; essi non devono mai rifiutarsi all'azione, nè « emigrare in se stessi ».

Un americano, William J. Briggs, che si era dato da fare per ottenere i suffragi come sceriffo della Contea di Perry nell'Ohio, riferì, come vuole la legge, quali erano state le sue spese per ottenere l'elezione:

« 1. Perdute 1.347 ore di sonno; 2. Perduti due denti; 3. Perduti anche molti capelli e parecchi buoni amici; 4. Regalati un bue, tre montoni e cinque capre a delle istituzioni agricole; 5. Baciati 126 bambini; 6. Percorse a piedi 4.076 miglia; 7. Stretta la mano a 9.508 persone; 8. Assistito a cerimonie religiose di 16 sètte differenti; 9. Fatti complimenti a 49 zitelle; 10. Morso 29 volte dai cani; 11. Risultato: 353 voti ».

Ebbene, quest'uomo è veramente interessante! È stato battuto, è vero, ma ha lottato. Quando si ha l'onore di appartenere alla classe dirigente, si ha anche il dovere di fare il possibile per occupare nella propria parrocchia, nella propria scuola, in città o al villaggio, il posto che ci spetta. Che i nostri giovani meditino spesso sul loro dovere sociale... che non rinuncino mai, più tardi, ai mandati elettorali, anche i più umili, e che essi prendano un posto quando c'è un posto da prendere. Ho sentito Pierre l'Ermite (cioè il canonico Loutil, curato di Saint François de Sales) dire che era stato 14 anni consigliere municipale del piccolo comune di Coudray-Montceaux e che anche lui aveva perduto molte ore di sonno, baciati molti piccini col naso poco pulito, mangiata carne di terz'ordine, passati in rivista i pompieri, ecc. Tutto ciò per il bene della causa. Non ci sono ruoli trascurabili nella grande battaglia del bene contro il male ".

(Da PRADEL, *Formazione del senso sociale,* Ediz. Paoline, 2a ediz., 1960)

Sussidi

1. Libri utili

Documenti Pontifici (citiamo dalle Edizioni Paoline):

LEONE XIII, *Libertas* (Enc. sulla libertà umana) pp. 35, L. 50.

LEONE XIII, *Sapientiae christianae* (Enc. sui principali doveri dei cittadini cristiani), pp. 31, L. 50.

PIO XI, *Ubi arcano Dei* (Enc. per la vera pace sociale), pp. 32, L. 40.

PIO XII, *Summi Pontificatus* (Enc. sulla solidarietà e carità umana), pp. 39, L. 60.

PIO XII, *Nazione e comunità internazionale* (All. del 6 dic. 1953 ai giuristi cattolici italiani), pp. 12, L. 30.

Mons. L. BARBERO, *Il drago rosso,* L.D.C., Torino, 1957, pp. 210, L. 350.

In forma popolare, descrive la lotta tra Dio e Satana nella storia del mondo, soffermandosi particolarmente, con ricca documentazione, sugli sconvolgimenti della società moderna causati dagli stati totalitari e dal comunismo.

D. MASSÈ, *Per educare alla Patria la gioventù italiana,* Ed. Paoline, 1952, pp. 194, L. 250.

A una trattazione generale facile e succosa sul concetto e sentimento della Patria (nazionalità e internazionalità, doveri verso la Patria) ne segue una particolare su l'Italia e gli italiani: *Come si è formata la Patria italiana* e *Il colore storico del patriottismo italiano.* Offre buoni spunti e materiale concreto.

Dello stesso autore ed editrice, possono essere utili: *Il caso di coscienza del Risorgimento italiano* (nuova ed. 1961); *Amò la Patria sopra ogni cosa* (Silvio Pellico).

H. PRADEL, *Formazione del senso sociale,* Ed. Paoline, 2ª ediz. 1960, pp. 160, L. 350.

Tratta del risveglio al senso sociale (mezzi e metodo; suggerimenti sociali nelle cose, nelle organizzazioni scolastiche, per mezzo dell'insegnamento, delle persone, ecc.) e formazione del senso sociale (con suggerimenti per le vacanze, per dopo la scuola, direttive e conclusioni).

A. CALCAGNO, *Società viva.* Prospettive di vita sociale per le giovani d'oggi, Ancora, 1960, L. 650.

2. Filmine Don Bosco

Suggeriamo alcune filmine per ragazzi, a colori, di argomento sociale e patriottico:

Ra 18 - I vent'anni decisivi dell'unità italiana (q. 31) L. 800

Rc 33 - I servizi postali (q. 31) L. 800

Rc 37 - Segnali stradali (le leggi statali che più frequentemente il ragazzo deve osservare per il bene della comunità) (q. 58) L. 1000

Rc 39 - La giornata mondiale del risparmio (q. 38) L. 800

Rc 41 - La Croce Rossa (q. 30) L. 800

Ra 31 - Così è nata l'Italia (q. 50) L. 1.000

Sac. U. Bastasi, *responsabile.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano* - Per la Curia: Canonico L. Carnino. *R. D.* IMPRIMATUR: Canonico Vincenzo Rossi, *Vicario Generale.* - Registrato al Tribunale Civile di Torino (14. II. 49) n. 390. Spedizione in abbonamento postale *Gruppo II.* Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.

OP 281 1-62



CATECHESI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

INFORMAZIONI

SERIE I 15 GENNAIO 1962 **N. 125**

Riflessioni sull'attività del Centro Catechistico Salesiano nel 1960 - 61

Non è nostra intenzione quest'anno di limitarci a un resoconto a base di località e date di congressi, convegni, giornate catechistiche. Vorremmo invece considerare un po' più attentamente quelle iniziative dell'ultima annata (Novembre 1960 - Novembre 1961), che ci paiono più notevoli.

Sono ormai circa ventidue anni che il Centro Catechistico Salesiano svolge il suo lavoro a servizio delle Diocesi italiane, in risposta all'appello catechistico lanciato da Pio XI col decreto *Provido sane*.

In questo tempo gli studi di catechetica hanno fatto notevoli progressi in Europa e nel mondo, ed in conseguenza, specie negli ultimi anni, ci si è trovati di fronte a un compito nuovo: limitare un poco l'attività esterna e concentrarsi in un lavoro di studio e di revisione. Si trattava di approfondire i problemi dell'istruzione religiosa e della pastorale in genere, coll'aiuto della riflessione sempre più intensa svolta in tutte le parti del mondo su di un argomento che poco per volta andava attirando l'attenzione degli studiosi e degli educatori.

La Santa Sede stessa ne dava le direttive: « Non basta moltiplicare le ore di Catechismo, ma è indispensabile perfezionare senza tregua la pedagogia catechistica ».

Nuove attività

Non si è rivelato un lavoro facile. Richiede e richiederà sempre più personale specializzato e numeroso. Il Centro, nei limiti delle sue possibilità, ha continuato il proprio lavoro cercando di darvi una impronta sempre più seria e riflessa.

È continuata l'opera nascosta, ma impegnativa, della consulenza epistolare a favore di quanti avevano quesiti da far presente in campo organizzativo, metodologico, bibliografico, scientifico. Sovente non è soltanto il Catechista, ma il

Direttore di U.C.D., il Professore di Catechetica, l'organizzatore di una mostra, di un corso estivo, ecc., che desidera un parere, un progetto, un'indicazione di sussidi, un piano di studi o di organizzazione. Si è cercato di rispondere sempre a tutti, privatamente, nel migliore dei modi.

È continuato anche l'intervento personale in iniziative parrocchiali e diocesane. Ci si è dovuti sovente limitare a queste ultime, per non disperdere le forze. Anche qui ci si è trovati sovente di fronte a problemi nuovi.

Generalmente non si desidera più soltanto un incitamento a fare del catechismo, ad un rinnovamento di zelo, ma si vuole prospettato un piano concreto di rinnovamento di strutture organizzative e metodologiche, tenendo conto dell'inserimento del problema catechistico nella pastorale d'insieme, e nelle situazioni ambientali.

Per questo è sovente necessario che il lavoro principale sia fatto *in loco,* dalle forze locali. Gli esperti inviati da un Centro a raggio nazionale possono suggerire, aiutare, presentare esperienze e direttive attuate altrove, facilitare l'adattamento alla situazione locale. Quest'ultimo resta però imperativamente necessario.

Gran parte dell'attività del C.C.S. ha assunto negli ultimi anni una caratteristica di questo genere: aiuto, completamento d'iniziative locali.

Vorremmo ora dare una breve visione del lavoro svolto nel 1960-61, segnalando soprattutto le iniziative che presentano maggior interesse e che hanno qualcosa da insegnare. Chiediamo scusa se l'imperfetta conoscenza del completo svolgimento di qualche iniziativa ci indurrà in involontarie inesattezze di esposizione.

1. Aggiornamento dei sacerdoti

In genere prende la forma di una o due giornate catechistiche, con varie lezioni al giorno.

Le date prescelte sono prevalentemente (come anche per i corsi alle suore e ai catechisti) il mese di settembre o la fine di dicembre e inizio di gennaio. Questo provoca una eccezionale richiesta di specialisti per quelle date e la conseguente impossibilità di soddisfare tutti. Di qui, come da tanti altri elementi convergenti che vedremo più avanti, l'assoluta necessità che ogni regione, ogni diocesi possibilmente si crei i propri esperti in catechetica, pena l'eccessiva saltuarietà e la scarsa efficacia di tali iniziative.

Per alcune diocesi una « tre giorni » catechistica annuale è divenuta ormai una tradizione che ogni anno si va perfezionando ed arricchendo. Questo abbiamo constatato (per citare un esempio) ad Ascoli Piceno (27-29 dic. 1960) dove da alcuni anni si invitano Fratelli delle Scuole Cristiane o Salesiani, e dove le iniziative catechistiche e nel campo dei Chierichetti si vanno moltiplicando.

Altrove si tratta invece di incontri eccezionali, che non hanno creato una vera tradizione, ma che a volte assurgono a grande importanza per la vita della diocesi, per le risoluzioni di larga portata che lasciano dietro di sè quando sono organizzati con cura.

Nella diocesi di Urbania e S. Angelo in Vado, per es., successivi incontri a raggio vicariale (13-19 nov. 1960: Sassocorvaro; 20-26 nov. 1960: S. Angelo in Vado; 19-26 febb.: Urbania) con un clero molto volenteroso, in coincidenza con le festività centenarie di S. Veronica Giuliani, hanno portato alla costituzione delle classi di Catechismo parrocchiale, della

scuola di magistero per catechisti, ecc., con un rinnovamento di zelo per tutta la catechesi.

Particolare interesse ha suscitato (qui, come del resto anche altrove) la presentazione dell'esperienza di Ostuni per la catechesi agli adulti, fatta col volumetto di « Esperienze di Catechesi » di A. Murari, *Le stagioni catechistiche di Ostuni*.

La catechesi degli adulti sembra interessare i sacerdoti molto più di quella ai bambini. Si chiede che il relatore non solo ne faccia tema di trattazione specifica e approfondita, ma giunga fino a dare delle linee di soluzione del problema così come si presenta nella situazione locale. È ad ogni modo un indice di vivo interessamento.

Per la catechesi ai giovani l'atteggiamento è vario, da chi considera il problema come inesistente (per il fatto che nessun giovane si presenta alla catechesi e quindi non c'è da preoccuparsi di farla; oppure perchè, dalle elementari in poi — se non dalla Prima Comunione — li si assimila agli adulti senz'altro), a chi si preoccupa seriamente di attrarre la gioventù, ma poi la trova refrattaria alla formazione religiosa per l'incapacità di dare ad essa veramente quel nutrimento solido che le spetta. Dappertutto dove si è potuto, si è incluso questo tema importante nell'ordine delle trattazioni. Un serio impegno in questo senso si è trovato nella diocesi di Jesi (25-29 ott. 1961).

Insegnamento scolastico

In queste giornate c'è sempre, in genere, almeno una riunione per gli insegnanti di Religione nelle Scuole pubbliche. Purtroppo il problema assurge qui a tale complessità che riunioni di questo tipo non sono sovente neppure un palliativo momentaneo (specie se si tratta di Scuole Superiori). Occorrerebbe una vera e metodica formazione. Neppure con insegnanti di scuole religiose (due adunanze orientative si tennero a Torino il 3 e 23 nov. 1960 per religiosi insegnanti) bastano una o due conferenze-discussioni per dare un avviamento generale alla soluzione del problema. Sembra mancare una riflessione di base sulla catechesi, sulla sua struttura particolare che la differenzia dalle altre materie scolastiche. È sintomatico che sacerdoti, anche provetti, che insegnano greco, latino, italiano alla propria classe insieme con la religione, confessino di sentirsi perfettamente a loro agio quando si tratta di Senofonte, o di Dante o di Cicerone, e invece non si sentano « a casa propria » quando insegnano religione.

Nell'insegnamento della religione in genere il Sacerdote intuisce l'esistenza di problemi diversi, ma non li sa porre schiettamente, nè sa dove ripeterne la soluzione: di qui il suo disagio o le sue deviazioni da quella che dovrebbe essere la vera catechesi. Di qui ancora un certo senso di inferiorità che si ripercuote negativamente su tutto l'insegnamento, rendendo stanco e abitudinario un annunzio che dovrebbe far balzare di gioia.

Si è notato che uno studio approfondito sul contenuto e la struttura della catechesi concorre a chiarire le idee ed a migliorare la situazione.

Esempi di buona organizzazione

Un tentativo di questo genere abbiamo visto in atto nel Congresso Diocesano di Saluzzo (17-24 sett. 1961), specie per la predicazione agli adulti. La rivalutazione e la presa di coscienza della predicazione nella sua realtà più profonda (e conse-

guentemente anche della catechesi) è stata favorita dal fiorire nella diocesi del movimento liturgico (Congressi diocesani e parrocchiali due anni fa) e dalla formazione di un piccolo gruppo di esperti che dal Centro fanno un attento lavoro di riflessione e di elaborazione di idee e sussidi per tutta la diocesi. Ben studiato tutto il Congresso, anche nei particolari, con riuscite riunioni di studio e discussione, fatte secondo il criterio delle varie zone sociologicamente e religiosamente diverse nella diocesi: montagna, campagna, città.

Dove si comincia ad organizzare tutta la pastorale in senso moderno, anche la catechesi non può fare a meno di progredire.

Altra diocesi in cui si è affrontato seriamente e a lunga scadenza il problema della sensibilizzazione catechistica è quella di Massa, dove un nostro sacerdote fu invitato il 25 ott. 1960 non a tenere conferenze, ma a discutere con i dirigenti l'organizzazione di un Congresso Diocesano preceduto da tutta una serie di riunioni del clero (una già effettuata il 25-26 sett. 1961) e di congressi parrocchiali. Ci pare una via buona per giungere a risultati seri: formazione di un gruppo di esperti, sensibilizzazione del clero e, successivamente, lavoro capillare in tutte le parrocchie.

Anche la Diocesi di Cingoli (Ancona) si è proposta dei corsi parrocchiali di abilitazione per catechisti e di rendere obbligatoria una « tre giorni » annuale per le mamme dei neo-comunicandi.

2. Settimane catechistiche parrocchiali

Il Centro ne ha accettate poche quest'anno, con riluttanza, per i motivi sopra accennati: Occhiobello (Rovigo), Casalbuttano (Cremona), e Bari (Parrocchia del Redentore). La settimana di Bari ebbe però un'importanza particolare, perchè la parrocchia conta 30.000 anime e perchè aveva lo scopo di dare il via, con una programmazione ben specificata, alle settimane parrocchiali che si terranno in preparazione del Congresso Diocesano previsto per il maggio 1962.

Si partecipò anche in notevole misura alle settimane parrocchiali che si tennero in tutta la Diocesi di Venezia (dicembre 1960 - marzo 1961), in preparazione al 2° Congresso Diocesano di Catechesi, svoltosi poi a Mestre e a Venezia città nel mese di aprile.

Esponiamo alcuni particolari dell'iniziativa, perchè pensiamo che possano servire di indirizzo a quanti volessero organizzarne di simili.

Il tema generale prescelto per tutto l'*anno catechistico* era il « Messaggio della Salvezza », o, dal punto di vista del fedele, *la Fede*.

La pastorale di S. Em. il Cardinale Patriarca svolse il tema *Dio nostro Padre,* e fu diffusa anche in edizione rotocalco curata dal C.C.S. (coedizione L.D.C. ed Ediz. Paoline). Un gruppo di suore del Centro Catechistico Paolino di Roma visitò casa per casa tutte le parrocchie in concomitanza con le « Settimane catechistiche » che vi si svolgevano a raggio vicariale (tutte le parrocchie di una vicaria nella stessa settimana, con conclusione nella sede vicariale).

In ogni parrocchia il programma seguiva queste linee generali:

1) *Domenica di apertura:*

— Discorso a tutte le Messe: « Quello che è e quello che vuol raggiungere la Settimana catechistica »;

— Inaugurazione della Mostra (di la-

veri manuali delle varie scuole, e del materiale didattico della parrocchia);

— Apertura solenne (canto del *Veni Creator* - discorso: « Come il Padre ha mandato me, così io mando voi » - preghiera per il Congresso - Benedizione, ecc.).

2) *Lunedì - Martedì - Mercoledì:*

— Incontro mamme: « Il posto delle mamme nel problema catechistico »:

a) « La prima maestra della Fede »;

b) « Il catechismo parrocchiale; quello che dà e quello che chiede »;

c) « Educazione cristiana: missione della madre ».

— Incontri per gli adolescenti e le adolescenti: « Il dono della Fede »:

a) il Battesimo: la « Fede » dono di Dio, luce di Dio;

b) la Cresima: la « forza » di Dio per vivere di Fede;

c) la cultura della Fede: studio, grazia, opere.

— Incontri per i giovani e le giovani: « il problema della Fede »:

a) *perchè* credo;

b) *a chi* credo;

c) *per la tua fede*: impegni di vita.

3) *Giovedì - Venerdì - Sabato:*

— Discorsi in chiesa o in sala sul « Messaggio della Salvezza »:

a) Vuoi, puoi, devi salvarti;

b) Solo Gesù ti salva;

c) Ascolta il messaggio di Gesù.

4) *Domenica conclusiva:*

— Discorso alle Sante Messe: « La nostra situazione catechistica: rilievi e impegni ».

Per ogni categoria venivano forniti schemi delle trattazioni da tenere, con indicazioni psicologiche e pedagogiche.

In ogni parrocchia si elesse un Comitato per l'Anno Catechistico, con l'intenzione che, terminate le celebrazioni, potesse divenire un organo permanente e funzionale e servire come elemento direttivo della Congregazione della Dottrina Cristiana.

Il lavoro non si rivelò sempre facile. Dove si mancò fu forse nella preparazione precedente e nella sensibilizzazione di tutto il Clero. Il Congresso però ha lasciato i suoi frutti, non ultimo la erezione di un « Centro Catechistico S. Pio X » come organo di studio affiancato all'U.C.D.

Se un suggerimento si può ancora dare per un più efficiente risultato delle Settimane Catechistiche, è quello di aggiungere, alle conferenze di categoria, una lezione *giornaliera* per i catechisti, a cui si uniscono volentieri elementi di A. C. e Insegnanti delle Scuole elementari.

3. Suore e insegnanti elementari

Vengono immediatamente dopo i sacerdoti per... importanza catechistica: un potenziale ancora troppo limitatamente valorizzato. In quasi tutte le « tre giorni » o « settimane » una giornata è dedicata alle suore e una agli insegnanti. Si dà un po' di slancio nuovo, ma ciò non è affatto sufficiente.

Migliori quindi sono senz'altro le iniziative promosse dalla F.I.R. (o F.I.R.E o F.I.R.A.D. ecc.) nella sede centrale di Roma e altrove, e dall'A.I.M.C., in unione con l'Associazione Biblica italiana, oppure dal C.A.L. Sono generalmente corsi veri e propri, in cui l'aspetto principale è l'aggiornamento biblico, o liturgico o pedagogico: alcuni membri del nostro Centro vi hanno preso parte svolgendo lezioni complementari di Catechetica: *ca-*

techesi biblica (corso biblico della F.I.R. di Venezia — 27-30 dic. 1960 — divenuto ormai una consuetudine annuale con fino a 500 partecipanti; corso biblico A.I.M.C. a Cuneo, approvato dal Provveditorato scolastico, e concluso con ottimi risultati); *catechesi e liturgia* (corso C.A.L. di liturgia per educatori — Oropa, 22-25 agosto 1961 —; corso C.A.L. e F.I.R. a Roma, di liturgia per religiose — 23-25 sett. 1961 — con 700 partecipanti); *catechesi nella Scuola materna* (corsi F.I.R.E. di Roma, 3-12 genn. 1961) e *catechesi nella Scuola elementare* (1-10 luglio 1961) con un totale di 750 partecipanti da tutta Italia.

Qualche volta è l'A.I.M.C. stessa ad organizzare una riunione di aggiornamento catechistico (per es. Colle Don Bosco, 25 ott. 1961).

Purtroppo è un campo in cui si dovrebbe e potrebbe fare moltissimo di più.

4. Catechisti e catechiste parrocchiali

Sono quei bravi giovanotti (signori qualche volta) e signorine che si prestano a fare la Domenica il catechismo parrocchiale ai piccoli.

La buona volontà non manca, ma non mancano neppure i problemi.

A parte casi speciali, il catechista normalmente ha bisogno di formazione spirituale, di solida formazione dottrinale ed almeno di una fondamentale preparazione pedagogica. Tutte cose che non si improvvisano. Eppure si è costretti quasi sempre ad improvvisare, per la mancanza di seri corsi di formazione, di maestri dei catechisti, e anche per l'età dei catechisti stessi. Il più delle volte infatti sono giovanotti o signorine dai 16 ai 20 anni. Passata quell'età, altri impegni li distolgono dal lavoro catechistico proprio quando comincerebbero a rendere qualcosa.

Tra le iniziative a cui il Centro ha preso parte per la formazione dei catechisti segnaliamo quelle che ci sembrano più ricche di insegnamenti.

Corso « Fidei testes » a Potenza

Da alcuni anni i Salesiani dell'ispettoria Pugliese si sono messi seriamente al lavoro per la formazione dei loro catechisti oratoriani. Iniziativa centrale è il corso estivo che ne raduna ogni anno parecchie decine a Potenza per alcune settimane. Sono corsi a ciclo biennale con quattro ore giornaliere di Dogma, Morale, Storia Ecclesiastica, Storia Sacra, Liturgia, Pedagogia catechistica, con relativi esami e... bocciature. Al termine i giovani sono pure esaminati da delegati delle rispettive diocesi e ricevono un diploma diocesano. Il corso si svolge in una simpatica atmosfera d'entusiasmo in cui si cerca di dare ai giovani un vero fervore per la loro missione: vi contribuiscono l'inno appropriato del corso, il titolo *Fidei testes,* varie iniziative di perfezionamento spirituale. Vi si stanno ora iscrivendo anche giovani di varie parrocchie non salesiane.

Gli stessi giovani sono seguiti lungo l'anno nella loro attività, e a fine dicembre sono nuovamente riuniti, a Bari questa volta, per lo studio di temi particolari: la « mentalità di fede » lo scorso anno, problemi pratici di metodologia catechistica quest'anno, in relazione con le esperienze che si stanno facendo nel « laboratorio catechistico sperimentale » eretto da poco nell'Oratorio di Andria. Il segreto di tutta questa attività sta nell'aver liberato da altri impegni un sacerdote, che ha potuto dedicarsi con zelo a questo lavoro speciale. Lo stesso sta accadendo, per imitazione, in altre ispettorie sale-

siane, come quella Campano-Calabra, che ha tenuto il suo primo corso dal 5 al 22 settembre 1961, con 52 giovani, in una sede montana in provincia di Bergamo. Così ha fatto pure l'ispettoria Lombardo-Emiliana, anche se per una settimana sola, a Sottofrua di Val Formazza.

Corsi per catechiste

Corsi chiusi per catechiste, ben organizzati, abbiamo visto a Città della Pieve (20-27 agosto), dove costituiscono un inizio promettente, e ad Avellino (19-23 settembre) dove le catechiste parrocchiali sono molto numerose ed attive da parecchi anni. Ora però per la prima volta si sono radunate per due giorni di esercizi chiusi, predicati da S. Ecc. Mons. Pellecchia, fino all'anno scorso direttore dell'U.C.D., e per una « tre giorni » di studio svoltasi con serietà e impegno. Parecchie catechiste avevano partecipato l'anno precedente al 2° Congresso « Amici di Catechesi »; se ne sono visti i frutti nell'abilità con cui sapevano condurre le sessioni di studio e discussione. Molte catechiste sono studentesse, maestre e laureate, e quasi tutte iscritte alla G. F. di A. C. Costituiscono veramente una forza attiva e vivace: hanno preso la risoluzione di radunarsi esse stesse nelle parrocchie per leggere e discutere insieme qualche libro di Catechetica e studiare i loro problemi; sono state pure invitate a tenersi in contatto diretto con l'U.C.D. che avrà una bibliotechina catechistica e si presterà a dare tutte le direttive occorrenti.

5. **Seminaristi**

Grave rincrescimento del Centro è di averne visitati ben pochi quest'anno: ci si è limitati a quello di Saluzzo (Cuneo) e allo studentato filosofico salesiano di S. Gregorio (Catania). A Catania però erano presenti delegati di altri studentati italiani, che rimasero impressionati dall'attività svolta dai Circoli catechistici locali e si ripromisero di fondarne nelle rispettive sedi.

I giovani chierici costituiscono un vivaio prezioso. Dove si è potuto andare negli anni scorsi, si sono sviluppati Circoli catechistici molto attivi, a cui il Centro ha cercato di dare consigli e direttive ogni volta che ne era richiesto. Per il resto si affidano allo studio personale e alla lettura di riviste catechistiche. Il seminario di Padova conta 115 abbonamenti a « Catechesi » per il 1961-62, quello regionale di Fano 60.

6. **Sussidi pratici**

Per quanto frequenti siano però questi contatti con i catechisti (sacerdoti, suore, laici), se si vuole essere sinceri bisogna riconoscere che sono inadeguati allo scopo. Destano nuovi interessi, aprono spiragli di luce, ma poi nel lavoro quotidiano il catechista si ritrova senza guida concreta e trova molto difficile applicare i princìpi appresi. L'assimilazione è cosa lenta: certe idee che si crede di aver capito bene rivelano con l'andar del tempo una ricchezza e molteplicità di aspetti che neppure si sospettava. Occorre dare al catechista non solo le idee, ma una loro progressiva applicazione pratica in tutti i settori; occorre seguirlo ed essere con lui giorno per giorno fino a quando l'idea sarà penetrata in lui in modo da germogliare spontaneamente in una fioritura di sempre nuove e luminose applicazioni. Allora avremo il catechista formato che a sua volta potrà diventare formatore di altri.

È un lavoro che non si è ancora affrontato. Per mettervi un riparo almeno provvisorio, il C.C.S. ha cercato quest'anno di presentare ai catechisti dei libri di cui si possa dire: « Ecco! gli sviluppi di quanto avete udito li troverete qui. Proseguite da voi stessi la riflessione e lo studio ». Di questo tipo sono vari volumetti delle collane « Studi di Catechesi » ed « Esperienze di Catechesi », i due volumi di *Guida alla Bibbia per la gioventù* (di cui è finalmente apparso il primo) e HOLLANDER, « *Catechetica* », *Metodologia per l'insegnamento religioso nelle scuole elementari ad uso dei sacerdoti e degli insegnanti.*

Mostra catechistica

È inutile che si producano libri e sussidi se non si diffondono a larga mano. Per questo molti U.C.D. organizzano « Mostre catechistiche » in occasione delle sessioni di aggiornamento. Possono comprendere diagrammi dell'attività catechistica diocesana, lavoretti fatti dai bambini, ecc., ma poi includono una vasta presentazione di libri e sussidi utili al catechista.

Se i libri e i sussidi sono stati illustrati nelle conferenze, il sacerdote o il catechista si trovano invogliati a procurarseli, e se li hanno senz'altro a disposizione, la... tentazione diventa irresistibile. Sovente negli anni passati il C.C.S. era stato interessato per mostre del genere in varie località. Le iniziative erano però piuttosto rare, perchè ogni volta si trattava di costruire *ex novo*. Si è pensato quindi di allestire quest'anno una Mostra più o meno stabile da trasportare ovunque venga richiesta. Non si tratta di una semplice esposizione di libri e sussidi (scelti un po' da tutte le editrici e non esclusivamente L.D.C.), ma anche di un insieme di presentazione elegante e pubblicitario, quale la moderna tecnica espositiva sa suggerire, di modo che la Mostra diviene un qualcosa di attraente e convincente.

Il progetto ha avuto buon successo e dal mese di settembre la Mostra è già stata approntata a Saluzzo, a Padova e a Lucca, ed è richiesta per la primavera in varie località. Si cercherà ancora di ridurre il peso totale per diminuire le spese di trasporto che diventano elevate per le grandi distanze, e di apportare tutte le migliorie che l'esperienza ha suggerito.

La Mostra comprende i seguenti reparti: Legislazione catechistica; Formazione dei catechisti; Catechesi nella scuola materna; Scuola elementare e catechesi parrocchiale; Catechesi nella scuola media; Catechesi biblica; Sussidi audiovisivi: filmine, cartelloni, scene catechistiche, grafici, dischi, ecc.

La Mostra mira a porre il catechista dinanzi al problema, a fargliene sentire l'esigenza... e a dargliene infine i mezzi per la soluzione nei sussidi pratici che presenta.

Lavoro per tutti

Una cosa lascia a bene sperare: l'interesse, la partecipazione, l'entusiasmo con cui a volte sacerdoti, suore, insegnanti e catechisti accolgono queste iniziative. Nonostante qualche pecca nell'organizzazione, esse riescono spesso al di là di ogni aspettativa. Segno che in Italia si può e si deve intensificare il lavoro catechistico. C'è da fare per tutti: il terreno è pronto, difettano solo i seminatori.

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano* - Per la Curia: Canonico L. Carnino. *R. D.* IMPRIMATUR: Canonico Vincenzo Rossi, *Vicario Generale*. - Registrato al Tribunale Civile di Torino (14. II. 49) n. 390. Spedizione in abbon. postale, *Gruppo II* - N. 2 - 15 Gennaio 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.

Tre volumetti

per un'adeguata cultura religiosa sulle verità fondamentali del Cristianesimo, utili sia come formazione personale che per corsi di studi: I fondamentali princìpi del Cristianesimo - il loro intrinseco rapporto con tutta la vita dell'uomo - la loro permanente validità di fronte ai moderni problemi sociali (aggiornata secondo l'enciclica *Mater et Magistra*).

GESÙ CRISTO IN NOI

Giuseppe Vignini

pp. 160 - L. 300

PARTE TEOLOGICA: la vita cristiana - il mistero dell'uomo - dell'uomo-Dio - di Dio - la Grazia - i Sacramenti - il mistero della Chiesa - Maria SS. nell'opera della Redenzione - il matrimonio e la verginità - la vita eterna.

NOI IN CRISTO GESÙ

Giuseppe Vignini

pp. 156 - L. 300

PARTE ASCETICA: la nostra via - il peccato - confessione e direzione - la preghiera - le virtù - la perfezione cristiana - i Doni dello Spirito Santo - le malattie dello spirito - i tre stadi della vita spirituale - la porta dell'eternità.

GESÙ CRISTO NELLA SOCIETÀ

Giuseppe Vignini

pp. 192 - L. 300

PARTE SOCIOLOGICA: la Chiesa città di Dio - il canto della città di Dio: la liturgia - la legge della città di Dio: l'amore - la società domestica: la famiglia - i doveri della famiglia - la preparazione alla famiglia - la società civile: lo Stato - la scuola - la vita professionale - il mondo del lavoro - la questione operaia - il divertimento - l'apostolato.

Albi Splendor

12 nuovi albetti sui Sacramenti

Il dono di Gesù (la Grazia e i Sacramenti) - La perla nascosta (la Grazia) - I segni efficaci (i Sacramenti) - Nato due volte (Battesimo) - Perfetti cristiani (la Cresima) - Gesù tra noi (Eucaristia) - Il Sacrificio di Gesù (la Messa) - Il perdono di Gesù (la Confessione) - Il ritorno alla casa del Padre (Estrema Unzione) - Il continuatore di Gesù (Ordine) - Il Matrimonio, sacramento di Gesù - L'incontro col Padre (la Preghiera).

NOVITÀ FILMINE DON BOSCO

Serie: VANGELI FESTIVI

M 106 - GESÙ OFFERTO (Domenica nell'ottava del Natale) (q. 27) L. 1000

La presentazione di Gesù Bambino al tempio, questo grande *offertorio* di Gesù, rivive nella filmina nella cornice delle prefigurazioni bibliche dell'Antico Testamento, facendoci conoscere sempre più profondamente alcuni aspetti della Storia della Salvezza.

M 146 - IL FATTORE INFEDELE (Dom. VIII dopo Pentecoste) (q. 29) L. 1000

Gesù non loda la truffa del fattore infedele, ma la sua *accortezza* e la propone come modello ai « figli della luce ». L'*accortezza* sta nel rendere fruttuosi per il Cielo i beni materiali, mettendoli a servizio dei nostri fratelli.

Serie: RACCONTI E LEGGENDE

P 17 - L'USIGNUOLO (q. 39) L. 800

Le fiabe di Hans Cristian Andersen si presentano da sole, e ci riportano agli anni della fanciullezza. Risentiremo nuovamente la delicata voce dell'amico di tutti i bambini narrare con immutata poesia la fiaba dell'usignuolo, creatura di Dio, e dell'usignuolo meccanico, creatura degli uomini, vissuti nei tempi lontani alla corte dell'Imperatore della Cina.

Serie: STORIA E VITE ILLUSTRI

Ra 32 - LUIGI BRAILLE, inventore della scrittura per i ciechi (q. 33) L. 800

È la storia singolare e commovente di come le sensibili mani di Braille diventarono gli occhi per milioni di ciechi...

Ra 33 - PAGANINI (q. 41) L. 900

Il suono stregato del violino di Nicolò Paganini ha intessuto attorno alla vita dell'artista il magico filo della leggenda. Da questa filmina Paganini balza fuori più vivo che mai, attraverso episodi straordinari che ci avvincono e ci affascinano.

Serie: NOZIONI VARIE

Rc 43 - IN LOTTA COL DOLORE (q. 33) L. 800

Abituati ormai a dominare ed eliminare ogni dolore fisico, molti hanno forse dimenticato i non lontani tempi in cui si operava su pazienti perfettamente svegli, fra urla disumane e raccapriccianti. *In lotta col dolore* illustra i nomi e i volti di coloro che seppero liberare l'umanità dal tremendo giogo della sofferenza.

Rz 4 - L'ENCICLOPEDIA DEI FRANCOBOLLI - Parte Iª - Impariamo a conoscerli (q. 40) L. 800

È la prima di una serie di filmine dedicate alla raccolta dei francobolli. Secondo un criterio rigorosamente didattico, essa spiega cosa sia e come deve essere realizzata la « raccolta a soggetto », che, fatta dal ragazzo stesso, diventa utile ed efficace sussidio scolastico. Le prossime filmine della serie presenteranno i francobolli a soggetto religioso.

CHIEDERLE A: LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO